ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 Numero 144

Lunedì 21 - Martedì 22 Giugno 1965

L. 35 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.500, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.181

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee); Milano, via Bergogna 2, telefono 790-121; Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477; Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 595-632
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 600) - [illegible] - Finanziari, Legali L. 500 (lunedì 600) il mm. - Necrologi L. 600, partecip. L. 800 per parola - [illegible] L. 400 (lun. 1400) la linea - [illegible] - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero [illegible]

Il nuovo regime algerino si sta consolidando

Messaggi di appoggio a Boumedienne dall'estero

L'Indonesia e la Siria, oltre alla Rau e alla Cina, hanno già riconosciuto il nuovo governo - Sarebbe imminente un'attestazione di simpatia da parte dell'India - Sebbene sia stato confermato che la Conferenza afro-asiatica avrà inizio il 29 prossimo, Filippine, Thailandia e Giappone avrebbero deciso di rinviare l'invio dei propri delegati

Si ignora ancora dove sia detenuto Ben Bella

Nostro servizio particolare

ALGERI, lunedì sera.

La mattinata è trascorsa assolutamente calma ad Algeri. I militari sono stati ritirati nelle caserme e l'ordine pubblico è assicurato da poliziotti con elmetto e mitra che vigilano di fronte agli edifici pubblici. Nei quartieri centrali [illegible] agenti portano i caratteristici scudi per ripararsi da eventuali sassate, nel caso di dimostrazioni.

Ieri, come si sa, a due riprese, alcune centinaia di manifestanti, per lo più studenti, si sono radunati nelle vie del centro ed hanno invocato il ritorno al potere di Ben Bella. I giovani sono stati abbastanza facilmente dispersi dai caroselli delle auto della polizia. Si è trattato di una manifestazione sporadica, nella tranquillità assoluta della capitale.

Mancano ancora notizie ufficiali sul deposto presidente. Alcuni credono che egli sia stato trasferito in una località nell'interno del Sahara, mentre altri pensano che si trovi detenuto in qualche caserma presso la capitale. Della sua sorte si è interessato personalmente il Vice-Presidente della Rau, Maresciallo Amer, giunto ieri ad Algeri. Da fonte egiziana si è appreso che il Maresciallo ha conferito a lungo col colonnello Boumedienne, e leaders del nuovo regime. Egli avrebbe chiesto che il Consiglio della Rivoluzione tratti Ben Bella «come un grande dirigente arabo ed africano, qual egli è».

E' singolare il fatto che, a 48 ore dal colpo di stato, non si sa ancora chi siano i componenti del Consiglio della Rivoluzione. Neppure si sa quale sia la posizione dei membri della Segreteria politica del Fronte Nazionale di Liberazione che erano i collaboratori immediati di Ben Bella. Probabilmente essi sono stati arrestati, sempre che non abbiano aderito alla congiura che ha portato al potere il colonnello Boumedienne.

Per ora, la sola personalità di cui è stato annunciato l'arresto è il Presidente dell'Assemblea Nazionale Algerina, Hadji Ben Alla, ritenuto il braccio destro di Ben Bella.

La censura sui giornali e la difficoltà ad ottenere comunicazioni telefoniche con gli altri centri algerini non permettono di giudicare la fondatezza di voci secondo le quali il nuovo regime incontrerebbe resistenze, soprattutto nella regione d'Orano. Viaggiatori giunti ad Algeri dalle provincie occidentali riferiscono d'aver raccolto voci di prolungate sparatorie. Nessuno, però, è stato testimone diretto d'incidenti.

Il colonnello Boumedienne non ha più fatto dichiarazioni, dopo aver firmato il messaggio del Consiglio Rivoluzionario annunciante l'estromissione di Ben Bella e radiodiffuso [illegible]. Più attivo si dimostra il ministro degli Esteri, Abdel Aziz Bouteflika, il quale, personalmente e per mezzo dei suoi portavoce, cerca di chiarire la posizione del nuovo regime sul piano internazionale e nei confronti della conferenza afro-asiatica convocata appunto ad Algeri per il 29 giugno.

Bouteflika ha assicurato che quasi tutte le missioni diplomatiche straniere in Algeria hanno fatto sapere che i loro Paesi non intendono esercitare alcuna ingerenza nelle questioni interne della Repubblica Algerina, mentre prendono atto che il nuovo governo intende rispettare tutti gli impegni internazionali assunti nel passato.

Un portavoce del ministro degli Esteri, nel parlare delle attestazioni di simpatia già pervenute al nuovo governo da vari Paesi, ha menzionato la Cina comunista, l'Indonesia, la Repubblica Araba Unita e la Siria. La brevità dell'elenco sembra implicare che vi sono ancora nazioni esitanti sul problema del riconoscimento del nuovo regime. Ad ogni modo si deve tener conto del fatto che il colpo di stato è avvenuto di sabato e che molte Cancellerie non hanno avuto neppure il tempo materiale di raccogliere le informazioni necessarie per valutare la situazione.

E' probabile che nel corso della giornata si abbia notizia di molti altri riconoscimenti. Fra quelli già preannunciati è il riconoscimento dell'India.

Per quanto concerne la conferenza afroasiatica, Bouteflika ha esortato le delegazioni dei vari Paesi che già avevano mandato la loro adesione a raggiungere Algeri dove, alla data stabilita, la conferenza inizierà i suoi lavori. Il ministro ha assicurato che i delegati non hanno nulla da temere per la loro sicurezza personale ed ha sottolineato che, nell'interesse dei popoli dei due continenti, «bisogna ignorare i tentativi imperialisti per alterare la conferenza medesima».

Per ora, tuttavia, le reazioni dei vari governi sono piuttosto discordi. Filippine e Thailandia avrebbero deciso di soprassedere all'invio dei loro rappresentanti. Il Giappone, mentre ribadisce l'intenzione di prendere parte alla massima assise dei popoli d'Asia e d'Africa, ha deciso di rinviare a tempo indeterminato la partenza della propria delegazione. A Tokio non si avrebbe ancora la certezza che i lavori comincino veramente il 29 giugno. A sua volta la delegazione della Cina comunista sarebbe partita ieri dal Cairo per Algeri, ma non si ha ancora conferma del suo arrivo.

Il Pakistan ha annunciato ufficialmente che la propria delegazione sarà diretta dal Presidente della Repubblica, maresciallo Ayub Khan. Il Primo Ministro indiano, Shastri, non ha ancora deciso se recarsi ad Algeri oppure no.

u. t.

La partenza di Saragat da Roma

Il Presidente della Repubblica salutato dall'on. Moro poco prima della partenza in aereo per Copenaghen. A sinistra il ministro degli Esteri on. Fanfani che accompagna Saragat nella visita in Danimarca e Norvegia (Telefoto)

ULTIMA ORA

Londra riconosce il governo Boumedienne

LONDRA, lunedì sera.

Un portavoce del «Foreign Office» ha annunciato che la Gran Bretagna riconosce il nuovo governo algerino. La Gran Bretagna — ha precisato il portavoce — ritiene che un nuovo formale riconoscimento non sia necessario dal momento che il governo algerino è rimasto sostanzialmente lo stesso.

Chiesto un rinvio della conferenza di Algeri

LONDRA, lunedì sera.

Le delegazioni dei Paesi afro-asiatici partecipanti alla conferenza del Commonwealth chiedono che la imminente conferenza afroasiatica di Algeri sia rinviata. Questi Paesi hanno deciso di inviare un loro rappresentante ad Algeri per discutere tale richiesta con le autorità algerine.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Mercato cedente e attività ridottissima

A TORINO — La settimana ha inizio con un mercato cedente. In apertura la quota ripete i massimi toccati venerdì per qualche voce di punta. Esaurita l'apertura, si delinea una mancanza pressoché totale di affari, per gran parte della giornata. In chiusura affluiscono offerte, modeste, ma assorbite molto stentatamente, con una visibile conseguenza sui prezzi. Infatti i minimi della giornata sono notevolmente inferiori ai prezzi di venerdì. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa riflessivo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,60; dollaro canadese 573; franco svizz. 143,90; corona danese 90; corona norvegese 87,12; corona svedese 120,71; fiorino olandese 173; franco belga 12,52; franco francese 127,30; sterlina G. B. 1742,37; marco germanico 155,85; scellino austriaco 24,17; escudo portoghese 21,75.

A MILANO — Ripresa di attività in tono minore. La Borsa ha segnato stamani nuovamente il passo per mancanza di incentivi. Le iniziative si sono infatti nuovamente rarefatte dopo l'«exploit» di venerdì scorso e di conseguenza la seduta, attraverso un volume modesto di affari ha registrato una continua prevalenza della lettera. La pesantezza si accentuava sul finale, provocando ulteriori arretramenti specie sui titoli primari, che chiudevano ai minimi della giornata.

Resistente il reddito fisso, con oscillazioni ristrette, sia nei valori di Stato che nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 64.850; Bastogi 1702; Finelettrica 1223; Finmare 460; Finsider 855; Mittel 1000; Gim 3810; Invest 2000; La Centrale 9700; Sviluppo 1805; Ass. Generali 87.010; Fond. Incendio 8030; Assicur. Italiana 55.000; Ras 37.450; Toro 6060; Toro priv. 4140; Safop 135,50.

Ferr. N. Ord. 685.

Chatillon 6720; Castoni 15.124; Olcese 605; Cucirini C. C. 5300; De Angelis 2155; Cascami Seta 3200; Gavardo 1315; Lanificio Rossi 2700; Linif. e Canap. 600; Rossari e Varzi 18.350; Rotondi 10.900; Tosi 2100; Snia Viscosa ord. 4270; Snia Viscosa priv. 3450; Marzotto 1920; Un. Manifatture 30.500; Fisac 230.

Dalmine 1555; Italsider 1040; Metalli 3580; M. Amiata 14.050; Montecatini 1441; Monteponi 110; Sicle [illegible].

Bianchi (quot. sosp.); Fiat 2004; Fiat privilegiato 1676; Falck 4150; Trafilerie 607; Olivetti pr. 1730; Westinghouse 988; Nebiolo 610.

Ciel 3400; Edison 3051; Es. Sarili 3300; Emiliana 1886; Magneti Marelli 888; Ercole Marelli 942,50; Orobia 2048; Sges 1730; Sip 2333; Meridelettrica 2055; Stet 3475; Tecnomasio 1478; Terni 555.

Dist. Italiane 1860; Eridania 2050; Romana Zuccheri 187; Motta 12.010.

Anic 1131; Italgas 985; Liquigas 180; Mira Lanza 41.400; Pibigas 80; Rumianca 1830; Larderello 2410; Saffa 5870; Carlo Erba 6000.

Aedes [illegible]; Beni Stabili 2735; Immobiliare 423; Risanamento 5780; Sfina Genova 3000.

Cartiere Burgo 13.800; Ciga 3625; Eternit 3380; Italcementi 14.005; Cementir 5635; La Rinascente 317; Pirelli S.p.A. 2880; Pirelli e C. 3100; Condotte 405; Ceramiche Pozzi 177; Ledoga ordin. 2840; Ledoga priv. 2250.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa [illegible]; dollaro canadese 575; sterlina 1742,35; franco svizz. 143,80; franco francese 127,30; franco belga 12,51; fiorino olandese 173; marco germanico 155,90; scell. austriaco 24,18; peseta spagnola 10,39; escudo portoghese 21,75; corona danese 90; corona svedese 120,75; corona norveg. 87,10.

A GENOVA — Ad un'apertura effettuata su parecchie voci e con prezzi in tensione, ha fatto seguito una chiusura negativa, esprimente le quotazioni minime della seduta. Nel corso della riunione sono state infatti spazzate via le buone premesse iniziali dagli effetti di un'offerta che non ha trovato adeguata contropartita.

Alcuni prezzi: Centrale 9740; Generali 87.800; Ras 37.400; Meridionali 1718; Nai 8800; Viscosa ordinarie 4250; Viscosa privileg. 3490; Finsider 854,50; Cotlui 1435; Italsider 1040; Fiat ordinarie 2010; Fiat privilegiate 1680; Sip 2320; Edison 3050.

A FIRENZE — Dopo aver iniziato su basi discrete, i valori azionari hanno subito una sensibile flessione, cosicché al listino si dovevano registrare notevoli perdite dall'apertura iniziale.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1705; Centrale 9700; Fondiaria Incendio 8800; Fondiaria Vita 20.975; Viscosa ordinarie 4270; Montecatini 1445; Magona 1030; Fiat 2018; Immobiliare 421.

A TORINO

VALORI DI STATO

	18	21
Rendita 3%	103 40	103 10
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	98 30	98 20
[illegible]	85 95	86 —
[illegible]	85 85	85 90
[illegible]	98 95	99 05
[illegible]	98 85	98 95
[illegible]	99 40	99 —
[illegible]	98 30	98 90
[illegible]	98 95	99 —
[illegible]	100 37	100 35
[illegible]	100 55	100 50
[illegible]	100 45	100 65
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	100 87	101 —
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 22	100 25

OBBLIGAZIONI

	18	21
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	97 75	97 40
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	98 60	99 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 35
[illegible]	90 70	90 65
[illegible]	90 40	90 40
[illegible]	90 —	89 70
[illegible]	89 90	89 90
[illegible]	98 —	97 80
[illegible]	99 —	99 10
[illegible]	104 40	104 40
[illegible]	90 90	90 20
[illegible]	95 40	95 30
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	94 15	94 15
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	93 20	93 20
[illegible]	92 50	92 35
[illegible]	87 05	87 —
[illegible]	86 80	86 60
[illegible]	86 10	86 —
[illegible]	91 25	91 25
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	86 50	86 40
[illegible]	90 50	90 30
[illegible]	94 60	94 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	97 50	97 75
[illegible]	96 40	96 40
[illegible]	96 35	96 55
[illegible]	96 —	95 25
[illegible]	90 —	89 50
[illegible]	89 90	89 —
[illegible]	88 40	88 10
[illegible]	88 50	88 10
[illegible]	88 15	88 —
[illegible]	88 175	88 175
[illegible]	90 [illegible]	90 50
[illegible]	96 [illegible]	96 50
[illegible]	88 [illegible]	88 —
[illegible]	96 [illegible]	96 50
[illegible]	96 [illegible]	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	83 50	83 50
[illegible]	84 40	84 40
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 25	94 25
[illegible]	93 45	93 45
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	85 275	85 275
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	87 50	88 —
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	87 60	87 60

	18	21
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	95 60	95 50
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	96 50	96 —
[illegible]	94 80	95 80
[illegible]	96 —	95 50
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 —	97 10
[illegible]	99 05	99 —
[illegible]	97 50	97 25
[illegible]	90 95	90 80
[illegible]	86 85	86 85
[illegible]	86 475	[illegible]
[illegible]	88 65	88 475
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	88 —	88 50
[illegible]	88 15	88 50
[illegible]	96 85	96 25
[illegible]	86 75	86 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 80	98 70
[illegible]	99 10	98 80
[illegible]	90 90	90 50
[illegible]	86 90	85 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	101 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	99 50	92 —
[illegible]	85 25	85 25
[illegible]	85 10	85 25
[illegible]	85 75	85 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 90	99 50
[illegible]	98 70	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	85 675	85 70
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	96 60	96 10
[illegible]	87 20	87 20
[illegible]	87 25	87 25
[illegible]	87 05	86 80
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	95 80	95 25
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	98 —	97 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 —	97 40
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	99 50	98 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	80 75	80 75
[illegible]	78 50	77 50
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	83 50	83 50
[illegible]	83 50	82 85
[illegible]	90 50	90 75
[illegible]	87 30	87 40
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	87 80	87 80
[illegible]	97 15	97 05

AZIONI

	18	21
ASSIC. E FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	4090
[illegible]	[illegible]	4180
[illegible]	88300	87800
[illegible]	1120	1120
[illegible]	2440	2435
[illegible]	2944	2944
[illegible]	850	854
[illegible]	1220	1225
[illegible]	65800	65350
[illegible]	9780	9675
[illegible]	3032	2962
[illegible]	1703	1703
COMUNICAZIONI		
[illegible]	1750	1750
[illegible]	8800	8800
[illegible]	20 90	20 —
Sip	2515	2523
METALMECCANICI		
Fiat	2014	2011
Fiat privileg.	1680	1670
[illegible]	410	410
[illegible]	1200	1200
[illegible]	1042	1041
[illegible]	988	988
[illegible]	425	425
[illegible]	1590	[illegible]
[illegible]	1745	[illegible]
[illegible]	550	553 50
[illegible]	630	642
Magneti Marelli	870	880
TESSILI		
[illegible]	7600	7600
[illegible]	4335	4270
[illegible] privileg.	3445	3445
[illegible]	4800	4800
[illegible]	—	—
[illegible]	350	350
CHIMICI		
[illegible]	960	960
[illegible]	912	940
[illegible]	4610	4610
[illegible]	41300	41800
[illegible]	5790	5750
[illegible]	1195	1190
[illegible]	1638	1635
[illegible]	1475	1458
[illegible]	187	185
[illegible]	79 50	80
[illegible]	940	940
[illegible]	3080	3080
MINERARI		
[illegible]	700	700
[illegible]	14000	14000
[illegible]	14430	13900
ALIMENTARI		
[illegible]	143	143
[illegible]	85	85
[illegible]	176	179
[illegible]	2120	2120
[illegible]	12100	12100
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2800	2750
[illegible]	2630	2630
[illegible]	5900	5900
[illegible]	434	422
[illegible]	1980	1980
[illegible]	130	130
DIVERSI		
[illegible]	5000	5000
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1040	[illegible]
[illegible]	1475	[illegible]
[illegible]	15900	15925
[illegible]	11100	11100
[illegible]	5500	5500
[illegible]	2925	2925
[illegible]	180 50	179
[illegible]	331	315
[illegible]	233	232
[illegible]	1700	1700

Senza tregua la caccia ai due assassini

Ancora buio fitto sui delitti di Moncalieri e dell'autostrada

MONCALIERI: Il ragazzo crivellato di coltellate in un prato in riva al Po probabilmente conosceva l'aggressore: prende piede l'ipotesi di un movente passionale - AUTOSTRADA: Si cerca di ricostruire la personalità dell'assassinato: forse l'omicida è da ricercare fra le sue amicizie

Il prato in riva al Po dove è avvenuto il delitto: una radura fra i cespugli, lontano da ogni casa. I fidanzati, coperti di sangue, cercarono scampo all'incalzare dell'assassino correndo lungo il sentiero. Maria Labate riuscì a fuggire; Sabino Alvigi, crivellato di colpi, cadde nel luogo che è indicato dal cerchio bianco sul terreno e dalla freccia. L'assassino sparì nell'oscurità. Stamattina la zona è stata a lungo perlustrata da polizia e da carabinieri, ma il prato non ha conservato alcun segno di armi (Foto Moisio)

(Vedere in seconda pagina altre fotografie e un ampio servizio)

IL DELITTO DI BALOCCO: l'auto targata Asti 38500 sulla quale è stato ucciso il tranviere Luciano Anerdi, è stata trovata con i sedili insanguinati a Torino ieri sera, alla barriera di Milano. NELLA FOTO A DESTRA: il casellante Vercellotti al quale un giovane a bordo di una «seicento» aveva detto sabato sera a Greggio: «Ho smarrito il biglietto, sono entrato a Torino, mi faccia pagare qui e mi lasci uscire» (Fotografie Moisio)

(In quinta pagina il nostro servizio sullo sviluppo delle indagini e altre foto)

CRONACA CITTADINA

Il Piemonte nel Mec

Cordiale incontro fra Hallstein e l'avv. Peyron. Ai lati l'on. Pella e il prof. Grosso

Moncalieri: si ricostruisce l'atmosfera in cui maturò il delitto

La ragazza ferita descrive l'omicida: alto, capelli a spazzola, maglia blu

Dopo le cure di questa notte, alle Molinette, la giovane è decisamente migliorata ed ha potuto essere interrogata dalla polizia e dai carabinieri - Poco prima di essere assalita aveva detto al fidanzato: "Andiamo via di qua: ho paura!" - Oggi l'autopsia dell'ucciso

La polizia ferma un conoscente di Maria Labate

Polizia e carabinieri continuano le indagini sul delitto avvenuto ieri sera in una radura in riva al Po, non lontano dalla confluenza del Sangone. Maria Labate, la fidanzata del giovane ucciso, ferita anche lei con una coltellata alla schiena, è migliorata nella notte. Il tenente dei carabinieri Formato e il dott. Bonsignore, della Squadra Mobile, hanno potuto interrogarla stamattina per circa un quarto d'ora. La ragazza ignora che il suo fidanzato è morto, ed ha chiesto più volte di lui. Non le è stata ancora rivelata la verità. Agli inquirenti ha dato dell'aggressore una descrizione abbastanza precisa, rievocando la terribile scena.

«Io e Sabino — ha raccontato — ci eravamo seduti da qualche minuto sulla coperta che avevamo portato e steso sull'erba. Stavamo accanto al cespuglio dov'era posteggiata la «Vespa». Il luogo non è proprio completamente buio, perché il Po riflette le luci di Moncalieri. Sono certa che non lontano c'erano altre coppie: avevamo udito delle risa sommesse mentre passavamo con la motoretta, e anche qualche protesta, forse perché il faro li aveva disturbati. Ma nessuno è venuto in soccorso, dopo, quando abbiamo gridato.

Poi ho sentito un fruscio nel cespuglio alle nostre spalle. Ho detto a Sabino che mi portasse via, perché avevo paura. Ma non ci sarebbe stato comunque il tempo di scappare. Si è udito un rumore più forte nelle fronde, lo schianto di rami spezzati. [illegible] siamo balzati in piedi, e io nell'eccitazione ho perso le scarpe».

Dal cespuglio è balzata fuori l'ombra minacciosa di un uomo. «Ho visto che aveva i capelli corti tagliati a spazzola. Era alto e grosso, portava una maglia azzurra con il colletto a camicia». Lo sconosciuto ha esclamato: «Disgraziati! che cosa fate?», quindi si è gettato sulla Labate e l'ha colpita alla schiena.

«Scappa, che vuole ammazzarci... Aiuto!» ha urlato il fidanzato affrontando l'aggressore. Una coltellata lo ha raggiunto al petto. Si è voltato anche lui per fuggire dietro la Labate. E' stato ferito una seconda volta, profondamente, nella schiena, all'altezza del cuore; poi l'omicida gli ha sferrato altri

Sabino Alvigi, l'ucciso

fendenti che gli hanno lacerato gli abiti e le carni.

Sabino Alvigi, nel disperato tentativo di sfuggire all'assassino, ha percorso circa 60 metri sul sentiero che attraversa la radura e si inerpica per una breve salita fino ad un capanno dove di giorno si vendono bibite. Poi è caduto bocconi, la faccia nella terra. Qui è morto. Le ferite gli avevano leso il cuore. In distanza la ragazza ha udito ancora un lungo rantolo.

Dalla radura alla strada di Moncalieri, cioè alla «radiale», c'è più di un chilometro. C'è da attraversare un ampio bosco di acacie e pioppi, un prato e un'ultima salita che sbocca davanti ad

Maria Labate risponde alle domande della polizia

un distributore di benzina Esso, accanto al ponte sul Sangone. La ragazza, pur con il polmone sinistro forato da parte a parte, è riuscita ad arrivare fino al chiosco, ha telefonato lei stessa ai carabinieri, ed è rimasta ad attenderli. Alle 23, finalmente, l'hanno portata alle Molinette.

Polizia e carabinieri cercano di ricostruire ora i moventi del delitto, l'atmosfera in cui s'è svolto. In un primo tempo si pensava che l'assassino fosse uno dei tanti maniaci che si appostano nell'ombra ad osservare le coppie dai cespugli. Ma ci sono anche elementi che avvalorano altre supposizioni. Sia Sabino Alvigi che la ragazza sono immigrati da Atripalda di Avellino. Abitano nella stessa strada, via Canonica, a Moncalieri, lui al numero 10, lei al [illegible]. Si conoscono dall'infanzia, sono fidanzati da cinque mesi.

La ragazza ha avuto a Torino altri corteggiatori. Il responsabile potrebbe essere uno spasimante respinto. D'altro canto anche l'Alvigi, prima del fidanzamento, ha avuto altre relazioni a Torino. L'omicida potrebbe essere un parente di qualche ragazza delusa. L'inchiesta, diretta dal sostituto procuratore dott. Toninelli, è a questo punto. Si vaglia attentamente anche la deposizione della ragazza ferita, si cerca di stabilire se assolutamente non abbia individuato nell'aggressore qualcuno che conosceva, anche solo di vista. Oggi, all'Istituto di medicina legale del Valentino, viene eseguita l'autopsia della vittima.

La polizia ha fermato stamattina un giovane che aveva corteggiato tempo addietro la Labate. Per il momento non ne viene rivelato il nome. Egli avrebbe affermato che ieri sera all'ora del crimine non si trovava a Moncalieri, e che era in compagnia di un'amica. Ora gli agenti stanno cercandola. Se questa confermerà l'alibi, il giovane sarà rilasciato.

Carmine Alvigi e Vincenzo Labate, rispettivamente fratelli dell'ucciso e della sua fidanzata (foto Moisio)

Due importanti giornate di dibattito tra esperti di economia

Hallstein: «E' lecito sperare per il '66 un equilibrato sviluppo economico»

Acuta analisi del presidente della commissione della Cee - «Quanto all'Italia — ha aggiunto — è previsto, per l'anno in corso, un incremento soltanto del 3 per cento nel reddito nazionale: una contrazione minore di quanto sarebbe accaduto se non esistesse la Comunità» Discorsi del ministro Russo e del Sindaco - L'on. Pella: «Il Piemonte ha compiti non solo di ponte geografico, ma di regione-pilota»

I problemi dell'economia piemontese nell'integrazione europea e il contributo che la nostra regione può dare alla Comunità sono i temi del convegno internazionale aperto stamane alla Camera di Commercio. Autorità, esperti del mondo economico, esponenti di organismi comunitari, industriali e sindacalisti affollavano il salone. Sono intervenuti il presidente della commissione della Comunità economica europea Walter Hallstein e il ministro delle Poste on. Russo. Tra i presenti numerosi parlamentari, l'on. Pella presidente dell'associazione Piemonte Italia che ha organizzato il dibattito, il prefetto dott. Caso, il sindaco prof. Grosso, il presidente della provincia avv. Oberto, il presidente della Camera di Commercio dott. Vitelli, il dott. Giovanni Agnelli vice presidente della Fiat.

Il sindaco prof. Grosso ha recato il saluto della Città. «Torino — *egli ha detto* — sente in questo momento il significato e il valore della sua posizione nell'Europa: avverte sempre più d'essere inserita nella sua regione e questa unità piemontese a sua volta si sente parte vitale di una più vasta regione al di qua e al di là delle Alpi. Gli sforzi compiuti per spezzare l'isolamento attraverso nuovi trafori rivelano il valore che i torinesi danno a questo inserimento nell'area europea».

Il prof. Grosso ha concluso augurandosi l'attuazione sollecita di una nuova premessa a questo sviluppo: la galleria stradale del Frejus.

Il ministro on. Russo ha detto che il convegno assume particolare importanza «in questo momento in cui il processo di unificazione economica si accelera più di quanto era previsto nel trattato di Roma». *L'on. Russo ha rivolto un caldo elogio a Hallstein e a quanti con intelligenza e pazienza dedicano la loro attività agli organismi comunitari:* «esempio di una costruzione non fondata sulla sabbia, ma nella roccia solida che garantisce la sua continuità». *Ricordata l'importanza dei temi in discussione, l'oratore ha detto che Torino è per la sua vocazione, tradizione e storia una città europea, un punto di incontro fra i popoli». I risultati del dibattito — ha concluso — non devono finire negli archivi, ma diventare argomento di meditazione per uomini politici ed economisti, in vista delle scelte che dovranno decidere.*

Walter Hallstein ha poi letto un discorso in italiano; un'acuta e dettagliata analisi della situazione economica nella Comunità, della congiuntura italiana, delle prospettive future. Ha illustrato con cifre eloquenti i progressi conseguiti dalla Cee dal 1958 al 1964: il reddito lordo della Comunità è aumentato in volume del [illegible]% contro una crescita del [illegible]% negli Stati Uniti e del 25% nel Regno Unito. Nello stesso periodo la produzione industriale è cresciuta del 51% (43% negli Stati Uniti e 28% nel Regno Unito). L'Italia, in questa espansione, ha registrato un aumento del 42% del reddito nazionale lordo ed una crescita della produzione industriale del 70%.

Un accenno alla politica congiunturale. *Hallstein ha negato che l'azione degli Stati membri e della Comunità sia stata deflazionistica.* «Qualora non fossimo intervenuti — *ha detto* — avremmo dovuto fronteggiare il pericolo d'una spirale ascendente di prezzi e di costi, il rischio di vedere completamente distrutta la capacità competitiva delle imprese». *Ha però aggiunto:* «Non possiamo tuttavia negare che la compressione della tendenza [illegible] abbia causato talvolta rallentamenti congiunturali, specialmente in Italia, ma anche, seppure in maniera meno sensibile, in Francia». *Quanto all'Italia, ha affermato che nel '63 s'è registrato un aumento del reddito nazionale lordo pari al 4,8% circa e nel '64 pari al 2,7%.* «Per il '65 possiamo attenderci un tasso d'incremento del 3%». *Un indice di lieve contrazione dell'espansione economica, ma non ha le proporzioni del fenomeno che si sarebbe verificato in altri tempi* «e che forse [illegible] oggi si produrrebbe, se non esistesse la Comunità».

Previsioni per l'immediato futuro? «E' lecito sperare per il '66 in uno sviluppo economico molto equilibrato, forse un'accelerazione espansiva. Ci attendiamo una congiuntura mondiale favorevole, ripresa in Francia, perdurare dell'alta congiuntura in Germania. Secondo il parere degli esperti nel prossimo anno il reddito della Comunità potrebbe segnare un aumento del 4,5%: con ogni probabilità, nella graduatoria degli Stati membri, l'Italia raggiungerà nuovamente il più alto tasso d'espansione».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+29,5
MINIMA	+19,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 20,2; ore 8: 20,7; press. 740; umid. 51%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Nuvolosità variabile, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 27,8; minima 13,4; ore 8: 20,8.

Hallstein ha infine parlato delle divergenze tra gli Stati membri, delle famose scadute-fiume di Bruxelles. Un accenno, anche questo, ispirato ad ottimismo. «Nulla da sbiblettare al riguardo: in definitiva, uno dei grandi obbiettivi della Comunità è di assicurare il [illegible] ed è quindi legittimo che gli Stati membri mettano il massimo impegno nella tutela dei propri interessi. Qui vale il principio che ciò che giova al singolo giova anche alla Comunità».

E' quindi intervenuto brevemente l'on. Pella, che concluderà il dibattito domani sera. Egli ha ricordato che gli scambi nel Mec sono stati il fattore essenziale della nostra espansione economica. «Con la realizzazione dei trafori alpini — *ha soggiunto* — il Piemonte diventa il crocevia di gran parte del traffico nell'area del Mec. La nostra regione è di alto livello europeo, tale da reggere il confronto con le zone più avanzate per reddito medio, distribuzione delle forze del lavoro, motorizzazione, attrezzature scolastiche e scientifiche».

Ha aggiunto: «Le vaste aperture del Mec significano possibilità di nuovi mercati, ma anche nuova concorrenza: con le *chances* crescono gli impegni e i rischi. E' necessario che il Piemonte, così altamente industrializzato, rimanga sul piano europeo non solo una regione-ponte, ma una regione-pilota».

◆ I numeri telefonici dal 535.000 al 539.999 cambieranno nel prossimo autunno la cifra 5 con il 2.

◆ Prestito Città di Torino: domani alle 10 estrazione a Palazzo Civico di 27.400 obbligazioni dell'emissione 1962.

◆ L'Istituto universitario di Studi europei ha messo a concorso 30 borse di studio, consistenti in insegnamento, vitto e alloggio.

L'annunzio dato stamane dal ministro delle Poste

Forse già entro il mese di ottobre la teleselezione con Roma e Genova

L'on. Russo ha accompagnato il collega tedesco Stücklen in una visita agli impianti torinesi di telecomunicazione - Importanti prove (trasmissione e ricezione) di tv a colori seguite al centro sperimentale Rai di corso Giambone - Anche a Torino un moderno ufficio pacchi

L'on. Russo e il ministro Stücklen provano la telecamera a transistor

Il ministro delle Poste della Repubblica federale tedesca Stücklen è da alcuni giorni in Italia e sta visitando, accompagnato dal ministro italiano on. Russo e dal direttore generale delle Poste dott. Ponsiglione, le attrezzature delle principali città italiane: a Roma l'Istituto sperimentale di telecomunicazioni, a Milano il nuovo moderno ufficio pacchi, a Torino la centrale «telex» delle Poste, il centro elettronico ed il laboratorio sperimentale della Rai; a Genova visiterà l'Istituto sperimentale delle comunicazioni.

Il ministro Stücklen e l'on. Russo erano giunti ieri sera a Torino; stamattina alle nove, accompagnati dal prefetto dott. Caso, si sono recati nel palazzo di via Alfieri; li ha ricevuti il direttore provinciale dott. Rizzi. Di qui, dopo un sopralluogo alla centrale «telex» hanno raggiunto il centro elettronico della Rai in via Luisa del Carretto, dove all'ospite tedesco è stato illustrato il complesso funzionamento del centro, cui fanno capo tutti i servizi inerenti ai 10 milioni di abbonati alla Radio ed ai sei milioni di abbonati alla televisione di tutta Italia.

Successivamente gli ospiti si sono recati al centro sperimentale della Radiotelevisione in corso Giambone. Qui l'on. Russo, parlando con i giornalisti, ha fatto alcuni importanti annunci che riguardano particolarmente i collegamenti della nostra città: la teleselezione degli abbonati di Torino con quelli di Genova e di Roma; sarà attuata certamente entro l'anno, ma — ha aggiunto l'on. Russo — vi sono fondate speranze che funzionerà già nel corso del mese di ottobre.

Sempre entro il 1965 gli utenti del telefono di Torino potranno parlare direttamente con quelli di Napoli. Infine Torino sarà una delle cinque città italiane (Milano, Torino, Genova, Firenze e Roma) che dall'anno prossimo verranno collegate in teleselezione con quelle tedesche di Amburgo, Düsseldorf, Monaco, Francoforte e Stoccarda.

Al centro sperimentale della Rai è stato seguito con vivo interesse un esperimento di trasmissione con telecamere mobili a transistors, le cui batterie permettono un'autonomia di 24 ore. Subito dopo in un piccolo «auditorium» ha avuto luogo una trasmissione televisiva sperimentale a colori: erano stati predisposti quattro televisori: in bianco e nero di controllo e tre a colori secondo i sistemi americano, tedesco e francese. Particolarmente importante è stato seguire il diverso comportamento dei tre sistemi in presenza di disturbi di vario genere: si è constatato che il sistema germanico «Pal» è il più progredito e quello che meno risente delle interferenze.

Il dott. Ponsiglione ha poi annunciato che la direzione provinciale delle Poste di Torino farà sorgere un moderno edificio in borgo Vanchiglia, dove sarà accentrato il nuovo ufficio pacchi, non inferiore, per modernità e funzionalità, a quello milanese, oggi considerato il più moderno d'Europa. Nel corso degli incontri italo-tedeschi si è raggiunto un accordo per la formazione di commissioni miste di studio e per il costante scambio di esperienze fra i due Paesi.

Diciotto imputati al processo per il traffico di banconote false

I biglietti da mille provenivano dal Sud e li acquistavano a peso - Nel metterli in circolazione guadagnavano 800 mila lire al chilo

Un grosso processo è cominciato questa mattina, alla terza sezione del Tribunale, contro diciotto persone per un traffico di biglietti da mille falsi. Gl'imputati sono: Franco Viberti, 20 anni; Lorenzo Oreglia, 19 anni; Giovanni Lenta, 19 anni; Angelo Alessandria, 29 anni; Franco Gullino, 22 anni; Giovanni Galvagno, 27 anni, tutti residenti a Bra; Francesco Balmo, 28 anni di Collegno; Nicodemo Fonte, 25 anni, Torino, strada Maisino 55; [illegible] Pomponio, 34 anni, Torino, via Capelli 34; Francesco Fonte, 32 anni, Torino, strada Maisino 65; Euprepio Urso, 20 anni, Torino, via Salabertano 36; Gaetano Baglio, 35 anni, Torino, via Pertengo 19; Antonino Denaro, 34 anni, Torino, corso Taranto 32; Agostino Nivino, 30 anni, di Asti; Gianfranco Sattanino, 24 anni, di Asti; Luigi Biondo, 33 anni, Torino, via S. Dalmazzo 3. Antonio Doré, 33 anni, Torino, corso Telesio 82-5; Antonino De Felice, 43 anni, Torino, piazza Statuto 14, in prevalenza meridionali.

Le banconote false, di vecchio taglio e ben imitate, giungevano dal Sud (la zecca non è stata scoperta) per misteriose vie, e venivano cedute a peso: circa 200 mila lire al chilogrammo (corrispondente ad un milione). La «quotazione media» aumentava nei vari passaggi fino a raggiungere la metà del valore reale. [illegible] a 80 mila lire al chilo a inchiesta iniziata.

Le indagini cominciarono il 27 novembre '64 quando i carabinieri di Bra furono informati che tre giovani, in auto, avevano spacciato biglietti falsi a Sommariva Perno, Ceresole di Alba e Baldissero. Poche ore dopo i tre erano fermati: si trattava di Viberti, Lenta e Oreglia.

Il primo confessava di aver acquistato 140 banconote da Angelo Alessandria, al prezzo di 500 lire ciascuna. L'Alessandria ammetteva di avere avuto mezzo chilo di biglietti, a 200 lire l'uno, da Franco Balbo, residente a Torino. Dal Balbo i carabinieri risalivano al fornitore della «merce», Rocco Pomponio, che cadeva in un tranello presentandosi all'appuntamento fissatogli dagli investigatori con un chilo di biglietti falsi.

Dal Pomponio, che gestiva un laboratorio di sartoria, si risaliva al Baglio, che dichiarò di aver rinvenuto per caso i pacchi di banconote lungo la ferrovia Torino-Milano, e da lui al Denaro, titolare di un negozio di mobili in corso Venezia.

Nell'udienza antimeridiana si è svolto l'interrogatorio degl'imputati alcuni dei quali hanno ammesso, parzialmente, la loro responsabilità. Altri invece hanno detto di aver ricevuto le banconote che ritenevano regolari, a titolo di prestito e di averle quindi usate, in buona fede, per pagare gli acquisti fatti nei negozi.

Il Tribunale (pres. Iannitelli, p.m. Fioravanti, canc. Castelli), sentirà nel pomeriggio i testi. Alla difesa sono gli avvocati Auberti, Altara, Del Vecchio, Dal Fiume, Albanese, Bonaudi, Dal Fiol, [illegible], Longhi, Salza, Simonetti, Proto, Mortara, Longhetto e Rolleri.

Il motivo

C'era da aver vergogna di sé, veramente, rifletteva Enrico mentre aspettava che Giulietta entrasse nello studio — ammettendo che lo facesse, dopo quella stupida discussione — a dirgli che andasse a tavola. C'era da domandarsi più che mai che cosa avesse indotto una donna del genere a sposar uno schizofrenico del suo stampo. A vivergli insieme contenta, o come se lo fosse. E tutto questo — a ricapitolar bene la vergogna si faceva più forte, ma non serviva a niente — perché Giulietta quel pomeriggio aveva fatto una buona azione uscendo da una visita a sua sorella, un momento prima che lui, Enrico, arrivasse a prenderla in taxi per salvarla dal temporale.

Trovare sua moglie accanto a un bambino mai visto né conosciuto non avrebbe costituito di per sé una sorpresa per Enrico, avvezzo ormai alla facile comunicativa di Giulietta col mondo piccino. Fuor del comune, semmai, era l'aspetto torvo del ragazzino che lei teneva per mano, un tizio sui cinque anni vestito con una blusetta a sbuffi, sudicio, e decisamente brutto anche a un esame appena superficiale. Brutto senza remissione.

Enrico aveva tacitamente indicato al taxista il lucido impermeabile di pelle scura di sua moglie, al riparo sotto il portone, e l'uomo aveva fermato al bordo, pronto ad accoglierla e rassegnato ad ospitare anche il bambino che grondava acqua.

— Si è perduto, anzi deve essere scappato da qualche «Nido». — Giulietta, sempre tenendo il ribelle per la manina sporca, schioccò un bacio sulla gota di suo marito mentre il taxista voltava delicatamente la testa, aguzzando le orecchie. — grazie al cielo ha nome e indirizzo sul panierino e facciamo presto a riportarlo a quella poveretta di sua madre.

Il ragazzino approfittò della delicata contingenza inerente alla manovra d'insediamento nel taxi, unita alla preoccupazione altrui di non bagnar troppo il sedile, per tirarle a tutta forza la collana. Il duro filo di nailon resistette, ma Giulietta gridò *ahi!* ed Enrico fu pronto a immobilizzare anche le mani al prigioniero.

Visto da vicino era ancor più brutto. Giulietta confidò al marito: — Mi ha già pestato le scarpe. Quando poi si è reso conto che il mio impermeabile non patisce niente, tanto ha fatto che mi ha sporcato il vestito. A tutta velocità, mi raccomando.

Le ultime parole erano per l'autista che ascoltava, discreto sempre ma vieppiù incuriosito, mentre filava a tutta birra verso l'estrema periferia. Enrico taceva e guardava il bambino cercando di star serio.

— Penso gli abbiano rovinato la testa col forcipe quando è nato — bisbigliò Giulietta, che di tanto in tanto ricordava di aver seguito un corso di puericultura — perfin il cranio ha malfatto... Giusto, è la dimostrazione vivente di quel che dicevo alla signora Tebaldi ch'era in visita anche lei, oggi. A parer suo, da giovani tutti sono belli. Io penso, però, che lei fosse brutta anche a vent'anni... e tutti i bambini sono affascinanti. *Tutti!*

Enrico faticava sempre più a star serio. Domandò all'apostolo della verità che aveva accanto:

— Glie l'hai detto? Quel che pensi di lei, intendo.

Giulietta protestò, piccata. Non era mica una zulù. La Tebaldi pietosa si era comportata in modo incoerente, perché prima si era offerta di portarla a casa con la sua macchina, ma appena fuori del portone, vedendo che Giulietta si stava prendendo a cuore la sorte del ragazzino sperduto e grondante acqua, aveva recisamente rifiutato di riportarlo al nido.

— Vero è che aveva mandato le fodere in tintoria, e temeva che le sporcasse i sedili — riconobbe Giulietta, magnanima — però ti dico: val la pena di aver il culto dell'infanzia, no? come afferma lei. Tieni il bimbo, scalcia.

Finalmente erano arrivati. I due coniugi l'affidarono, sempre più torvo e spettinato, alla madre divisa tra la riconoscenza, la gioia e la fretta di restar sola col marmocchio per dargli il fatto suo, e risalirono sul *taxi* diretti a casa stavolta.

— Hai avuto un pensiero gentile, a venirmi a prender col *taxi* perché non mi bagnassi — osservò Giulietta —, ti spiace mica se ho raccolto quel marmocchio? Per i soldi della corsa, voglio dire.

Enrico tirò il vetro davanti a sé perché l'autista non beneficiasse della conversazione. Aveva ben altro per la testa che i soldi del *taxi*, e Giulietta l'incitò:

— Faresti meglio a dir tutto subito.

— Non c'è niente da dire — replicò lui con troppa vivacità — osservo che c'è in te un senso ammirevole del dovere, anzi, qualche cosa di più. Checché dica la Tebaldi, vi sono persone in cui è impossibile trovare un lato amabile o simpatico, e quel bambino è un esempio lampante. Sicché posso dire di avere sposato una delle pochissime creature capaci di venir in aiuto a chicchessia per puro spirito di abnegazione. E perfino...

— ... di andar d'accordo con un uomo come te per puro senso del dovere — terminò Giulietta.

Preso alla sprovvista, Enrico si accorse di aver l'aria stupida e si stizzì. Inoltre la rigidità dell'atteggiamento del taxista gli faceva sospettare che il vetro non fosse ben chiuso e che l'uomo si stesse godendo quel duetto coniugale.

Giulietta seguitò in tono accorato:

— Molte volte ho pensato che tu mi consideri qualche cosa tra un'esponente dell'Esercito della Salvezza e un personaggio di Dostoiewski... un piccolo repulsivo Stavròghin. Fin di notte ti domandi che cosa posso trovare di amabile in te.

Enrico le aveva fatto notare che si limitava a meravigliarsi che una donna piena di qualità come lei potesse trovarsi bene con un tipo come lui. E visto che c'era arrivato: *perché* Giulietta si trovava bene con lui, ammesso che fosse?

— Non me lo sono mai spiegato — riconobbe Giulietta, sempre più accorata — nessuno dei miei parenti e amici se l'è mai spiegato. Forse avevo perso la testa o attraversavo un periodo di esaurimento, quando mi sono innamorata di te. Perché... non pensare che io faccia un paragone tra te e quel ragazzino che abbiamo accompagnato... oltre a tutto tu hai la testa molto ben fatta; ma non c'è niente in te che possa trattenere una donna.

— Ti faccio condurre una vita [illegible], per di più — aggiunse Enrico in tono depresso.

Certo, riconobbe Giulietta. E a lei quella vita piaceva, altra stranezza preoccupante. Enrico era geloso perfino di sua sorella e della madre di Giulietta. Non si poteva dire un uomo di mondo, e meno ancora un uomo galante. Era sempre vissuto senza amici, afflitto da fobie varie, mezzo nevrastenico e considerato da tutti intrattabile.

Erano arrivati, per quanto il taxista fosse andato adagio sperando di capirci qualche cosa o almeno di sentirli litigare. Enrico pagò e tenne dietro a Giulietta sempre più depresso.

Si ha un bel pensarlo da sempre, sentirsi confermare dalla propria moglie che siamo creature intrattabili e che neanche lei riesce a spiegarsi perché ci ha sposati fa sempre un certo effetto.

Ancor meno piacevole sentirsi dire che né parenti né amici arrivano a spiegarsi perché una donna di primordine abbia scelto un uomo come lui; ma tant'è, lui se l'era voluta e gli stava bene. Quando un marito arriva a metter in croce la consorte perché ha fatto del bene a un moccioso e ne trae le più arzigogolate conclusioni è uno schizofrenico e basta. *Ergo* (e si era daccapo): come poteva Giulietta trovarsi bene con lui?...

In quel momento sentì bussar allo studio, i soliti tre colpi discreti di sua moglie che non si dimenticava mai di batterli, ma non aspettava risposta. Era già qualche cosa, che lei l'andasse a chiamare di persona invece di fargli il broncio.

Ma c'era di più. Eccitata e ridente Giulietta gli stava di fronte, sedeva sul bracciolo della sua poltrona e la sua voce, adesso, era tutt'altro che accorata:

— Ci son arrivata — diceva — non so come non mi è venuto in mente di dirtelo subito. Certo che mi trovo bene con te. Come potrebbe essere altrimenti? Tu sei tu, e questo spiega tutto.

— Vuol dire — domandò Enrico eccitato anche lui — che io sono io, e che così come sono non posso non piacerti?

Giulietta accennò di sì, trionfante.

— E poi qualcuno ironizza sulla logica delle donne, o meglio, sulla loro mancanza di logica. — disse Enrico — guarda lì, tre parole e mi hai spiegato tutto in modo semplice, direi matematico.

Peccato non esserci arrivati prima, mentre erano in macchina e il taxista li stava a sentire, osservò mentre spiegava il tovagliolo davanti al viso ridente di Giulietta. Sua moglie pensò un poco e scrollando le spalle:

— Sta' certo che se è sposato finirà per arrivarci da solo — concluse.

Teodoro Brun

L'assegnazione a Chianciano delle "Anfore d'oro"

La bella Lisi e l'ameno Macario in una festa «divistica e casalinga»

Il discorso del ministro Corona che promette alla gente del cinema «libertà di espressione, libertà senza volgarità» - Virna, bionda, elegante, con uno zaffiro a mattonella, punta all'Oscar - Le città di cure termali sono tornate di moda - Il visone *champagne* di Carla Fracci

Nostro servizio particolare

Chianciano, lunedì sera.

«Siamo stati premiati con le anfore d'oro — ha detto, spiritosamente, Arnoldo Foà — perché siamo disoccupati...». Si era nel salone delle feste dello stabilimento termale, e lo speaker aveva incominciato col dire, con innocenza, che molti attori ed attrici, impegnati sui set o nei teatri, non avevano potuto venire a Chianciano, e poiché il regolamento richiede «la presenza fisica» del premiato, erano stati esclusi, in principio, dal premio. Sul tema della disoccupazione ha ribattuto anche Nino Manfredi, rivolgendosi al ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Achille Corona: «Ella, signor ministro, sappia che ho fatto e rifiutato nelle ultime settimane quindici film. Sono quattro mesi che leggo e rifiuto, leggo e rifiuto. Ma se andiamo avanti così, [illegible] signor ministro, deve pensare a darmi un posticino al Ministero».

Oltre alle «boutades», tuttavia, traspirava una preoccupazione autentica, in mezzo a molti, forse ai più responsabili, ai più maturi degli attori riuniti a Chianciano Terme. Il ministro dello Spettacolo e del Turismo, parlando brevemente, prima che si cominciassero a distribuire le anfore, aveva accennato, con lealtà, anche all'avventura dell'articolo 5, ed aveva finito promettendo, alla gente del cinema, con la nuova legge, «garanzie di piena libertà d'espressione, libertà senza volgarità...».

Ed Arnoldo Foà aveva, dopo qualche minuto, sottolineato le dichiarazioni di Corona: «Il maggior premio che io ho avuto stasera — ha detto Foà — è stata la libertà di cui ha parlato il ministro». Enrico Maria Salerno, l'ultimo a ricevere l'anfora (l'elenco dei premiati era prudentemente redatto in ordine alfabetico), ha detto parole anche più chiare: il ministro Corona, e l'ospite d'onore di questa serata, il dottor Granzotto, amministratore delegato della Rai-tv, hanno parlato, l'uno, «di libertà senza volgarità», e l'altro «di libertà e serietà...». Io, modestamente, vorrei poter ricordare, a questo punto, Jean Jacques Rousseau: «La libertà non può essere che una, univoca, inscindibile».

Bionda al platino, con uno zaffiro quadrato al dito (taglio «mattonella», l'hanno definito le invidiose), Virna Lisi è andata a prendersi il suo premio, con un distacco ormai hollywoodiano. Tra due settimane apparirà la sua fotografia sulla copertina di Life — che è come dire il massimo della segnalazione pubblicitaria per una attrice — eppure era venuta con buona grazia a Chianciano, rinunciando alla crociera del week-end sulla «barca» del marito, lungo le coste calabresi. Disoccupata di lusso, o meglio, diva in vacanza, dunque, la Virna, scortata dal marito architetto Pesci, dalle spalle quadre, e decisamente «ciociaro» — ci tiene a sottolinearlo — per quel che riguarda chi comanda in casa, se il marito o la moglie —. (Si parlava dei cosmonauti americani che, davanti a tutto il mondo, hanno dimostrato come obbedisce un marito americano, sia pure proiettato nello spazio: «Sì, Honey, bevo subito un bicchiere d'acqua»).

«E se sua moglie le torna in Italia, dall'America, trasformata così?»

«Sono ciociaro», risponde il possente architetto, e Virna approva, ma i suoi occhi dove l'ambra si mescola al celeste, al verde leonardesco, guardano lontano: al traguardo Oscar, per raggiungere il quale, probabilmente, questa donna «pianificatrice», d'una forza di volontà notevole, s'è data tempo cinque anni. In settembre, intanto, riparte per l'America, per girare un film con Frank Sinatra, come partner: al ritorno, un film italiano, di Germi, Signore e Signori.

Virna, ormai timbrata da Hollywood, era un'abbastanza stravagante apparizione nel salone delle terme di Chianciano: un bambino che la mattina aveva avuto, a scuola, la «medaglia d'oro», per essere stato il primo della classe, è venuto a chiederle l'autografo, condotto per mano dalla mamma. Ma il pubblico che era rimasto fuori del salone, ad aspettare l'arrivo del pullman dei divi, si era scaldato più per due vecchi nomi, come Erminio Macario e Amedeo Nazzari, che per Maria Grazia Buccella (la diva dei caroselli alimentari), e che per Virna.

Erminio Macario — sempre uguale a se stesso, il ricciolo incollato sulla fronte, le gote ancora oggi come colorate di rosa, ed è probabile che la sua forza stia proprio in questa sua immutabile maschera di Fortunello — ha voluto raccontare una barzelletta politica. «Venendo a Chianciano, mi fermo a Reggio Emilia e telefono a un mio amico per andare a mangiare insieme. M'arriva fasciato, ingessato, bernoccoluto, io so che appartiene a un partito d'estrema — mai capito quale estrema... — E gli chiedo: "Ma che t'è successo?". "Sta zitto — mi fa — è stato alla riunione per il Vietnam. Ad un certo punto il capo domanda se sappiamo qual è la capitale del Vietnam, e tutti zitti, allora io, che ero seduto in fondo, alzo la mano e dico: Hanoi, non avevo finito di dirlo, che mi ritrovo così...».

Un clima, insomma, quello della festa delle anfore, come doveva essere, per una certa Italia bonacciona, tra divistico e casalingo, con il contorno delle malate di fegato in volpi bianche ingiallite e occhiali blu. Ad un redattore di Life che sta conducendo in questi giorni a Chianciano una inchiesta sulle «villes d'eau» europee, una malata biondorossa, al parco delle fonti, con il suo bicchiere in mano, alle otto del mattino, ha risposto: «Sono malata di fegato perché mio marito, che è ufficiale di marina, viaggia sempre».

«E lei soffre quando parte?»

«No, soffro quando torna».

Le «villes d'eau» sono tornate molto di moda, comunque, dopo il film di Fellini, Otto e mezzo; e nel gusto per il liberty che va dilagando. Peccato che Chianciano non abbia serbato nulla di ottocentesco, e nemmeno di campestre; prima della guerra, non c'era che il vecchio, mirabile paese chiuso a fortezza, e venti alberghi, masse di ginestre, cancellate liberty intorno al parco delle fonti, e l'orchestra che suonava Strauss, dalle otto del mattino. Oggi l'orchestra è rimasta, con il maestro Nocetta; ma Chianciano Terme è diventato un nucleo massiccio, perfettamente attrezzato per le cure delle acque, gli alberghi da venti sono diventati 200; si registra un milione di presenze l'anno, si è completamente rifatto lo stabilimento termale, si darà mano tra pochi mesi alla costruzione di un impianto sportivo-ricreativo con campi da tennis, da golf, equitazione, piscine. Quest'anno è stata fatta una convenzione con l'Inam, per cui tutti gli assistiti dell'Ente, hanno il diritto di venire a curarsi a Chianciano, nella bassa stagione, spendendo in albergo, tutto compreso, 2400 lire al giorno.

Walter Chiari ed Alida Chelli, con Lelio Luttazzi, sono arrivati dopo la mezzanotte. Ma li ha battuti Carla Gravina, in gonna e camicetta di tela, sandali impolverati: veniva direttamente (non a piedi) dal palcoscenico dove, con la regia di De Lullo, sta provando I due gentiluomini di Verona. Era partita da Roma alle undici e mezzo, quando è arrivata le hanno messo in una mano un piatto di galantina di pollo e roast-beef, nell'altra l'anfora.

In tempo per la distribuzione delle anfore era arrivata invece Carla Fracci: pallida, in visone champagne e leggero abito biancoazzurro, come da Giselle. Lo speaker, consegnandole l'anfora, non ha creduto conveniente rivolgerle alcuna domanda: nella convinzione dell'italiano medio, le ballerine ballano, non parlano. Ma Carla è abbastanza spiritosa per non adontarsene a morte. Il 16 luglio andrà in scena, a Firenze, Le nozze di sangue di Garcia Lorca, dove Carla reciterà con la regia del marito, Beppe Menegatti. E forse, in autunno, la vedremo in coppia con il ballerino russo Nureyev.

Adele Cambria

Affollate le spiagge ieri in Riviera

La magnifica giornata e il caldo ormai estivo hanno richiamato ieri a Genova e nella Riviera migliaia di turisti. Affollati gli stabilimenti balneari. Nella foto bagnanti a Capo Marina (Telefoto Leoni)

Arrestato all'ospedale mentre visita la donna che ha ferito in lite

Napoli, lunedì sera.

Giorgio Padrone, di 25 anni, è stato arrestato all'Ospedale dei Pellegrini dove si era recato per chiedere notizie sullo stato di salute di una donna che egli poco prima aveva gravemente ferito a coltellate.

Il Padrone era venuto a lite, a Secondigliano, con la sua amica Domenica Cardone, di 40 anni. Nel corso della lite, sorta per motivi che la polizia sta accertando, il giovane ha accoltellato la donna, ferendola gravemente all'addome.

Qualche ora dopo il fatto il feritore si è presentato all'ospedale e, sostenendo di essere un parente della Cardone, ha chiesto notizie sullo stato della donna. Gli agenti di servizio all'ospedale però si sono insospettiti e, dopo averlo fermato, lo hanno arrestato.

Stanotte, a 94 anni, stroncato da una crisi cardiaca

Morto Bernard Baruch il «mago della finanza» consigliere di otto presidenti degli Stati Uniti

Da Woodrow Wilson a John Kennedy tutti gli eletti alla Casa Bianca si valsero della collaborazione dello "statista senza cariche", considerato uno degli artefici della vittoria nelle due guerre mondiali - Una carriera tipicamente americana: figlio di un ebreo russo immigrato a 30 anni raggiunse il milione di dollari, a 45 i venti e dominò da allora la scena di Wall Street - Roosevelt lo chiamò a pianificare le riforme del «New Deal» e Churchill ricorse a lui più volte - Unica delusione il rifiuto opposto dai sovietici al suo «piano di controllo atomico»

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

E' morto Bernard Baruch. Una crisi cardiaca ha stroncato, a 94 anni, il mago della finanza americana, l'uomo che fu fidato consulente di otto presidenti degli Stati Uniti ed ebbe parte di primissimo piano nella vittoria della prima e della seconda guerra mondiale. E' stato l'ex governatore della Carolina del Sud James Byrnes, che fu segretario di Stato subito dopo il secondo conflitto ed era, da moltissimo tempo, amico di Baruch, ad annunciare la fine dello «statista senza cariche».

Baruch è deceduto nella sua abitazione. Il bollettino, firmato dai dottori William Rawls e George Fiedler, dice che la fine è sopravvenuta per occlusione coronaria alle ventuno e venti di iersera (due e venti italiane di stamane). I due medici erano al capezzale di Baruch, nella casa sulla Sessantaseiesima Strada, quando è giunta la crisi fatale. C'erano anche i due figli del finanziere, Bernard M. Baruch jr. e signora Samstag, il segretario e l'infermiera.

Bernard M. Baruch era in condizioni preoccupanti da circa un mese. La sua scomparsa ha destato profonda emozione nell'intero Paese. Egli non aveva mai occupato cariche politiche, ma almeno due volte, durante l'amministrazione di Woodrow Wilson prima ed in quella di Franklin Roosevelt poi, aveva avuto un'importanza tale da essere considerato l'uomo più influente d'America dopo il Presidente. Sia Wilson sia Roosevelt gli avevano offerto il portafoglio del Tesoro, ma egli aveva preferito agire senza i vincoli d'un incarico ufficiale.

La storia di Bernard Baruch è tipicamente americana. Il padre, ebreo russo, era emigrato in Carolina del Sud nel 1855 per evitare il servizio militare nell'esercito zarista e si era sistemato a Camden dove faceva il medico. Scoppiata la guerra civile il dott. Simon Baruch fu medico dell'esercito sudista. Poi tornò a Camden, dove Bernard nacque il 19 agosto 1870.

Bernard Baruch dimostrò fin dagli anni giovanili di avere un sensazionale fiuto in materia finanziaria. Alto, atletico, di bell'aspetto, il figlio dell'immigrato ebreo amava definirsi «uno speculatore», e così si descrisse anche nel corso di una seduta di comitato parlamentare nella quale tirava aria ostile per lui. Fece la sua fortuna con colpi rapidi e solitari quanto astutamente preparati, con un acuto studio della situazione di mercato. Il giorno del 30° compleanno aveva già un milione di dollari, a 45 anni «valeva» 20 milioni, e nell'èra del *boom* di Calvin Coolidge aumentò considerevolmente il suo patrimonio.

Nel 1915 chiese un colloquio a Wilson. Un anno dopo il presidente lo chiamò a far parte della commissione consultiva di uomini di affari incaricata di collaborare con il Consiglio della difesa nazionale. Baruch cedette il suo seggio a Wall Street, per dimostrare che non intendeva approfittare della sua conoscenza di quanto si preparava alla Casa Bianca. Più tardi tornò alla Borsa, e solo nel 1934 annunciò che la lasciava ancora, questa volta per sempre. In realtà ha tenuto, fino al momento della fine, numeroso personale per la raccolta dei dati economici e, fino all'anno scorso, continuò a visitare il suo ufficio più volte alla settimana.

Il grande finanziere americano Bernard Baruch (Tel.)

Durante la prima guerra mondiale Baruch fu presidente della commissione per le industrie belliche. Poi fu consulente tecnico della delegazione americana a Versailles. Fu assoggettato ad un'inchiesta del Congresso, dalla quale risultò però che non aveva approfittato della sua posizione: non solo, ma in un solo affare aveva fatto risparmiare al Paese quaranta milioni di dollari. Hindenburg attribuì la sconfitta tedesca alla superiore produzione bellica americana e questa era dipesa in gran parte dalla preveggenza e dalla pianificazione di Baruch, che nel 1920 riceveva la *Distinguished Service Medal* per il lavoro svolto.

Pochi mesi dopo l'ingresso alla Casa Bianca di Franklin Delano Roosevelt, «Barney» Baruch era già tra i principali pianificatori delle riforme economiche del *New Deal*. Fu su suo consiglio che Roosevelt abrogò il *Gold standard*; fu per sua mano che venne redatto, in gran parte, il progetto di controllo industriale detto «Legge per la ripresa nazionale».

Quando Adolf Hitler ripristinò in Germania la coscrizione militare obbligatoria Baruch condusse un'inchiesta privata sulla condizione delle forze armate americane e la trovò molto precaria. Intraprese allora una energica campagna per l'adozione di un realistico programma difensivo. La stampa nazista lo definì guerrafondaio e questo insulto gli venne scagliato in volto molto più tardi, alle Nazioni Unite, dal ministro degli Esteri sovietico Andrei Visciuski.

La delusione più cocente della sua vita Baruch l'ebbe forse quando Mosca rifiutò di aderire al «piano Baruch» per il controllo internazionale dell'energia atomica, facendo capire chiaramente che non si fidava di un'idea elaborata da uno dei più brillanti ingegni del mondo «capitalista».

Durante la seconda guerra mondiale la saggia azione di Baruch aveva contribuito ad alleviare i guai della carenza di gomma e della scarsa produzione bellica. Dopo la guerra egli fu tra gli artefici del riadattamento dell'industria alle necessità di pace, e svolse alle Nazioni Unite un'apprezzata azione per il riassetto economico del mondo devastato dalle battaglie. L'ultimo presidente a chiedere il suo consiglio fu John Kennedy.

L'anno scorso aveva consegnato i suoi documenti all'Università Princeton e l'Ateneo decise di farne la base per un nuovo Centro per gli studi della storiografia americana del XX secolo. Fra i documenti figurano 1200 lettere di nove presidenti degli Stati Uniti. Anche l'amicizia di Baruch con Winston Churchill è documentata in 750 lettere.

Giovanni Zverina

Nella sciagura sono morte due persone

In carcere a Perosa l'investitore di Pomaretto

Ricostruito il tragico incidente - L'auto è piombata a velocità folle, dopo avere a lungo sbandato, su un gruppo di sette persone che stavano aspettando un pullman - Gli uccisi sono un bambino e una donna

Dal nostro corrispondente

Perosa Argentina, lun. sera.

(m.) Nella camera mortuaria dell'ospedale Valdese di Pomaretto la salma del piccolo Renzo Bounous, di 5 anni, vegliata dai parenti, ha ricevuto l'omaggio floreale della popolazione di Pomaretto. In paese è ancor vivissima l'impressione provocata dalla orribile sciagura stradale in cui, oltre il piccolo, ha perduto la vita anche un'altra persona, ed altre cinque sono rimaste gravemente ferite. Una sciagura che avrebbe potuto essere evitata con un minimo di prudenza.

Il ventisettenne Francesco Canale, residente a Pomaretto in borgata Ghigasso, che ieri sera verso le 19,50 si trovava al volante della vecchia utilitaria targata TO 170460 (tra l'altro non coperta da polizza di assicurazione) che all'improvviso è piombata a folle velocità su un gruppo di sette persone in attesa del pullman di linea Perosa-Praly, è stato trasferito stamane al carcere mandamentale di Perosa Argentina e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dovendo rispondere di duplice omicidio colposo e di lesioni colpose gravi per altre cinque persone nonché di omissione di soccorso e colpiti da incidente stradale, essendosi, com'è noto, dato alla fuga subito dopo la sciagura.

Stamane è stato interrogato anche Guido Pons, di 23 anni, residente a Perosa Argentina, che viaggiava sulla utilitaria ed era seduto a fianco del Canale. In base al suo racconto è stato possibile ricostruire, almeno in parte, quanto è avvenuto negli ultimi istanti che precedettero l'investimento. Il Canale, che aveva trascorso il pomeriggio in compagnia di amici nel comune di Massello, ieri sera, cinque minuti prima dell'incidente, trovatosi in piazza Marconi di Perosa Argentina, aveva invitato il Pons, suo conoscente, a recarsi con lui a Perrero per trascorrere con altri amici una serata in allegria. I due erano partiti a tutta velocità alla volta di Perrero (a circa 80 chilometri orari, ha detto il teste). Dopo circa un chilometro, all'uscita dall'abitato di Pomaretto, sembra profilarsi la catastrofe: l'auto inizia improvvisamente a sbandare, procede per un tratto a zig-zag, sembra debba uscire di strada, striscia con la fiancata destra contro un muretto di pietra che costeggia la nazionale. Forse una frenata sarebbe stata sufficiente ad arrestare l'auto, ma il guidatore cerca di riportarla sulla strada: l'utilitaria punta verso il centro, poi nuovamente a destra; piomba infine a velocità folle contro un gruppo di persone, fra cui sono due bimbi, di cinque e sette anni.

Il signor Arturo Gardiol, che gestisce una latteria a pochi passi dal punto in cui è avvenuto l'incidente, racconterà più tardi: *«Mi trovavo in negozio e conversavo con alcuni clienti. Ho udito un gran rumore, ho inteso delle urla e mi sono precipitato sulla strada. Uno spettacolo orrendo mi si è presentato: sette persone giacevano esanimi a qualche metro di distanza l'una dall'altra sull'asfalto, immerse nel loro sangue. Il piccolo Renzo era stato catapultato sul lato sinistro della strada. Sono accorso presso di lui e l'ho preso fra le braccia. Era immobile, un rivolo di sangue gli usciva dal naso. Mi sono avviato di corsa verso l'Ospedale Valdese, nel disperato tentativo di salvargli la vita. E' spirato fra le mie braccia. Poi è accorsa gente, sono giunte sul posto quattro ambulanze e due medici».*

Le condizioni dei feriti — Aldo Peyronel, di 36 anni, abitante a Chiotti di Perrero, Enrichetta Bounous, di 32 anni, residente a Perrero, Irma Peyronel, di 7 anni, residente a Pomaretto, Enrico Bounous, di 39 anni, residente a Perrero, Susanna Ribet, di 79 anni, residente a Perosa Argentina, Livia Bounous, di 30 anni, residente a Perrero — trasportati all'ospedale civile di Pinerolo, apparivano subito assai gravi; nella notte Susanna Ribet, nonna del piccolo Renzo, deceduto sul colpo, è spirata.

Sull'asfalto della provinciale per Praly di tutta la tragedia non resta ora che qualche frammento di vetro del parabrezza dell'auto investitrice e sette sagome disegnate con il gesso dai carabinieri per indicare le posizioni dei feriti dopo l'incidente. La gente passa sulla strada e non osa passarvi sopra.

La sciagura di Pomaretto, sulla provinciale Perosa Argentina-Praly. L'auto è piombata su un gruppo di sette persone che sostavano nei pressi del convitto valdese uccidendo un bimbo e ferendo gravemente le altre sei.

STRAGE IN UNA CITTADINA FRANCESE

Tre morti e 2 feriti a causa della gelosia

Sparando alla moglie, uccide il figlio, la nonna e l'autista e poi tenta di sopprimersi - Lo sciagurato rimproverava alla consorte, giovane professoressa, di tradirlo ed aveva chiesto il divorzio

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Tre morti e due feriti gravi nella cittadina di Chateau-Thierry, per la gelosia di un rappresentante, Paul Glokowski, di 30 anni, che rimproverava alla moglie, Colette, professoressa venticinquenne, di tradirlo. Il marito aveva chiesto il divorzio, ma le pratiche sono lunghe e la sentenza non era ancora stata pronunciata; in attesa, i due coniugi si erano separati.

Sabato scorso, alla fine della giornata, la giovane donna decise di andare a trascorrere la domenica con i genitori, che risiedono in una località vicina, e chiese al portinaio della casa ove abitava di condurla con la sua automobile, nella quale salirono, oltre alla professoressa, il figlio di quattordici anni, Filippo, e la nonna del giovinetto. Non si sa come, Paul Glokowski aveva saputo che la moglie si accingeva ad assentarsi dalla città e si era quindi appostato all'uscita, sulla strada che porta a Soissons. Era armato di fucile. Quando vide l'automobile del portinaio si piantò risolutamente in mezzo alla strada, facendo segni disperati per costringere il guidatore a fermarsi. Quando l'auto gli fu accanto, il Glokowski dalla portiera sinistra sparò sugli occupanti a bruciapelo: la moglie Colette venne ferita al viso, ma trovò la forza di uscire dall'automobile per tentar di fuggire attraverso i campi, e si salvò; la suocera ed il figlio, invece, morirono sul colpo.

L'automobilista uscì dalla macchina per tentare di calmare l'energumeno, ma questi, che sembrava diventato pazzo, sparò anche su di lui, uccidendolo. Lo sparatore volle infine far giustizia di se stesso con la stessa arma, ma riuscì soltanto a ferirsi gravemente.

La polizia, avuta immediatamente segnalazione dell'accaduto, mandò sul posto alcuni agenti con una ambulanza. La professoressa, che ha il viso dilaniato, versa in fin di vita; pure il folle assassino è in stato comatoso. **l. m.**

Nella sola giornata di sabato

Diciassette persone ricoverate per disturbi mentali a Milano

Il termometro segnava 31°

Milano, lunedì sera.

Diciassette persone, fra le quali cinque donne, sono state ricoverate nella giornata di sabato all'ospedale per disturbi mentali. Si pensa che a determinare in molti casi lo squilibrio psichico abbia influito particolarmente l'improvviso sbalzo di temperatura, passata, dopo gli acquazzoni dei giorni scorsi, ai 31 gradi registrati appunto avant'ieri. Anche ieri mattina, nonostante il cielo parzialmente coperto, il termometro a Linate ha segnato una temperatura assai elevata.

Raccapricciante sciagura a Milano

Precipita nel vuoto ed è decapitato dall'ascensore della casa

La vittima è un marchese ex sindaco di Mezzolombardo - Si crede sia stato colto da malore

Milano, lunedì sera.

(c.b.) *Raccapricciante sciagura questa mattina, poco prima delle dieci, nel palazzo che ospita la sede della Banca Lombarda, in via Silvio Pellico 12.*

Il marchese Alberto Visconti di San Vito, di 68 anni, ex sindaco di Mezzolombardo, è precipitato per cause imprecisate (forse colpito da malore) nella tromba delle scale, cadendo dal pianerottolo del quinto piano. Nel medesimo istante stava salendo l'ascensore: il corpo dello sventurato è stato così orrendamente maciullato dall'ascensore stesso e decapitato, finendo quindi sul pianerottolo dell'ammezzato.

Il marchese Visconti di San Vito, che era consigliere della Banca Lombarda, avrebbe dovuto recarsi nel suo ufficio privato al quarto piano dello stabile, ma forse per errore era salito con l'ascensore al quinto. Il marchese, che era pure consigliere della Società Esercizi aeroportuali e di una società di costruzioni, era proprietario dell'Hotel Diana.

Lo scorso anno era stato colpito da una paralisi che gli aveva menomato l'uso della gamba destra. Negli ultimi tempi appariva molto depresso e provato dalla malattia. Abitava nel suo castello di Somma Lombardo e sempre più raramente lo abbandonava per venire a Milano.

Gli agenti della Squadra mobile hanno compiuto gli accertamenti di legge ed ora stanno tentando di ricostruire con esattezza le fasi della disgrazia.

Un annegato rinvenuto presso le griglie di un canale

Bergamo, lunedì sera.

(g.) I carabinieri di Crespi d'Adda hanno identificato un ragazzo trovato cadavere ieri sera in un canale a Marne. Si tratta di Roberto Agosti, uno studente nato a Chiari, in provincia di Brescia, quindici anni or sono e residente con la famiglia a Dalmine.

Secondo gli accertamenti, lo studente si era recato a prendere un bagno ieri pomeriggio, ma probabilmente colto da malore è scomparso nelle acque verso le 17. Soltanto a tarda sera l'operaio addetto alla pulitura delle griglie del canale, che alimenta una centrale elettrica, aveva rinvenuto il cadavere ed aveva dato l'allarme.

Anziana contadina strangolata in casa

La sventurata sarebbe stata uccisa da un ladro sorpreso nella cascina

Cosenza, lunedì sera.

Maria Santanna, di 85 anni, è stata trovata uccisa nella sua abitazione della contrada Vallone, alla periferia del comune di Rende. La morte della donna è avvenuta, come è stato accertato dai primi rilievi, per strangolamento. Gli inquirenti ritengono trattarsi di un delitto a scopo di rapina.

La Santanna, allontanatasi momentaneamente dalla sua casa, vi avrebbe trovato al ritorno un ladro il quale, vistosi scoperto, non avrebbe esitato a serrare le mani alla gola della donna causandone la morte per soffocamento.

L'ipotesi del delitto per rapina è sostenuta da vari elementi: la casa è stata trovata a soqquadro e dai cassetti di un mobile sono stati asportati due libretti a risparmio e trentamila lire. Sono state anche trovate tracce di colluttazione per cui si ritiene che, nonostante l'età, la donna abbia tentato disperatamente di difendersi dall'aggressore.

La scoperta del delitto è stata fatta da un figlio della vittima, l'ex-carabiniere Salvatore Cicerielio, di 51 anni, il quale, al momento del fatto, si trovava a poche centinaia di metri dall'abitazione materna a lavorare in un campo, assieme ad altri contadini.

Indagini sul fatto sono in corso da parte dei carabinieri di Rende e della squadra di polizia giudiziaria di Cosenza.

Nonostante il certificato di morte giunto ieri dall'Asmara

L'industriale Ottavio Servadio sostiene che il fratello è vivo

Il congiunto, dato per morto nel 1944, sarebbe riapparso a Padova nel gennaio scorso ed ora si troverebbe in un convento - Gli altri fratelli affermano invece che Ottavio si è inventata la vicenda del "redivivo" «avendo la mania di creare storie originali per sorprendere la gente»

Padova, lunedì sera.

Il certificato di morte di Mario Servadio — il tecnico dato per morto nel 1944, nell'ospedale di Asmara, e «riapparso» a Padova nel gennaio scorso — sarà consegnato oggi al Procuratore della Repubblica, dott. Giovanni Maistri, che dirige l'inchiesta sul «redivivo».

La vicenda, secondo le indagini in corso, sarebbe stata inventata dal fratello di Mario Servadio, Ottavio, un industriale della zona.

Il certificato di morte di Mario Servadio, giunto ieri all'anagrafe di Padova, non fornisce tuttavia alcun nuovo elemento per facilitare la conclusione del singolare caso. Ottavio Servadio sostiene ancora che il fratello è vivo e che «si trova in un convento di religiosi» e che non avrebbe avuto nessuna particolare ragione per «inventare di sana pianta la storia del redivivo». Questa tesi è invece sostenuta dagli altri fratelli dell'industriale padovano — che vivono in diverse località del Veneto — i quali definiscono Ottavio «uno che ha sempre avuto la mania di creare storie originali per sorprendere la gente».

Frattanto Ottavio Servadio ha smentito quattro impiegati dell'anagrafe di Padova i quali avevano dichiarato alla magistratura di riconoscere, nell'uomo presentatosi agli sportelli dell'ufficio con il nome di Mario Servadio, nel gennaio scorso, proprio lui, Ottavio. «Non sono io, vi sbagliate: io e Mario ci somigliamo molto», avrebbe detto agli inquirenti Ottavio Servadio.

La Procura della Repubblica di Padova ha intanto raccolto vari elementi per comprovare la poca attendibilità delle «rivelazioni» fatte da Ottavio. Egli, tra l'altro, ha presentato l'ex-fidanzata di Mario Servadio — che oggi è sposata e vive in Argentina — sotto una luce ambigua mentre gli altri fratelli del «redivivo» la ricordano come «persona sincera ed affettuosa».

Un pensionato a Varazze

Si spara al petto col fucile da caccia

Savona, lunedì sera.

(n. s.) Un drammatico tentativo di suicidio ha compiuto stamane un pensionato di Varazze. Verso le ore 6 certo Giovanni Battista Caviglia, di 65 anni, abitante a Varazze in via Emilio Vecchio 15, ha preso il suo fucile da caccia, l'ha caricato ed è sceso nel cortile. Dopo aver esitato qualche attimo, ha appoggiato la bocca del fucile all'altezza del torace ed è fatto partire un colpo. La detonazione ha fatto accorrere alcune persone, che si trovavano dinanzi al Caviglia rantolante in terra.

Il pover'uomo, trasportato all'ospedale, ha dichiarato di aver cercato la morte perché da tempo inguaribilmente malato. E' stato ricoverato con prognosi riservata per un'ampia ferita da arma da fuoco alla spalla destra e al cavo ascellare, con spappolamento delle parti molli e ossee, emorragia con anemia secondaria e choc traumatico.

Ferì l'amica a colpi di roncola

Perizia psichiatrica al pensionato torinese

Alessandria, lunedì sera.

(g. s.) Il pensionato torinese Gerolamo Braida, di 70 anni, che il 22 aprile scorso, a Cassine (Alessandria) ferì gravemente a colpi di roncola la propria amica, la quarantacinquenne Pierina Arditi, perché essa aveva deciso di sposare un altro uomo, verrà sottoposto a perizia psichiatrica per stabilire le sue effettive condizioni mentali.

Il Braida è già stato rinviato a giudizio del nostro Tribunale con citazione diretta del Pubblico Ministero per rispondere di lesioni personali gravissime con sfregio permanente. Ora però il difensore dell'imputato, avv. Fracchia, ha chiesto ed ottenuto che il suo cliente sia sottoposto a tale esame, considerato che il prevenuto, il quale anni addietro subì un trauma cranico, soffre di disturbi sclerotici.

Gerolamo Braida, pensionato dell'Azienda tramviaria di Torino, ed ospite della Casa di riposo di Cassine, innamoratissimo della Arditi, cuoca presso tale istituto, aveva stretto con lei una relazione sentimentale che avrebbe dovuto concludersi con le nozze.

Oggi in carcere a Vercelli

Sfidarono la fortuna i rapinatori di Buronzo

E' stata la temerarietà del «colpo» oltre alla paura dell'autista a tradire i banditi - Tre hanno confessato, ma l'ex-cameriere Raeli persiste nel diniego: ha nascosto il grosso del "grisbi"

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì sera.

Nelle prossime ore saranno trasferiti presso il carcere di Vercelli, dove verranno custoditi in attesa del processo, che si svolgerà davanti all'Assise di Novara, i rapinatori dell'orefice Malla di Buronzo. Essi sono: Gerolamo Randazzo di 35 anni, abitante a Meina, Giulio Pisano di 40 anni, abitante a Cameri, Ubaldo Raeli di 22 anni e Alessandro Lupoli pure ventiduenne, entrambi abitanti a Novara.

Da ieri mattina i quattro si trovano nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Buronzo, località dove hanno effettuato venerdì sera il «colpo» che per la sua spregiudicatezza sfiora l'incoscienza; solo apparentemente sembrava studiato, mentre si è svolto all'insegna dell'improvvisazione, fidando nella fortuna che avrebbe dovuto essere sfacciata. Ed è proprio l'improvvisazione che ha perduto i malviventi. Infatti il loro modo d'agire, specie quello del Randazzo, tanto timoroso da lasciar apertamente trasparire che stava prendendo parte a qualcosa di grosso e di poco pulito, colpì immediatamente il benzinaio Pietro Mosca, presso cui aveva fatto provvista di carburante. Questi annotò mentalmente il numero della targa ed altre caratteristiche della macchina. Tale precauzione è servita ai carabinieri per agire immediatamente e giungere in 36 ore alla cattura dell'intera banda.

Il primo a cadere nella rete, com'è noto, fu proprio il Randazzo: infatti come arrivò a casa si trovò di fronte i carabinieri: continuò tuttavia a negare e solo ieri mattina, dopo che già il gioielliere e la cognata di questi, nonché il benzinaio, avevano puntato il dito accusatore contro di lui, al termine di un drammatico confronto all'americana, egli si decise a confessare e a fare il nome dei complici, i quali furono ben presto catturati. Il Raeli, ex-cameriere, da tempo licenziatosi dalla trattoria novarese «La Franca» era in casa sua con l'amante — una donna di cui si dice possegga un guardaroba degno di una attrice cinematografica, — il Pisano per istrada e il Lupoli in un caffè.

Parte della refurtiva è stata recuperata: manca quella in possesso del Raeli, che si è tenuto per sé la fetta più grossa: 60 mila lire e buona parte dei gioielli, un milione in tutto. E' comunque probabile che nelle prossime ore anche questa parte del bottino venga reperita. I tre sono così andati a raggiungere il Randazzo alla caserma dei carabinieri di Buronzo, dove hanno ancora avuto luogo confronti all'americana, nel corso dei quali tutti sono stati riconosciuti: il Raeli per colui il quale impugnava la rivoltella, il Pisano per quello che teneva il coltello, arma che di tanto in tanto metteva sotto il naso al Malla e alla cognata legati alla cassaforte, affinché non invocassero aiuto.

La notizia dell'arresto del quartetto ha fatto immediatamente il giro del Vercellese. Essa è stata accolta e commentata con particolare soddisfazione. L'arresto della banda è una chiara dimostrazione dell'efficienza e della prontezza dei carabinieri. **w. n.**

Ha scalato il muro di cinta

Evaso un detenuto dal carcere di Ciriè

Ciriè, lunedì sera.

(p.c.) Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, un detenuto è evaso dal carcere mandamentale di Ciriè mentre prendeva aria in cortile. Scalando acrobaticamente il muro di cinta egli è riuscito a dileguarsi eludendo la sorveglianza del custode, che è oberato di lavoro. Infatti, per lo sfollamento delle «Nuove» di Torino, sovraffollata, molti detenuti vengono inviati a scontare piccole pene nelle carceri mandamentali di provincia, e quelle di Ciriè hanno attualmente 15 ospiti.

L'evaso è il ventunenne Vincenzo Giustetti, panettiere, già residente a Torino in piazza Castello 51, ma ultimamente domiciliato a Grugliasco: doveva scontare una condanna per furto e avrebbe dovuto restare nel carcere di Ciriè ancora per due mesi. Risulta peraltro che era in procinto di essere condannato per altri reati, con previsione d'un paio d'anni di carcere, e che quindi la sua detenzione si sarebbe protratta ulteriormente.

Valeva 12 milioni l'oro sottratto dall'aereo di re Saud

L'apparecchio, com'è noto, precipitò sull'Argentera - I tre studenti cuneesi rinviati a giudizio per furto ed altri reati - Le accuse ai loro congiunti - Il processo in autunno

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Il procuratore della Repubblica dott. Squarotti ha depositato questa mattina la sentenza che rinvia a giudizio con citazione diretta i tre studenti cuneesi Guido Gosso di diciannove anni, Pietro Giacchi di venti e Carlo Marchisio di ventuno, denunciati nel settembre scorso perché trovati in possesso di numerosi gioielli sottratti al «Comet» di re Saud, precipitato com'è noto il 20 marzo 1963 sull'Argentera.

I tre giovani sono stati accusati di furto aggravato per essersi impossessati, in concorso fra di loro, in un giorno imprecisato del giugno-luglio 1963, sul monte Plent, di numerosi oggetti d'oro e pietre preziose per un valore non inferiore ai dodici milioni, sottraendoli al «Comet IV C» appartenente al regno dell'Arabia Saudita e commettendo il fatto approfittando di condizioni di luogo tali da menomare la pubblica e privata difesa. Inoltre i tre studenti devono anche rispondere di violazione del decreto prefettizio del 22 giugno 1963 che vietava l'accesso alla zona del sinistro per motivi igienici.

Accanto ai figli dovranno comparire a giudizio anche il geom. Marco Marchisio, funzionario dell'Ufficio tecnico erariale di Cuneo, la professoressa Margherita Crosetti, vedova Giacchi, e la signora Angela De Marchi in Gosso, imputati questi ultimi di ricettazione, per aver ricevuto e occultato gli oggetti preziosi intromettendosi successivamente nelle operazioni di vendita.

La clamorosa vicenda ebbe inizio il 30 settembre dello scorso anno, quando agenti della squadra mobile di Torino fermavano per controlli nell'atrio di Porta Nuova, Marco Marchisio, Guido Gosso e la madre di quest'ultimo, Angela De Marchi. Condotti in questura, il giovane Marchisio veniva trovato in possesso di diciannove bustine contenenti 58 piccoli brillanti. Il geom. Marchisio, spontaneamente, dichiarava che gli oggetti erano stati raccolti dal figlio e dai suoi amici Guido Gosso e Piero Giacchi durante un'escursione sul luogo dove era precipitato il quadrigetto e che lo scopo del loro viaggio era di incontrarsi con un intermediario per l'eventuale vendita dei preziosi. Numerosi altri oggetti di valore — brillanti, pietre colorate, anelli e catenine d'oro — venivano in seguito sequestrati nelle abitazioni dei prevenuti.

A Cuneo la notizia ebbe un'eco clamorosa. Si disse che il tesoro di re Saud ammontava a centinaia di milioni, forse miliardi, mentre il capo di imputazione ridimensiona ora notevolmente il valore della refurtiva, determinandolo nella cifra molto più modesta di appena dodici milioni. Questo valore era stato acquisito con una perizia svolta dalla professoressa Speranza Moneta Cavengo Bignami, direttrice dell'Istituto orafo di Valenza, secondo la quale il prezzo dei brillanti e degli altri preziosi deve considerarsi sensibilmente ridotto a causa di schiacciature e incrinature provocate probabilmente dall'urto dell'apparecchio contro la montagna.

Sia gli imputati di furto che di ricettazione si difendono sostenendo di aver agito in perfetta buona fede, considerando cioè di trovarsi in presenza di resti abbandonati (res nullius), a disposizione di chi li avesse trovati.

L'ambasciatore a Roma di re Saud, A. S. Helaisi, ha dichiarato di non volersi costituire parte civile e di perdonare i responsabili. I giovani studenti e i loro genitori saranno difesi dagli avvocati Mario Berardengo, di Cuneo, e prof. Gallo, di Torino. L'atteso processo si svolgerà davanti al nostro tribunale nel prossimo autunno. **g. d. m.**

Sconosciuta cadavere a Robbio Lomellina

Vigevano, lunedì sera.

(r.) Il cadavere di una donna dell'apparente età di trent'anni è stato rinvenuto nelle acque della roggia Rizzi-Birga, alla periferia di Robbio Lomellina, da due ragazzi. Il corpo è stato recuperato e trasportato all'obitorio del cimitero comunale, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Un medico ha stabilito che il decesso risale ad un mese fa.

Cavalli auto e moda a Toscolano Maderno

In occasione del tradizionale Concorso ippico «Riviera del Garda» che si svolge ogni anno nell'incantevole cornice di Toscolano Maderno, si è avuta, al termine della manifestazione, una applaudita sfilata di nuove creazioni da parte di tre Case di moda torinesi. Le indossatrici si sono presentate a bordo di scintillanti vetture Fiat di ogni tipo, compresi i più recenti modelli sportivi, ed hanno riscosso vivo successo

Nove francobolli di San Marino per i favolosi "animali della preistoria"

In programma per il 24 giugno, la serie comprenderà i valori da 1, 2, 3, 4, 5, 10, 75, 100 e 200 lire - Stampa a più colori su bozzetti di Arsoni

Roma, lunedì sera.

A milioni di anni dalla loro apparizione sulla Terra, negli aridi deserti di sabbia rossa del «Trias mesozoico», ai bordi delle lagune popolate da pesci primitivi dalle infinite forme e da miriadi di molluschi, nelle foreste fitte di Cicadee, di Ginkgoacee, di Bennettiti, di splendide Araucariacee, di gigantesche Sequoie, del periodo «Giurassico» e del «Cretaceo», i Dinosauri continuano a tener banco nell'attenzione degli studiosi e ad essere la principale attrazione di ogni Museo di Storia Naturale di una certa importanza, anche in piena «Era atomica».

Presentati su grandiosi piedistalli, al completo di tutta la loro colossale impalcatura ossea, in esemplari «autentici» (famoso lo scheletro del *Diplodocus* del Museo Carnegie, di Pittsburgh, ed altrettanto noti quelli del *Brontosaurus* e degli *Allosaurus* custoditi dall'*American Museum*, di New York,

Il terrificante «Tyrannosaurus», re dei Dinosauri, per il francobollo da 5 lire.

e degli *Iguanodonti* del Museo di Storia Naturale di Bruxelles), e in «ricostruzioni» al vero, eseguite da artisti specializzati (per fare un solo esempio, per tutti, ricorderemo il modello plastico in grandezza naturale dello *Stegosaurus*, costruito da Charles Knight nel 1904 per l'Esposizione Mondiale di St. Louis ed ora conservato al *National Museum* di Washington), i «mostri» del remotissimo passato, che per cento milioni di anni dominarono la Terra con le loro cinquemila diverse specie, sono sempre, come scrisse il celebre paleontologo Abel, «il gruppo di animali cui viene tributato il maggiore interesse dal maggior numero di profani».

Tale interesse è stato peraltro sfruttato su larga scala dal cinema, dal giornalismo, dalla letteratura di diversi Paesi, ed in particolare negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia ed in Germania, dove i Dinosauri hanno frequentemente ispirato estrosi registi e sceneggiatori, grandi romanzieri, novellieri, umoristi, e persino poeti («Ecco il potente Dinosauro - famoso nella tradizione preistorica...», così ha inizio una scherzosa «Ode» di Bert Taylor).

Abbiamo anche un'affascinante «Storia dei Dinosauri» italiana, scritta da Pietro Sassi, con ogni possibile notizia (e moltissime tavole illustrative) sui favolosi animali dell'Era mesozoica, e sui loro «valorizzatori» di centottanta milioni di anni dopo, gli appassionati paleontologi, da Sir Richard Owen, il naturalista inglese cui si deve il nome dei Dinosauri, ad Abel, da Marsh a Cope, da Barnum Brown a Fairfield Osborn, da Leidy a Dollo, fino al grande svizzero Amand Gressly, «sognatore di mondi scomparsi».

Uno «Pteranodon», nella vignetta del 3 lire della serie sammarinese dedicata agli «Animali della Preistoria»

Ed avremo ora un'emissione filatelica speciale della Repubblica di San Marino. Agli «Animali della Preistoria», ed ai Dinosauri in particolare, è infatti dedicata la serie-novità della «Serenissima», in programma per il 24 giugno, serie naturalmente molto attesa e dalla quale è assai facile pronosticare un grande successo.

Nelle vignette dei nuovi francobolli sammarinesi — che saranno dei «tagli» da 1, 2, 3, 4, 5, 10, 75, 100 e 200 lire — esemplari di *Brontosaurus*, *Brachiosaurus*, *Pteranodon*, *Elasmosaurus*, *Tyrannosaurus* (il terrificante Dinosauro alto più di cinque metri e lungo più di quattordici, al quale fu dato il nome di *Tyrannosaurus rex*, dal paleontologo Osborn), e di *Stegosaurus*, *Thaumatosaurus victor*, *Iguanodon* e *Triceratops*.

Stampa in rotocalco a più colori, su bozzetti di Arsoni.

Lina Palermo

La Resistenza si oppone

Proteste in Olanda per il fidanzamento della principessa Beatrice

Una dichiarazione del capo delle operazioni di sabotaggio e di altre preminenti figure della lotta contro i tedeschi

L'Aia, lunedì sera.

Il giornale cattolico *De Volkskrant* scrive oggi che l'annuncio del fidanzamento dell'erede al trono Beatrice con il diplomatico tedesco Klaus von Amsberg sarà paragonabile alla presentazione del fidanzato della principessa Margriet. Come è noto quest'ultima, la terza figlia dei sovrani olandesi, si è recentemente fidanzata con Pieter Van Vollenhoven, privo di titoli nobiliari. Il giornale precisa che, secondo fonti informate, la radio e la televisione si collegheranno direttamente con il palazzo di Soestdijk da dove la regina Giuliana annuncerà il fidanzamento e presenterà al popolo olandese la coppia.

Sei persone che durante la guerra furono figure preminenti del movimento di resistenza al nazismo, hanno pubblicato ieri sera una dichiarazione nella quale si pronunciano contro un eventuale fidanzamento della principessa Beatrice con Klaus von Amsberg. I firmatari della dichiarazione sono il professor Duyff, che fu il capo nazionale delle operazioni di sabotaggio, e altri cinque *leaders* della Resistenza. La dichiarazione afferma che «fidanzamenti e matrimoni sono questioni private che riguardano soltanto le persone direttamente interessate e le rispettive famiglie. Ma quando si tratta dell'erede al trono la questione assume un aspetto diverso perché l'uomo scelto deve essere accettato da tutto il popolo, in quanto egli dovrà, come principe consorte, accompagnare la moglie in tutti i luoghi, partecipare alle cerimonie pubbliche ed eventualmente anche diventare ispettore generale delle forze armate olandesi».

I firmatari esprimono quindi la loro sorpresa per il fatto che la principessa Beatrice ritenga che questi compiti possano essere assolti da un tedesco che fece parte della Gioventù hitleriana e che durante la guerra combatté nell'esercito tedesco. «Noi — conclude la dichiarazione — non comprendiamo come la principessa consideri conveniente presentare al popolo olandese una persona con tale passato».

Ventiduemila russi hanno più di cento anni

Vienna, lunedì sera.

Nell'Urss vivono 22.000 persone di età superiore ai 100 anni è stato comunicato in un convegno sovietico per i problemi della longevità, svoltosi a Kiev. Ciò corrisponde allo 0,01 per cento dell'intera popolazione sovietica. La più alta percentuale di longevi viene registrata nella repubblica caucasica autonoma del Daghestan: 2000 persone di età superiore ai 100 anni su un milione di abitanti. Il più vecchio cittadino sovietico è un abitante dell'Azerbaijan, che ha l'età di 160 anni.

Il cadavere trovato sulla piazzola presso Balocco

Il misterioso assassino dell'autostrada ricercato fra gli amici del giovane ucciso

Si indaga nella vita di Luciano Anerdi, l'uomo colpito a morte sabato sera e abbandonato sulla Torino-Milano - Ricostruito l'affannoso andirivieni della macchina con l'omicida - Lo sconosciuto non consegnò il biglietto al casello di Torino perché era macchiato di sangue

Il percorso dell'assassino

Sei momenti del delitto di Balocco: 1) La «seicento» entra dal casello di Settimo. Alla guida c'è la vittima ed ha probabilmente al suo fianco l'assassino: sono circa le 20 di sabato. Luciano Anerdi paga lo scontrino e lo mette in tasca; 2) Il misterioso accompagnatore compie il delitto. Scarica il cadavere vicino alla rete di cinta dell'autostrada e riparte con l'auto dell'Anerdi verso Greggio; 3) L'assassino si accorge di aver lasciato lo scontrino dell'autostrada nelle tasche del morto; 4) Alle 21,35 dichiara al casellante Giuseppe Vercellotti di avere smarrito il tagliando. Paga l'intero percorso da Torino. Il casellante registra la targa della «600»; 5) L'assassino rientra immediatamente nell'autostrada; 6) Alle 22,45 è di nuovo al casello di Settimo. Lo scontrino è sporco di sangue. Non lo consegna. Dichiara un'altra volta di avere smarrito il biglietto. Paga l'intero percorso Milano-Torino. Scende dalla «600». Si fruga in tasca e prende i soldi. Rimonta in auto e li passa dal finestrino di destra al casellante Pietro Salussoglio, che si ricorderà abbastanza dettagliatamente di lui. L'assassino riparte e va ad abbandonare l'auto sporca di sangue nei pressi dell'Astanteria Martini.

Il mistero che circonda «il delitto dell'autostrada» è sempre fitto. Questa notte i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e i funzionari della «mobile» non hanno chiuso occhio. Sono state interrogate decine di persone per ricostruire come Luciano Anerdi, la vittima, abbia trascorso il sabato pomeriggio nella pensione «Casa mia» di via Carlo Alberto 55, e l'affannoso ed apparentemente inconsulto andirivieni dell'assassino sull'autostrada. Il tenente Fornato ed il capitano Dandro hanno rintracciato tutti i casellanti della Torino-Milano che sabato sera ebbero che fare con i passeggeri della 600 di proprietà della vittima. E' stato così possibile ricostruire nei minimi particolari il percorso seguito dalla vittima e dall'assassino.

Domenica mattina nella tasca sinistra dei pantaloni corti che l'Anerdi indossava i carabinieri hanno trovato un tagliandino dell'autostrada rilasciato al casello di Settimo Torinese per Milano; contrariamente a quanto era stato dichiarato in un primo momento, l'Anerdi aveva pagato per l'intero percorso, segno evidente che voleva raggiungere la capitale lombarda.

A [illegible] chilometri da Torino l'assassino e l'Anerdi si sono fermati sulla piazzola. Impossibile immaginare cosa sia avvenuto fra i due, certo è che pochi minuti dopo l'Anerdi, mentre era ancora al posto di guida, è stato colpito alla tempia destra. L'assassino gli ha appoggiato la pistola calibro 9 un centimetro sotto l'orecchio e lo ha fulminato. Dopo avere scaricato il cadavere gettandolo a ridosso della rete di protezione dell'autostrada, lo sconosciuto ha cercato disperatamente il biglietto preso dalla vittima all'ingresso di Settimo.

Ha strappato i bottoni dei pantaloni corti cachi e della camicia bianca che l'Anerdi indossava. Ha rivoltato le tasche, con rabbia le ha parzialmente lacerate. Era in preda all'orgasmo. Ogni tanto i fari di qualche macchina diretta a Milano illuminavano fuggevolmente la tragica scena. La «seicento» nascondeva i due alla vista degli automobilisti, ma l'assassino non poteva permettersi il lusso di rischiare. Doveva fuggire. Ha preso il portafogli della vittima con tutti i documenti ed è ripartito.

Alle 21,35 è uscito al casello di Greggio. Non aveva il biglietto ed il custode, Giovanni Vercellotti, gli ha fatto pagare la corsa completa. Si è però anche annotato il numero di targa della «600» e ieri i carabinieri l'hanno rintracciato.

Con questo passaggio l'assassino aveva già rischiato molto. La macchina era insanguinata ed il casellante avrebbe potuto accorgersene, anche se probabilmente i sedili erano stati coperti con un plaid. Da Greggio la «600» della vittima ha raggiunto Carisio dove l'omicida ha pagato una corsa per Torino. Questa mattina il biglietto è stato trovato nell'auto della vittima (rinvenuta ieri sera in via Corelli, a Torino), fra i sedili. Quando l'assassino era arrivato in vicinanza del casello di Settimo Torinese si era senza dubbio accorto che il biglietto, posato sul sedile, si era sporcato di sangue. Non poteva assolutamente consegnarlo. Erano le 22,45 quando il casellante Pietro Salussoglio ha fatto pagare all'uomo l'intera corsa. «Mi ha raccontato — ha detto ai carabinieri il Salussoglio — che arrivava da Milano e che aveva smarrito il tagliando. E' un giovane, di 25-30 anni, di statura media, parlava senza particolari accenti. E' sceso dalla macchina per cercarsi i soldi nelle tasche. L'ho visto bene ed è stato osservato anche dal mio collega, quello che stava dall'altra parte. Anzi è con lui che quell'uomo ha parlato spiegando di aver perso lo scontrino».

Questo andirivieni sull'autostrada con una macchina i cui sedili sono inzuppati di sangue è incomprensibile. Anche se completamente sconvolto, seguendo un certo filo logico, l'omicida avrebbe dovuto abbandonare la vettura in una piazzola della autostrada e sparire. Invece si è fatto vedere ai caselli di Greggio, di Carisio e di Settimo. Si è fatto vedere pur sapendo che avrebbe dovuto fermarsi e ammettere di avere smarrito il biglietto. Qualche cosa deve averlo spinto ad agire così inconsultamente. Forse aveva una tremenda urgenza di rientrare in città.

Comunque, appena uscito dall'autostrada ha abbandonato la macchina in via Corelli nei pressi dell'Astanteria Martini, dove il custode della scuola Corelli, il signor Giuseppe Vitale, l'ha vista ieri mattina alle 5.

Ora la polizia ed i carabinieri stanno setacciando le conoscenze dell'Anerdi, l'ucciso. Quasi certamente fra queste vi è l'assassino. Questa mattina il capitano Dandro del nucleo investigativo dei carabinieri ha lungamente interrogato la cameriera della pensione «Casa Mia». «Sabato — ha detto la donna, Pia Maria [illegible] Cammarati — l'Anerdi ha pranzato verso le 12,30 con tutti gli altri pensionanti. Poi ricordo che parlava con mio marito, lo vedevo dalla cucina, in piedi, con i pantaloni corti. Non sapeva se andare a Milano. Diceva che era una giornata troppo calda e che la macchina non funzionava bene, c'era qualche cosa nel motore che non andava. Non ricordo a che ora sia uscito».

Luciano Anerdi, il giovane trovato ucciso a Balocco

Qualcosa deve aver fatto decidere improvvisamente l'Anerdi. Forse è stato proprio l'assassino a convincerlo a partire. Ciò lascierebbe supporre che questi sia da ricercarsi nella cerchia delle strette conoscenze della vittima, escludendo però gli altri ospiti della pensione «Casa Mia», con cui la vittima non aveva buoni rapporti. E' su questa pista che la polizia ed i carabinieri sono lanciati. Si cerca di stabilire il giro di conoscenze dell'Anerdi al di fuori della pensione. Si dice che frequentasse con assiduità una ragazza di Torino, una di Asti ed ancora una di Milano, quella che generalmente andava a trovare quando il venerdì sera partiva per quella città.

Questa donna, che potrebbe forse fornire la chiave dell'enigma, è stata identificata. E' una giovane ballerina di Milano, certa Pia M. di 27 anni, che dovrebbe essere in grado di fornire molti particolari sulla vita del giovane.

Mentre scriviamo è su una Giulia dei carabinieri di Vercelli che la sta portando alla caserma di via Giolitti. Dopo aver deciso di andare a Milano, sabato pomeriggio l'Anerdi potrebbe averle telefonato per avvertirla, mettendola anche al corrente sull'identità del suo compagno di viaggio. In questo caso si verrebbe a conoscere, finalmente, il nome dell'assassino.

Umberto Zanatta

Il controllore dell'autostrada Giuseppe Pema che ha chiamato i carabinieri di Casanova Elvo. (foto Moisio)

Nessuno sa precisare come viveva l'ucciso

Asti, lunedì sera.

(v. m.) - Luciano Anerdi, l'assassinato dell'autostrada Milano-Torino, era assai conosciuto ad Asti. Il giovane per quattro anni risiedette a Castello d'Annone in via Mangosio n. 6 dove viveva con la madre, morta nel '62.

Ad Asti l'Anerdi ha parecchi amici e frequentava assiduamente un bar di piazza Alfieri nel centro della città. Un suo amico, il rappresentante Sergio Amerio, lo aveva visto per l'ultima volta venti giorni fa. Era giunto ad Asti a bordo della «600 D» targata AT 38600 (trovata a Torino macchiata di sangue) e aveva alloggiato una notte all'albergo Cavour. L'Anerdi era in compagnia di una giovane milanese. La coppia era già stata notata altre volte nel centro città.

Tipo molto elegante e raffinato, l'Anerdi dichiarava agli amici di essere un pezzo grosso in fatto di commercio tessile. Si sa però che malgrado l'apparenza aveva poca disponibilità di denaro e la sua attività di rappresentante di commercio sembrava solo una parvenza. Un rapporto dei carabinieri i quali si erano interessati di lui per un furto che aveva commesso a Vermiglio (Trento) lo descrive come un individuo con pochi scrupoli e capace di qualunque azione.

Si crede che il giovane, nato a Genova il [illegible] maggio 1941 e stabilitosi poi a Milano ed ultimamente in una pensione di Torino, sia stato ucciso per motivi di vendetta.

Si scontra col ciclomotore contro un'auto ad Ovada

Ovada, lunedì sera.

(p. f.) Vittima di una sciagura stradale è rimasto stamane verso le otto un ospite dell'ospizio Lercaro di Ovada, Antonio Sciutto, di [illegible] anni, da Tagliolo Monferrato, conosciuto come «Tugnin». Lo Sciutto, che nell'ospizio si presta per varie commissioni, procedeva in ciclomotore diretto in città, seguendo una corriera di linea. All'imbocco del ponte sul torrente Orba, la corriera si fermava di colpo e lo scooterista per evitare di finirvi contro sterzava o tentava di superarla; ma si trovava di fronte un'auto che veniva in senso inverso, pilotata da Aldo Josini, di [illegible] anni, da Cairate.

Lo Josini frenava prontamente, ma non poteva evitare l'urto; lo Sciutto, sbalzato di sella, finiva contro il parabrezza dell'auto. Soccorso, è stato ricoverato all'ospedale «Sant'Antonio» di Ovada per la frattura esposta della gamba destra (la stessa dalla quale zoppica da decenni). Ne avrà per una sessantina di giorni.

SONO STATI SFRATTATI DAL LORO MARCIAPIEDE

In guerra col Comune i «murettisti» di Alassio

Per intanto, per protesta, siedono invece che ai tavoli su cassette vuote - In preparazione un clamoroso corteo per le vie della città

Nostro servizio particolare

Alassio, lunedì sera.

Via Dante, quella del famoso «muretto» di Alassio, sarà teatro di una guerra a oltranza che scoppierà a giorni e il cui piano strategico è attualmente in preparazione in un magazzino adiacente al Caffè Roma. I «guerriglieri» sono una sessantina di giovanotti e ragazze (ad essi si sono uniti parecchi stranieri) capeggiati dal milanese Rudy, studente in medicina, che da giovedì scorso si sono visti sfrattare dal marciapiede del caffè ai cui tavoli eran soliti riunirsi dalle diciotto alle venti di ogni giorno in piacevoli dei pomeridiani e dopo cena, per «organizzare» la serata, dando una vivace nota di colore e di spensierata mondanità alla celebre strada cittadina.

Causa della «guerra» è stato appunto l'improvviso ordine dato dalle autorità comunali di spazzar via seggiole e tavolini dal marciapiede del Caffè Roma «per ragioni di viabilità». Qualcuno ritiene inspiegabile il provvedimento dato che nella stessa via esistono ben ventisette altri locali a cui è concesso di tenere il «dehors». Vero è che il Caffè Roma ne possiede uno sulla via che scende al mare, ma il marciapiede prospiciente il muretto è considerato ormai da anni un'istituzione e i suoi «habitués» non sono affatto disposti a rinunziarvi.

Forti di ciò, i più animosi «murettisti» hanno tentato di sfidare l'autorità comunale piazzando tranquillamente la sedia al solito posto, ma sono comparsi i vigili che hanno appioppato le prime multe: mille lire, con minaccia di raddoppiare la cifra ai recidivi.

Allora, i ragazzi si sono organizzati. Muniti ciascuno di una cassetta vuota da birra o da aranciata, raccolta qua e là, sulla quale hanno scritto i rispettivi nomi: Luigi, Angela, Lucia, Francesco, Manny o Johnny, con aria spavalda tutti i giorni alla solita ora tornano a sedere davanti al «muretto». Poi ritirano le cassette in un magazzino che hanno preso in affitto da un padrone di barche. «Quanto volete per tutto l'anno?» gli hanno chiesto. «Quindicimila lire». Hanno subito fatto una colletta mettendo insieme la somma.

Ora, in questo magazzino trasformato in una specie di quartier generale, preparano i cartelli per la grande «rivolta» che, come s'è detto, deve scoppiare a giorni e farà certo molto chiasso, dato il numero dei partecipanti e la loro giovanile irruenza. Le scritte dicono: «Abbasso l'assessore ai disastri pubblici», «Due pesi e due misure», «Vogliamo il nostro pezzetto di terra». Con questi cartelli, i giovani sfileranno in un corteo di protesta lungo le vie di Alassio, disposti a battersi fino «all'ultimo sangue» per far ritornare il Comune sulle sue decisioni.

I fratelli Borrino, proprietari e animatori del Caffè Roma, sono naturalmente solidali coi «murettisti». In quanto ai rappresentanti di birra e aranciate, è ovvio, sono tutti ben lieti che le loro cassette servano da sedili ai dimostranti. «Non si potrebbero reclamizzare meglio — dicono — i nostri prodotti».

Villeggianti e indigeni stanno intanto dividendosi in fazioni e facendo pronostici: vinceranno «i settanta» o quelli del Comune? Per ora è impossibile dirlo.

g. r.

Precipita da sei metri per raccogliere ciliege

Ovada, lunedì sera.

(l.) E' stata ricoverata stamane all'ospedale di Ovada la contadina Vincenza Ringrone, di 41 anni, residente in frazione Cappellette di Ovada, per la frattura della gamba sinistra e sospette lesioni interne. La donna stava raccogliendo delle ciliege su un albero quando è precipitata al suolo da un'altezza di sei metri.

Pietro Salussoglio, il casellante di Torino al quale il giovane della «seicento» aveva chiesto di lasciarlo uscire senza biglietto poiché l'aveva perso (Telefoto)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CONCLUSO IL PRIMO INCONTRO TRA CRITICI, DIVI E PRODUTTORI

Cinema e tv (uno contro l'altra) ad Alghero

Alida Valli è stata ospite di Alghero

Alghero, lunedì sera.

Concluso con un'affollatissima proiezione di *Umorismo in nero* al cinema Miramare, il «Primo Meeting cinematografico di Alghero» ha confermato l'esito positivo delle due precedenti serate. Il film, in bianco e nero, è un trittico non privo d'ambizioni: basti dire che l'episodio francese, il primo dei tre, è derivato (anche se i titoli di testa lo tacciono) da una novella, «Il diavolo», di Maupassant, ha la regia autorevole di Claude Autant-Lara e mostra, efficacissimi nei ruoli principali, un'attrice come Madame Sylvie e un attore di splendido mestiere quale Pierre Brasseur.

Il film è stato realizzato in tre tempi diversi: prima venne girato quest'episodio francese, quindi lo spagnolo, «La mandrilla» di J. M. Forqué, con la bellissima Emma Penella, e infine l'italiano. Gli manca quindi una struttura unitaria e i tre medi metraggi in cui si articola, pur nelle affinità dei rispettivi macabri temi, compongono altrettante narrazioni indipendenti, accomunate soltanto, si potrebbe quasi dire, da esigenze di programma. Un'opera comunque interessante, nella quale l'italiano Gianfranco Zagni ha, per parte sua, nel racconto conclusivo confermato le doti già altre volte mostrate in cinema e in teatro. In un ruolo aspro, che potrebbe preludere a nuovi suoi efficaci orientamenti interpretativi, ha spicco, accanto a un corposo Folco Lulli, Alida Valli, con vivo piacere conosciuta di persona, in tutta la sua deliziosa affabilità, dal pubblico algherese.

Umorismo in nero ha dunque concluso, tra la soddisfazione generale, la parte spettacolare del «Meeting». Va del pari sottolineato l'intendimento costruttivo del dibattito che, nelle giornate di venerdì e sabato, aveva impegnato le varie categorie professionali in discussioni aventi a tema l'industria cinematografica italiana e la concorrenza.

Pro e contro ad una collaborazione tra cinema e tv hanno polemicamente parlato diversi interlocutori, fra cui il regista Paolinelli, lo sceneggiatore Ariorio e vari critici presenti, che nel secondo giorno avevano come base di discussione una calibrata, documentatissima relazione di Alessandro Ferraù, questa specie di ragioniere-capo del nostro cinema, di cui egli conosce, per sagacemente rielaborarle e confrontarle, tutte le cifre, dagli incassi alle «tenitures» (ossia la durata di proiezione, nelle varie sale, di ogni film).

Scritto dal presidente dei lavori, Leo Pestelli, è stato alla fine dei medesimi approvato e diffuso un ordine del giorno nel quale, «dopo avere preso atto dei risultati positivi dell'incontro articolato su problemi di grande attualità e in molti proficui interventi», si auspica la «rapidissima soluzione della censura legale in un clima di salvaguardia dei valori fondamentali della libertà d'espressione».

Nel documento si è anche suggellato l'impegno di far sì che la riuscita manifestazione algherese abbia, nel futuro, quella sempre più vasta risonanza ch'essa merita e per la quale, a beneficio di questa prima edizione, si sono fervidamente prodigati i componenti dell'Azienda di Soggiorno di Alghero sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Regione Sarda.

E poiché, anche se il «Meeting» è finito non tutti i partecipanti hanno ripreso l'aereo o il traghetto per il continente, c'è da sperare che quegli attori, registi, produttori desiderosi di prolungare il loro soggiorno sardo, visitino l'isola bellissima con attenzione, e ne traggano stimolo e ispirazione per qualche vicenda a cui la Sardegna faccia nuovamente da suggestivo sfondo.

a. v.

Un caso patetico che appassiona New York

Da due anni un'americana perseguita Maurice Chevalier

E' una vedova trentunenne - S'innamorò del famoso "chansonnier" in un teatro, alla seconda canzone

(Nostro servizio particolare)

New York, lunedì sera.

Il settantacinquenne Maurice Chevalier è stato pubblicamente chiesto in matrimonio da un'americana di 31 anni. A New York, Chevalier scendeva davanti all'albergo Del Monico in Park Avenue quando una giovane donna si precipitò verso di lui e, afferrandogli il braccio, gli disse con le lagrime agli occhi: «Mi porti con lei, la prego, signor Chevalier. Mi porti con lei in Francia. So che ha bisogno di me. Questa volta non potrà rifiutarsi».

Chevalier prese amabilmente per mano la donna e le parlò con dolcezza. Le chiese il suo nome e che cosa faceva nella vita.

«Lei mi conosce già — le disse la donna. — Le ho scritto numerose lettere. Le ho parlato lo scorso anno quando era venuto a New York. Mi chiamo Myria Luez. Allora mi aveva detto di ritornare a trovarlo al suo prossimo viaggio. Ora non può più respingermi. Voglio occuparmi di lei, signor Chevalier. Non deve più vivere tutto solo. Anch'io sono sola e so cosa vuol dire la solitudine. Da due anni penso a lei e voglio assicurarle giorni felici per il resto della vita».

Dopo qualche parola gentile, Chevalier entrò nel suo albergo lasciando la giovane sul marciapiede, visibilmente emozionata. Nel suo piccolo studio della 35a Strada, Myria Luez raccontò come era nata la sua folle passione per Chevalier. Vedova da tre anni, Myria vive sola nell'immensa New York. Nel suo alloggio, tutti i muri, anche quelli della cucina, sono tappezzati di foto di Maurice Chevalier. Si è privata della radio e della televisione per acquistare un elettrofono e tutti i dischi di Chevalier che ascolta senza mai stancarsi. Seduta sul suo letto, Myria dice:

«Due anni fa, una delle mie compagne di lavoro volle che l'accompagnassi una sera a sentire Maurice. Fino ad allora, non avevo mai sentito parlare di lui. Alla seconda canzone, ho compreso che quest'uomo, che aveva l'aria così allegra sulla scena, non era affatto felice e che aveva bisogno di me come io avevo bisogno di lui. La differenza di età non ha nessuna importanza. Lo scorso anno sono andata dallo psichiatra. Aveva riscontrato che soffrivo di un complesso di «paternità». Probabilmente perché io non ho mai conosciuto mio padre. I miei genitori avevano divorziato quando avevo due anni e sono stata allevata da mia madre. Ora voglio occuparmi di Maurice. So che ha bisogno di me. Quando ritorna la sera nella sua piccola casa nei dintorni di Parigi, voglio essere là ad attenderlo. Voglio renderlo felice. Ho frequentato dei corsi di francese e me la cavo. Ho anche appreso a suonare la chitarra e posso cantare le sue canzoni. Mi intendo di cucina francese e farò tutto quello che lui vorrà».

Maurice Chevalier non ha voluto fare alcun commento sulla sua innamorata americana.

g. m.

Maurice Chevalier e la sua impenitente innamorata Myria Luez (Telefoto)

Sophia e la sua bimba

Questa è la bimba che sostiene la parte della figlioletta di Sophia Loren in «Giuditta», il film girato in Israele, che vedremo soltanto nel '66 (Telefoto)

In tournée sulla Riviera ligure

Macias, il cantautore del «terzo mondo»

Si affermò nella natia Algeri interpretando canzoni folcloristiche - Conquistò Parigi con "Adieu mon pays"

GENOVA, lunedì sera.

La costa mediterranea africana fornirà probabilmente il cantante delle vacanze 1965 alle spiagge liguri ed italiane: Enrico Macias. Nato in Algeria, a Costantina, 27 anni fa, da madre provenzale e padre andaluso, Enrico cominciò ad affermarsi a diciotto anni, quando cantava, accompagnandosi con la chitarra, canzoni folkloristiche di sua composizione nei «cabarets» algerini. Ben presto le sue canzoni diventano note in tutta l'Africa settentrionale: fra esse «Constantine», «Ma maison», «Adieu mon pays».

E' quest'ultima a portarlo al successo, in Francia: è dedicata a tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, hanno dovuto abbandonare il loro paese. E' un pezzo molto interessante per il calore umano che Macias mette nella interpretazione vocale e per i suoi virtuosismi di chitarrista nell'accompagnamento musicale. Anche Enrico, per trovare il suo pubblico, ha abbandonato la sua terra e ormai abita stabilmente a Parigi, città cui ha anche dedicato una canzone, «Paris tu m'as pris dans tes bras», scritta nel 1961, dopo che Raymond Bernard — l'accompagnatore e capo orchestra di Gilbert Bécaud —, sentendolo cantare e suonare a Saint-Raphaël, gli aprì le porte della Pathé-Marconi.

o. r.

Enrico Macias

ECHI DI CRONACA

Carte geografiche
dell'Istit. Geografico Militare, scala 1/25.000, lire 400. Guide e carte turistiche di ogni genere Zanaboni, corso Vittorio Emanuele 41, telefono 632.516.

Tappezzerie in carta
Rendete più la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Se il televisore è guasto
Telesoccorso 69.460 - 691.557. Servizio celere a domicilio. Garanzia su tutte le riparazioni.

Mari - monti - sport
Per le vostre vacanze da Melani grande assortimento abbigliamento sportivo, costumi bagno, attrezzi, tutto per lo sport. Via Cavour 6.

I peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 191, t. 553.703; Alessandria, v. Migliara 12, tel. 21.37.

MOSTRE D'ARTE

Un georgico solitario: Cino Bozzetti

Di tempo in tempo c'è ancora qualcuno che scopre Cino Bozzetti: e non soltanto i giovani che non ebbero modo di accostarlo prima che nell'estate del 1949 egli si spegnesse a Borgoratto d'Alessandria — dove una rustica villetta in colto riassumeva quasi gli opposti spiriti del padre torinese di origine e generale, dopo essere stato con Garibaldi tra i Mille, ma sensibile alla georgica bellezza di quei siti) giusto tenendo fede all'insegna di quel motto famigliare «amò pace, guerra, piacea» che lo stesso pittore dipingerà nel decorare la stanza dove i Bozzetti ancor oggi si riuniscono a tavola — ma anche i distratti di ieri, cui non giunse l'eco del successo pieno che nel 1936 l'artista coglieva a 54 anni nella sua prima personale allestita da Guglielmi in piazza Castello, né dell'omaggio resogli con la mostra inaugurale della Nuova Bussola, nel dicembre del 1947.

Schivo, quanto oggi non è neppur possibile immaginare, anche dopo morto Cino Bozzetti resta l'artista capace di rivelarsi soltanto a poco a poco, nella sua caratteristica bellezza, attraverso la messe di acquerelli, più ancora, talora, che nei dipinti ad olio, a lui forse meno congeniale pur avendo raggiunto qui esiti di singolare espressività, ma poi nei fogli segnati dal tocco del pennello intriso nell'inchiostro di china più o meno diluito, nei toni d'una seppia, nei taccuini di schizzi in cui l'annotazione si fonde con l'immagine grafica, o in quel corpus di acqueforti che non teme rivali nell'incisione contemporanea italiana. Vi occupa infatti un posto altissimo, tra il mondo che fu dei Fontanesi e dei Fattori, e quello di Boccioni, di Morandi e Bartolini.

Ma al di sopra delle tecniche, in esemplare coerenza si dispiega l'opera di Cino Bozzetti — come in questi giorni nelle sale della galleria «Arte antica», in corso Matteotti 40 — nella sua poetica visione che muove ogni volta dal vero cogliendone la più intima luce, la più profonda essenza.

Il senso dell'infinito e dell'eterno emerge continuamente in tutta l'opera di Cino Bozzetti, affiorando ogni volta un mistero di vita o di morte, là dove pur sembra celebrare il perenne mutare delle stagioni, la pena d'un piccolo uccello morto, e il fremito che fa viva ad ogni ora la terra e l'acqua, i cieli incomparabili, nella limpidezza dell'alba come nei tramonti più accesi, i campi segnati spesso dalla fuga dei solchi tracciati dalla sicura mano dell'uomo, e le zolle devastate dalla piena, il soffio del vento e l'impeto delle bufere, la sacra maestà del bosco, il pigro corso d'un fiume, un vecchio tronco abbattuto o le «gabbe» dei salici, la ghiacciata fioritura che la brina disegna intorno ai rami spogli in un paesaggio invernale: un mondo dal quale non è esclusa neppur la presenza dell'animale e dell'uomo, ma che, nel suo georgico assunto, più spesso la sottintende.

V'è dunque qualcosa di antico nell'opera di Cino Bozzetti, ma insieme una modernità di segno, quando si pensi alle date di certi acquerelli del 1901, e alle stupende incisioni che s'incontrano fin dal 1910: che non possono non colpire per l'autenticità della loro trasfigurazione poetica, per la perentorietà della loro bellezza precisa, sottile ed intensa che il tempo non scalfisce, mentre ne sancisce ogni giorno di più la sicura portata.

ma. drs.

Benedetti Michelangeli alle «Settimane di Stresa»

STRESA, lunedì sera.

Quest'anno Stresa affronta per la quarta volta l'organizzazione delle Settimane musicali, dal 28 agosto al 26 settembre, sempre sotto l'esperta direzione del suo presidente, avv. Trentinaglia De Daverio. Sono in programma concerti che si svolgeranno al teatro del Salone dei congressi, salvo quattro che avranno luogo nel suggestivo giardino dell'Isolabella.

E' tra l'altro prevista la partecipazione dell'orchestra del Teatro dell'Opera di Budapest al completo, diretta da Andrea Korodi, del violinista Nathan Milstein, del pianista Arturo Benedetti Michelangeli e il chitarrista André Segovia.

Inoltre, fra il 27 settembre e il 30 ottobre si svolgerà il concorso biennale per il premio di 1 milione in memoria del compianto maestro Guido Cantelli. Il premio è destinato al miglior direttore d'orchestra da scegliersi fra maestri italiani e stranieri di età non superiore ai trent'anni.

TEATRI E RITROVI

Prenotaz. biglietti salone La Stampa via Roma, 60 - telefono 60-51-12

Al Nuovo (Stagione Regio): Domani ore 21 Concerto sinfonico con ingresso libero. Direttore [illegible] Rosada. Solista Adriana Brugnolini. Musiche di Corelli - Rachmaninov - Ghedini - Haydn.

Teatro Giardini Palazzo Reale: Venerdì 25 giugno ore 21,15 inaugurazione 4a Rassegna dei Grandi spettacoli all'aperto: «Maria Stuarda» di F. Schiller. Compagnia Proclemer-Albertazzi. Biglietti in vendita al salone de «La Stampa» e al botteghino del Teatro. In caso di maltempo non improvviso, la sera del 25 giugno, lo spettacolo verrà trasferito al Teatro Alfieri ove avranno luogo anche le successive rappresentazioni.

Ridotto del Romano: Domani ore 22 il Teatro delle 10 in «Chi di buon senso ferisce...» di G. De Maria.

Alcione: Rivista M. Grey - E. Randi. Orario: 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.823): ore 21-1 dech. Cantanti: Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet Valentino: 21 Leo Bruni.
Club 84 (ex Pagoda - tel. 60.860): ore 21 Las Copeins.
Gay Sailor: Riposo.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.

Chez Louis (P. Tampiero): Attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Baita: ore 22 Compl. Jean Willy.
Le Cascine: Ristorante Stupinigi.
Moulin Rouge (piazza Carlina, telef. 544.270): Gli Asteroides.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla taverna del camino».

Abatjour, Sacchi 28, t. 541.025: 21.
Arcoiris (Monc. 145 - t. 683.886) 21.
Bagatella Estivo (st. Cavoretto 2).
Caprice, Sacchi 18, t. 521.528: 21.
El Patio (t. 633.151): 21 The Latins.
Los Amigos Whisky (U. Soviet. 511).
Piscina del Sole Dance (t. 558.883).
Villa Gay (c. Moncalieri 52): Riposo.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

CINEMATOGRAFI

Ideal: «Donne nel mondo» techn. scope. Vietato minori 18.
S. Pietro: «Assalto Apaches» tec. sc.

Artisti: «Duello a Tunder Rock» B. Sullivan, M. Maxwell, technicolor.
Belgio: «Ribelle d'Irlanda» techn.
Corallo: «Operazione sottoveste» tec., Cary Grant, Tony Curtis.
Eridano: «Horror» un film di Edgar Allan Poe.
Gropo: «Dama maschera di ferro».
V. Venator: «Totò contro il Pirata Nero» tec., scope, Totò, M. Petri.

Adua: «Un leone nel mio letto» tec., Tony Randall, S. Jones.
Bernini: «L'anno scorso a Marienbad» col. S. Delphine, G. Albertazzi.
Chiarella: «Giorno caldo paradiso show» B. Cortez, tec. sc. Vietato 14.
Eliseo: «Castello dei morti vivi».
Massaua: «...E venne il giorno della vendetta» Gregory Peck, A. Quinn, Omar Sharif.
Odeon: «Le ore nude» con Rossana Podestà, Keir Dullea.
Star: «Capitano Mari del Sud» Rock Hudson, C. Charisse. technicolor.

Adua: Tirso e Marinai a mezzanotte.
Aurora: I banditi della città fantasma.
Boston: «I caldi amori» Vietato 18.
Maion: «Caldo amanti Kioto» V. 18.
Nord: «Vento caldo di battaglia» con Raymond Pellegrin.
Palermo: «Fuorilegge del Kansas».
Sociale: «Dalla Terra alla Luna» col.
Zenith: «Pugni, pupe, marinai» tec.

Cabiria: «002 agenti segretissimi» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Colosseo: «F.B.I. operazione Baalbeck» R. Podestà, G. Sanders, F. Lulli. V. 14.
Continental: «077 la sola occidente a Beirut» R. Harrison, D. Boschero, col.
Fiore: «Cartouche» techn. scope, Jean Paul Belmondo, C. Cardinale.
Italia: «Ursus terrore dei Kirkisi» Alan Steel, technicolor, scope.
Modernes: «Stanlio e Ollio in vacanza» e «Il pugnale siamese» J. Hansen.
Monaco: «I fratelli di ferro» con L. Terzo, P. Conde.
S. Carlo: «Sansone terrore Incas» Ty Hardin, Jean Bory, P. Larry, techn.
Splendor: «X3 chiama Brigitte» René Dary, B. Lafont. Apertura ore 15.

Diana: «La valanga gialla».
Dora: «Le avventure di Scaramouche».
Roma: «Strana voglia di una vedova».

Alba: «La legge del fuorilegge» technicolor, con Dale Robertson.

E' morto a Parigi l'attore Robert Pizani

PARIGI, lunedì sera.

E' morto a Parigi l'attore francese Robert Pizani, all'età di 81 anni. Vice presidente della Associazione degli artisti drammatici, Pizani aveva avuto una lunga carriera teatrale e cinematografica. Aveva interpretato il primo film nel 1924 e l'ultimo, «Capitan Fracassa», nel 1960.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

All'«Informativa 65» di Milano

Ogni attore è libero di sceglìersi la parte

La Compagnia ha rappresentato al Manzoni due novità di Schisgal: «La tigre» e «I dattilografi» - Delia Bartolucci ci parla dell'iniziativa

L'attrice Delia Bartolucci ha interpretato con Mario Mattia Giorgetti le due novità

MILANO, lunedì sera.

Al Teatro Manzoni sono andati in scena «La tigre» e «I dattilografi» di Schisgal; presenta i due atti unici del drammaturgo americano l'«Informativa '65», specializzata particolarmente in testi inediti e a carattere d'avanguardia. Due soli attori in scena, Delia Bartolucci e Mario Mattia Giorgetti; regista Massimo Binazzi, con scene di Alberto Margarini.

La Bartolucci, maschera espressiva, tra un atto e l'altro spiega il significato dell'iniziativa: «Il teatro per me è un modo di realizzare me stessa. Nella "Informativa '65" ho avuto modo di maturare nuove esperienze. Con gli altri attori scegliamo liberamente i testi e i personaggi. Di solito invece è difficile esser... liberi in teatro, sovente si passa il tempo ad attendere, magari inutilmente, di venire scelti per "quel ruolo" o "quella parte"».

Il gruppo di giovani che comprende la «Informativa '65» è riuscito ad affermarsi, attraverso un lavoro molto serio e curato, fino a giungere ai maggiori teatri. La Bartolucci, in particolare, è dotata di un'ottima esperienza, formata ed affinata attraverso l'opera di vari registi.

«Sono molto riconoscente al Piccolo, dove Strehler mi ha rivelato il vero teatro. Da allora recitare è la mia seconda natura: è come se io vivessi due tempi, uno vivo e l'altro morto. Il secondo è formato dalle mille, grige cose quotidiane, quello vivo è destinato al palcoscenico. Là io prendo coscienza di me stessa, della mia vita e del mio mondo interiore».

Franco Piccinini

STASERA ALLA TV — Rotocalco, giallo, concerto e film

La gatta sull'eredità che scotta ed una clinica per cuori solitari

"TV 7": una telecamera nascosta registra le reazioni di mendicanti ed oblatori - "L'impareggiabile Glynis" difende una gattina miliardaria minacciata di morte - Le sinfonie ed i preludi di Verdi - Jeanne Crain protagonista di una sofisticata commedia cinematografica di Cukor: "Mariti su misura"

Il n. 98 del rotocalco televisivo «Tv 7», in onda alle 21 sul Primo Canale, è il penultimo della serie poiché anche il settimanale diretto da Giorgio Vecchietti ed impaginato dal redattore-capo Aldo Falivena, andrà a fine mese in vacanza insieme con parecchie altre rubriche. Tra i servizi conclusivi della fortunata trasmissione, che ha ottenuto, anche nel suo terzo ciclo, un elevato e meritato indice di gradimento, ne è annunciato uno che si ispira al «cinéma verité» dei documentaristi d'avanguardia, riportato in onore in Francia da Jean Rouch ed Agnès Varda e sperimentato sui nostri teleschermi da Nanni Loy.

Si tratta di un'inchiesta con la telecamera sul fenomeno della mendicità in Italia, riguardato sotto il profilo psicologico piuttosto che sociale. Il servizio, affidato a Gianni Serra, si sofferma infatti sulle tecniche mimiche dei mendicanti per muovere, se non per commuovere i passanti ad aderire alla loro richiesta. Una telecamera nascosta nei pressi di un gruppo di questuanti, autentici esperti di pubbliche relazioni stradali, ne ha registrato implacabilmente le tattiche propiziatorie insieme con le reazioni degli oblatori (e non è detto che la parte migliore tocchi a questi ultimi).

* *

Una gattina erede di una cospicua fortuna, comprendente tra l'altro dodici palazzi, nonché due vetture fuoriserie con autista, è la protagonista del telefilm L'ereditiera della serie L'impareggiabile Glynis trasmesso alle 22.

Il fortunato felino, di nome Emily, deve tanto patrimonio alla sua defunta padrona, l'eccentrica miliardaria Mrs. Anderson, che ha creduto di non dover ricordare altri nel suo bislacco testamento. Durante la consueta caccia di spunti da utilizzare nei suoi romanzi gialli Glynis viene per caso a conoscere che l'animale corre grave pericolo di vita poiché un'«anonima assassini» sta cercando di eliminarlo; mandante è un parente diseredato che con la scomparsa di Emily entrerebbe in possesso della ricchezza sfumata. Attraverso un certo Harry, sua vecchia conoscenza della malavita londinese, la spericolata scrittrice riesce a mettersi in contatto con Big Max, capo dei «killers» e ad ottenere alla stessa l'incarico di eliminare la gattina. In tal caso, ella pensa, la bestiola potrebbe salvarsi. Glynis riesce nell'intento, ma al suo rientro a casa, apprende con grande meraviglia che Emily è stata data in consegna, affinché sia protetta, proprio a suo marito, l'avvocato Keith Granville.

E' soltanto al termine di alcune avventure piuttosto movimentate che il legale, con l'aiuto della sua invadente mogliettina, riuscirà a salvare la vita alla più singolare delle sue clienti.

Quarto concerto di sinfonie e preludi di Verdi, alle ore 22,25 nell'esecuzione dell'orchestra sinfonica di Milano della Rai-tv. E' diviso in due parti dirette la prima da Armando Gatto e la seconda da Ferruccio Scaglia. Sono in programma: «Aroldo», sinfonia; «Un ballo in maschera», preludio; «I Vespri siciliani», sinfonia; «Don Carlos», preludio dell'atto II; «Aida», preludio dell'atto I; «La forza del destino», sinfonia.

* *

Il film Mariti su misura di George Cukor, presentato alle 21,15 sul Secondo Canale è una di quelle brillanti e sofisticate commedie cinematografiche, divertenti ed inoffensive, di cui questo regista pare possedere un inesauribile ricettario. Narra, con molto garbo, la storia di una simpatica e non più giovanissima direttrice d'agenzia matrimoniale, Mae Swasey, nubile per il troppo impegno messo nell'accasare gli altri, un'autentica vocazione per cui finisce d'essere in attività di servizio ventiquattr'ore su ventiquattro.

Conosciuta per caso una graziosa indossatrice, Kitty, in cui le pare — ed il suo intuito femminile non sbaglia — di avvertire il gelo di un cuore solitario, la presenta, disinteressatamente, al prof. Matt, un giovane radiologo di grande avvenire, convinto che tra i due possa nascere una tenera amicizia, preludio ad un legame più concreto. E forse tutto andrebbe secondo le sue previsioni se Kitty, la cui timidezza e ritrosia sono almeno pari alla diffidenza, scoperta la professione della sua nuova amica non se ne sentisse ingannata al punto da mandare al diavolo lei ed il suo neo-corteggiatore.

Mae ne fa una mezza malattia, turbata da un'interpretazione tanto iniqua di quello che era stato un moto spontaneo di affettuosa comprensione e Matt, deluso dall'inspiegabile rottura, si ritira in buon ordine sulla roccaforte del suo celibato. Kitty però per quanto ombrosa è di una pasta assai migliore di quanto non appaia e nel ritrovato isolamento fa un esame di coscienza e ne conclude che i suoi giudizi sono stati frettolosi quanto ingiusti. Piena di rimorsi e volendo farsi perdonare manda a Mae un ramoscello d'ulivo un po' ingombrante, sotto forma di un ricco armatore che cerca moglie. Gli equivoci però non sono finiti perché ora è la paraninfa a stare in sospetto: Kitty ha forse voluto vendicarsi? Meglio non fidarsene ed è perciò che l'uomo della pace viene scaricato ad ogni buon conto su un'antica rivale.

Le regole della commedia rosa vogliono che a questo punto tutto si accomodi: Kitty prova un'acutissima nostalgia per il pretendente abbandonato; lo cerca e ne ottiene il perdono promettendogli di sposarlo; Mae, a sua volta vede fiorire le sue speranze sulla sua scrivania: un fedele collaboratore nel suo lavoro di accomodatrice di destini, al quale non aveva mai badato, le si offre compagno per la vita.

Realizzato nel 1952, Mariti su misura (titolo originale «The model and the marriage broker») ha per interpreti la bella Jeanne Crain, allora nella sua forma migliore dopo il successo ottenuto in «Lettera a tre mogli» ed in «Pinky, la negra bianca», che si muove disinvoltamente nelle toelette di Kitty e la brava Thelma Ritter, consumata attrice di teatro, rimasta alle cronache del cinema come la «madre dello sposo», dal fortunato film di cui fu protagonista.

Due promesse spose se lo contendono

Agnès Spaak e Margaret Lee in abito da sposa, si contendono Angelo Infanti davanti all'ufficiale di stato civile. Si tratta di una scena del film «La ragazzola» diretto da Giuseppe Orlandini (Telefoto)

Spadaro è grave

Improbabile l'intervento

FIRENZE, lunedì sera.

(g. e.) Le condizioni di Edoardo Spadaro, ricoverato nella clinica otorinolaringoiatrica di Careggi, continuano ad essere preoccupanti. L'artista verrà sottoposto oggi e nei prossimi giorni a una serie di esami generali. La diagnosi, molto grave, è già stata fatta dai medici del Policlinico romano che hanno curato Spadaro, ma il prof. Simonetta, direttore della clinica di Careggi, vuole avere un quadro il più possibile particolareggiato della situazione per tentare eventualmente un intervento in extremis.

Ma è molto improbabile che l'intervento stesso possa essere compiuto. Anche stamane numerose telefonate sono giunte alla clinica per chiedere notizie del popolare attore.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

CAPUCINE: temibile rivale

Brenda Holden non le perdona l'avventura con il marito — Ma ha deciso che non solleverà scandali - I pettegolezzi

Hollywood, lunedì sera.

● *Sono parecchi a credere che la moglie di Bill Holden, Brenda Marshall, con la sua tattica temporeggiatrice finirà con l'avere partita vinta sulla sua attuale rivale Capucine che — si dice da diverso tempo — il marito vorrebbe sposare. Intanto Brenda (che il marito chiama Ardis) ha assunto un atteggiamento riservato e dignitoso senza mai lasciarsi sfuggire una parola di commento e di risentimento per la situazione. Poi ritiene che Bill non sia il primo uomo che passata la quarantina cerca qualche diversivo e tenta d'evadere dal campo coniugale; ma lei si ritiene matura abbastanza per poter giocare la partita dell'attesa. Perciò Brenda non cerca di drammatizzare l'incontro di Capucine e la considera alla stregua degli altri incontri che Bill ha fatto come attore cinematografico. Brenda ha detto agli amici che nonostante non le piaccia molto viaggiare raggiungerà il marito ad Hong-Kong, per un soggiorno nella splendida casa che hanno laggiù. Sono parecchi a prevedere che il matrimonio degli Holden si rinsalderà.*

g. s.

Capucine ha conquistato William Holden

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,45: Tv dei ragazzi (Atletica leggera - Sooty).
18,45: La campagna antipolio: Non aspettate domani.
19 —: Telegiornale, 1ª edizione della sera.
19,15: Segnalibro, programma settimanale.
19,35: Chi è Gesù, a cura di Padre Mariano.
19,55: Sport - Cronache italiane - In Parlamento.
20,30: Telegiornale, 2ª edizione della sera.
21 —: TV 7, settimanale televisivo.
22 —: L'impareggiabile Glynis: L'ereditiera (telefilm).
22,25: Le sinfonie e i preludi di Verdi (IV concerto).
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Mariti su misura, film di George Cukor.
22,55: Dalmine, una città, un'industria.
23,15: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20: Telegiornale - 20,20: I pazzi della mola, telefilm - 20,45: «La lingua italiana d'oggi sotto accusa», dibattito - 21,55: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17,45: Per i ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,55: Sport - Cronache italiane - In Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: L'isola nella campagna, film - 22,30: L'approdo - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,10: (Serata bis): Ornella Vanoni show - 22,10: Ottocento, di Salvatore Gotta (II puntata).

All'Opera di Roma

Tancredi e Clorinda jugoslavi

Nostro servizio particolare

ROMA, lunedì sera.

Con uno spettacolo di balletti del Teatro Nazionale di Belgrado si è chiusa la stagione 1964-1965 del Teatro dell'Opera. Il programma comprendeva tre pezzi: il secondo atto de «Il lago dei cigni», «Le combat», «Abbandonato». La coreografia del balletto musicato da Ciaikowski era di Nina Kirsanova, rifatta su quella originale di Petipa che la compagnia del Bolshoi, tanto per fare un esempio, rispetta assai di più, pur avendola egualmente riveduta.

«Le combat» altro non è che il combattimento di Tancredi e Clorinda di tassesca memoria, musicato dal compositore triestino Raffaello de Banfield, il quale ha dichiarato, durante un intervallo della serata, di aver raggiunto a Roma con questo lavoro la duecentesima replica. La coreografia, piuttosto originale e ricca di motivi insoliti per le scene italiane, era di Dimitrij Parlic. Egli ha avviato nell'ultimo balletto in programma e cioè «Abbandonato», novità assoluta per l'Italia, un notevole talento, non privo tuttavia degli influssi della scuola di Kurt Jooss, che, com'è noto, è stato il primo a realizzare la fusione della danza classica con quella moderna.

«Abbandonato», la cui prima esecuzione mondiale è avvenuta qualche mese fa a Lubecca con il titolo «Las apasionadas», proprio ad opera del Teatro di Belgrado, traduce in immagini di danza «La casa di Bernarda Alba» di Garcia Lorca, anche tramite il libretto di Ivo Sorlic. La musica, oscillante fra la dodecafonia e il puntillismo, è di Milko Kelemen e crea problemi di non facile soluzione per i ballerini. Fra i quali hanno riscosso particolare successo Jovanka Bjegojevitch, protagonista di tutti e tre i balletti.

Attilio Baldi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Concerto operistico» alle 21,15 sul Nazionale
«Caccia al titolo» alle 20,05 sul Secondo

Sandra Mondaini oggi ne "La trottola" sul Nazionale

LUNEDI' 21 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,30: Album discografico - 15,45: Quadrante economico - 16: Progr. per i ragazzi - 16,30: Parliamo di musica.

Ore 17: Giornale - 17,25: Ribalta d'oltreoceano - 17,55: Vi parla un medico - 18,05: Corrado presenta «La trottola» - 19,05: L'informatore degli artigiani - 19,15: Itinerari musicali - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone - 20: Giornale e Radiosport - 20,30: Il convegno dei cinque.

Ore 21,15: Concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del soprano Anna Maria Frati e del tenore Alvinio Misciano. - 22,10: Stephan Grappelly e il suo complesso - 22,30: L'approdo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — Ore 15: Arriva il Cantagiro - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Notizie - 15,35: Ritmi e melodie.

16,35: Tre minuti per te - 16,38: Girotondo - 16,50: Concerto operistico. Soprano Gloria Davy e baritono Aldo Protti - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto.

Ore 17,45: La pietra della luna, Romanzo di Wilkie William Collins con Franco Lucci, Anna Maria Gherardi, Adalberto Maria Merli - 18,30: Notiziario - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: 52° Tour de France.

Ore 20,05: Caccia al titolo. Gioco musicale - 21: Meridiano di Roma - 21,30: Giornale - 21,40: Canzone americana - 22,15: Manuel Diaz Cano e la sua chitarra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Johann Sebastian Bach - 19: Celebrazioni dantesche — 19,30: Concerto di ogni sera Giovanni Battista Pergolesi Wolfgang Amadeus Mozart; Paul Hindemith - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Antonio Vivaldi Luigi Boccherini - 21: Giornale.

MARTEDI' 22 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 8: Giornale - 8,45: Interradio - 9,10: Fogli d'album - 9,45: Canzoni - 10,05: Antologia operistica - 11,30: Melodie e romanze - 12: Giornale - 13: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 16,30: Musica da camera - 17,25: Concerto - 18,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Radiosport - 20,30: San Juan, tragedia - 22,10: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II) — Ore 9: Musiche del mattino - 9,30: Giornale - 9,35: Ossequi alla signora - 10,40: Canzoni - 11,05: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 15,30: Giornale - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Fonte viva - 17,35: Non tutto ma di tutto - 19,30: Radiosera - 20,05: «Attenti al ritmo» - 21,40: Musica nella sera - 22,30: Giornale.

Cary Grant: «Ecco perché io piaccio ancora alle donne»

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

«Il mio segreto per restare in forma è quello di non esagerare mai, nè nel cibo, nè nell'esercizio fisico, nè nel lavoro». Così spiega Cary Grant il fascino che ancora conserva, a oltre 60 anni, aggiungendo modestamente che sa vestire con una certa classe ed è sempre elegante, sforzandosi di rimanere sempre un gentleman».

«Considero l'amore — ha detto ancora l'attore — come una cosa fatta essenzialmente per distendersi e uscire dalla routine quotidiana. Non ho mai creduto veramente al grande amore. E' meglio rintanarsi in una certa solitudine. D'altra parte, va bene divertirsi, ma qualche volta si fa sul serio e ci si sposa. Però, se debbo essere sincero, non ho trovato il matrimonio molto divertente, ogni volta che l'ho provato».

Perché allora Cary Grant si è sposato? «Per una certa forma di [illegible], e per parare alcuni aspetti irrazionali della mia personalità». La tattica di Cary Grant con le donne è molto semplice: «Per conquistarle dico semplicemente che mi piace. Se lei è d'accordo, tanto meglio, altrimenti continuo dignitosamente per la mia via. Non sarebbe conveniente insistere».

Cary Grant ha categoricamente smentito le voci di un «segreto idillio» con Sophia Loren, durante le riprese di un film da loro interpretato. «Sciocchezze, ha detto l'attore inglese. Sophia ama troppo Carlo Ponti. Fra lei e me c'è solo amicizia». Tuttavia Cary Grant ha ammesso che lavorando insieme a Sophia Loren, è difficile «restare indifferenti alla sua bellezza». Cary Grant non ha negato invece che esista qualcosa tra lui e la giovane e bella Dyan Cannon.

a. a.

Anche il campionato cadetto ha chiuso la sua lunga stagione

Napoli e Spal col Brescia in serie A

Conquistata la promozione, bisogna pensare ai rinforzi

I tifosi partenopei sognano un «tandem» Altafini-Sivori

Ma difficilmente i dirigenti azzurri riusciranno a realizzare i loro propositi - Anche Cinesinho e Malatrasi nei piani di potenziamento - Quest'anno, sono stati incassati 700 milioni

I tifosi napoletani esultanti per la promozione

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, lunedì sera.

La promozione del Napoli alla serie A (dopo due anni di permanenza nella divisione inferiore) era scontata da tempo, ma la vittoria di Parma — 3 a 1 — ha suscitato egualmente molto entusiasmo nelle numerose schiere dei tifosi azzurri. La prova che questo passaggio alla massima divisione era atteso si è avuta proprio a Parma, dove sono convenuti 20 mila e forse più tifosi napoletani. Due notti di viaggio, il rischio di 1400 chilometri di autostrada, un caldo soffocante non hanno fermato questa... invasione. Trenta torpedoni, un treno speciale, e mille e più macchine hanno trasportato da Napoli a Parma i «caldi» sostenitori partenopei. Figuratevi le esplosioni di entusiasmo ai goals degli uomini di Pesaola. Mortaretti a centinaia, trombe a migliaia, non si potevano contare le urla... Un chiasso infernale e qualche guaio e incidente. Perché il troppo tifo è un cattivo consigliere e alcuni napoletani eccessivamente entusiasti sono trascesi in escandescenze, finendo poi in guardina.

I «reati sportivi» non sono mai tanto gravi, ma purtroppo la legge ha le sue esigenze, e le esagerazioni non possono essere accettate o tollerate. Un arrestato, alcuni fermati rilasciati in serata, un sostenitore del Napoli denunciato per oltraggio a un pubblico ufficiale. Questo il bilancio «extra-sportivo» della giornata partenopea a Parma.

Torniamo alla partita e al Napoli come squadra di calcio. Una squadra ormai promossa in serie A. Tanto entusiasmo e pochi soldi, così potrebbe definirsi questa festa napoletana a Parma. Ma i milioni alla fine verranno trovati. Si dice che i dirigenti in carica intendano potenziare il parco giocatori in vista degli impegni del massimo torneo, in quanto non è possibile lasciare una folla così appassionata senza la soddisfazione di una squadra forte, capace di affrontare degnamente rivali dal nome altisonante come l'Inter ed il Milan, il Torino e la Juventus, la Fiorentina e il Bologna. Però innanzitutto questo entusiasmo non si può lasciare da parte il bilancio, che è e rimane un fatto determinante di ogni impresa, non esclusa quella sportiva.

Il Napoli ha un debito vecchio aggirantesi sui 800 milioni, un debito diretto con il comandante Lauro ex-presidente ed attuale presidente onorario. Gli impegni parlano di un rimborso annuale di 70 milioni. Il comandante Lauro ieri era a Parma e si è entusiasmato con i suoi ragazzi e con il suo pubblico. Certamente mollerà i cordoni della borsa, forse rinviando la scadenza dei pagamenti già programmati, forse elargendo straordinariamente somme attualmente non in bilancio, forse con l'annullamento sia pure parziale dei vecchi debiti. La formula buona sarà trovata, per dare agli attuali dirigenti il necessario aiuto.

Un'altra via per risolvere questo grave problema economico sarebbe quella di chiedere alla Lega l'autorizzazione di «acquisti rateali» basando le possibilità di pagamento con gli incassi, che si presume debbano superare il miliardo nella stagione 1965-'66. Quest'anno, con la squadra in B, gli introiti del Napoli sono stati di settecento milioni, con l'aggiunta di 250 milioni di abbonamenti. La città risponde allo sforzo dei dirigenti, e si può essere certi che questo sforzo verrà completato proprio in questo momento della promozione in serie A.

Un terzino, o meglio un elemento di difesa capace di occupare più ruoli, e due attaccanti di grande valore sono gli obbiettivi della società napoletana. Per il «jolly» della difesa si parla di Malatrasi, che l'Inter ha in soprannumero e che potrebbe essere molto utile a Pesaola o a chi ne prenderà il posto. Il problema della conferma o della sostituzione dell'allenatore non è stato ancora preso in esame. Fra gli attaccanti la rosa è ristretta a tre nomi, Altafini del Milan, Sivori della Juventus e Cinesinho del Catania. Altafini rimane il principale atleta su cui puntano i responsabili nei prossimi giorni. E ad Altafini il presidente dott. Fiore vorrebbe affiancare Sivori.

Per Altafini si potrebbero spendere duecento milioni, per Sivori almeno la metà. Ed è per questo che molti a Napoli sono scettici sulla possibilità di portare alle falde del Vesuvio l'attaccante bianconero. Si teme cioè che le richieste della Juventus siano di molto superiori alla cifra disponibile, e pertanto la questione esiste solamente sotto l'aspetto del «desiderio». La realizzazione dell'accoppiata Altafini-Sivori, che farebbe del Napoli una squadra fortissima e che susciterebbe altri clamorosi entusiasmi nella grande città campana, sarà tentata dal presidente dott. Fiore. Sognare del resto non è un peccato...

E' certo comunque che il Napoli visto ieri a Parma ha bisogno di rinforzi. In difesa l'arrivo di Malatrasi potrebbe dare ordine e tranquillità agli elementi già a disposizione, ma i guai della squadra si registrano specialmente all'attacco, perché molti atleti non sembrano in grado di giocare con efficacia in un campionato di serie A. Anche Cané, che pur ieri ha realizzato due goals, ha limiti di classe e specialmente limiti fisici, perché è lento, eccessivamente egoista e scarsamente combattivo. Tra i cinque uomini della prima linea il solo Bean ha dimostrato doti e virtù notevoli. Ma Bean da solo non basterebbe.

Sarà bene pertanto che i dirigenti azzurri pensino seriamente alla loro prima linea. Sarebbe un grave errore deludere ancora una volta

Giulio Accatino

Al suono di trombe e clacson

Tutti svegli a Napoli nella notte del trionfo

Stamane, all'arrivo dei giocatori, scene quasi drammatiche alla stazione - Cané «liberato» dalla Forza Pubblica

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Non si usa un luogo comune quando si afferma che questa notte per lo meno mezza Napoli non ha dormito. La colpa (o il merito, a seconda dei punti di vista) è degli sportivi, che hanno vegliato fino a stamane all'arrivo del treno che riportava in città la squadra del Napoli.

Fino alle ore piccole le carovane motorizzate hanno attraversato avanti e indietro in segno di giubilo la città, senza trascurare vicoli e vicoletti; poi sono cominciate a giungere le macchine che si erano recate a Parma cariche di tifosi e infine i torpedoni con le carovane organizzate. Se un buon 50 per cento di questi mezzi (non dimentichiamo che a Parma erano presenti circa diecimila napoletani) hanno diretto verso le case degli occupanti, l'altro 50 per cento ha sostato in piazza della Ferrovia, dove già alle 6 di questa mattina il traffico ha cominciato a diventare problematico.

Le forze dell'ordine hanno avuto il loro daffare dentro e fuori la stazione. Il binario n. 13, dove doveva giungere il treno proveniente da Milano, era circondato da agenti, ma quando l'altoparlante ne ha preannunciato l'arrivo, l'ondeggiare della folla è stato pauroso e i cordoni sono stati travolti. Un momento terribile, in cui non si è capito più nulla. Per fortuna i giocatori erano stati preavvisati e si erano spostati nelle ultime vetture per scendere alla chetichella.

Non a tutti, però, è riuscito lo stratagemma, e fra questi la vittima numero uno è stato il povero Cané. Già il negretto aveva avuto a Parma un colpo alla testa e una botta al braccio, che era fasciato. Lo hanno tolto a viva forza dal furgone e l'hanno sballottato in aria come una palla. Solo l'intervento della polizia ha evitato il peggio e anche Cané ha potuto prendere posto in una macchina debitamente scortata, fra l'urlio della folla, lo sventolio delle bandiere, applausi ed osanna.

Della comitiva facevano parte alcuni giocatori, fatta eccezione per il capitano Emoli e per un gruppetto di giocatori veneti — e precisamente Ronzon, Panzanato, Spanio e Bandoni — che hanno usufruito di un breve permesso.

Il presidente Fiore e l'allenatore Pesaola si sono invece recati a Milano, dove ieri sera hanno parlato alla tv; ma il loro viaggio va messo in relazione con i nuovi acquisti. Già dopo la partita, il dott. Fiore aveva dichiarato che la squadra ha bisogno di tre o quattro ritocchi, ma ha confermato che il Napoli acquisterà solamente elementi di valore e non merce cartuccia. Si spiegano perciò i contatti col Milan per Altafini e Trapattoni. Sono anche in corso alcuni contatti per il romanista Schnellinger e per Cinesinho. Da questi nomi si deduce che il Napoli va alla ricerca di un difensore, di un centrocampista o di un attaccante di grande valore per creare un canovaccio sul quale poi incerare di cesello.

Frattanto è fissato per sabato sera alle 21,15 il commiato della squadra con la folla. Ospite sarà la squadra del Torino. Dato il valore dell'avversario e dato il significato dell'incontro, si prevede il «tutto esaurito» sul terreno di Fuorigrotta.

u. i.

Tre goals realizzati dal centroavanti brasiliano

Altafini trascina il Milan al successo sull'America: 4-2

Nostro servizio particolare

Los Angeles, lunedì sera.

Galvanizzato da un Altafini in splendida forma, il Milan ieri ha battuto con il risultato di 4 a 2 la squadra messicana dell'«America» di fronte ad un pubblico di oltre 23 mila persone.

Del vistoso punteggio realizzato dalla squadra milanese ben tre goals sono stati realizzati con cannonate precise e potenti dallo stesso Altafini.

Il primo tempo, benché la superiorità del Milan fosse apparsa chiara sia dal punto di vista stilistico sia da quello della velocità, si era chiuso con un punteggio di parità (2-2).

Ma nella ripresa non era ancora trascorso il primo minuto di gioco che Altafini segnava il terzo e decisivo goal per la sua squadra. Il giocatore brasiliano ha segnato da una quindicina di metri, su passaggio di Salvi, con un tiro fortissimo.

E' stata una partita assai animata e in certi momenti perfino rude. Il miglior giocatore dell'undici messicano, Arlindo Dos Santos, è rimasto infortunato al 15' minuto della ripresa tanto che è stato obbligato a lasciare il campo.

Anche Altafini non è uscito indenne dal gioco pesante che ha caratterizzato parte dell'incontro. Al 25' minuto della ripresa, il giocatore milanista ha subito una distorsione alla caviglia ma, benché dolorante, ha giocato sino alla fine. L'ultimo goal, il quarto, è stato segnato al 41' minuto del secondo tempo da Amarildo su calcio di rigore.

Come abbiamo detto, la superiorità del Milan si era manifestata chiara sin dal primo tempo, tanto che gli italiani nei primi 28 minuti dell'incontro erano già in vantaggio per 2 reti a zero. I messicani hanno svolto un buon gioco solo nei primi minuti della partita, ma ben presto la velocità ed il brio del Milan finivano per imporsi.

b. t.

Il Varese sconfitto dal Portoguesa: 1-3

NEW YORK, lunedì sera.

Sebbene sia andata in vantaggio per prima la squadra del Varese è stata battuta questa notte dalla compagine brasiliana del Portoguesa per 3-1. Il primo tempo si era chiuso con i brasiliani in vantaggio per 2-1. La rete del Varese è stata segnata dopo 5' di gioco dall'ala destra Ibagatti. Il Portoghesa è riuscito a pareggiare dopo 20' con l'ala destra Almir Da Silva, il quale ha ripreso una corta respinta del portiere Lonardi. Al 41' del primo tempo la squadra brasiliana ha raddoppiato con l'ala sinistra Mattara; quindi al 22' della ripresa il centromediano Ferraira ha portato a tre le reti del Portoguesa.

In attesa del trasferimento ad Helsinki

Azzurri spettatori in Danimarca

La nazionale danese ha superato la Svezia - Presenti molti calciatori che in passato giocarono in Italia - I tifosi scandinavi non litigano tra di loro

Momenti di distensione a Fredensborg: Rosato e Bedin giocano a biliardo

DAL NOSTRO INVIATO

Helsingor, lunedì sera.

Quassù in Scandinavia si svolge ogni anno un torneo calcistico quadrangolare fra la Svezia, la Danimarca, la Norvegia e la Finlandia. Si tratta di una manifestazione che ha carattere internazionale ma che avviene sotto una specie di egida interna. I due paesi primi nominati essendo quelli calcisticamente più evoluti, gli incontri fra di essi assurgono ogni anno alla stessa importanza alla quale, nel torneo internazionale pure interno della Gran Bretagna fra Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles salgono ogni volta le partite di Wembley o di Glasgow fra inglesi e scozzesi. Esse sono quelle che dettano legge e che lasciano una traccia definitiva sia nella classifica come nel giudizio che si esprime per quanto riguarda l'evoluzione tecnica del gioco. Quindi folla, entusiasmo e grande concorso di tecnici, di giornalisti e di dirigenti.

Questa volta, tra le 31 mila persone accorse all'Idrottsparken, erano convenuti gli azzurri e tutti, o quasi, i giocatori della Danimarca che avevano giocato in questi ultimi anni in Italia: da John Hansen a Karl Hansen a Ploeger a Soerensen, giù fino a Pilmark e Jensen e compagnia bella. Lindskog era addirittura in mostra nell'undici del suo paese accanto a Bergmark, fra gli svedesi. Sapemmo dopo che i giocatori italo-danesi erano stati a cercarci sul campo, ma nella dimostrazione di giubilo generale creata dalla vittoria riportata sulla Svezia non erano riusciti a trovarci, anche perché noi, costretti dalle esigenze del servizio, avevamo fatto immediato e quasi precipitoso ritorno ai nostri alberghi da dove dobbiamo partire per la Finlandia.

Bisogna comprendere il fatto. Erano 14 anni che la Danimarca non vinceva sul proprio campo contro gli svedesi, ed è dal 1951 che i danesi più non riescono a battere i loro vicini di casa in Svezia. In questi paesi, così diversi dai nostri come disciplina ed educazione sportiva, sia le grandi vittorie come le grandi sconfitte non danno mai luogo a manifestazioni di gioia e di sconforto scomposte o comunque esagerate. Si è lieti se si vince e si scuote il capo se si perde. Ma come osservazione generale si può fare questa, che mentre da noi tanti incontri di campionato generano odio tra coloro che accorrono sui campi di gioco, qui viceversa essi non danno luogo che ad amore.

Vi era sul campo una numerosa schiera di sportivi svedesi che ad un certo punto, prima della partita, intonarono dei canti di incoraggiamento per i difensori dei propri colori. Invece di reagire con veemenza o peggio, come avviene sui campi nostri, i danesi presenti intonarono con essi un coro comune e tutto andò a finire fra grandi risate. La coreografia che ha preceduto l'inizio di questo incontro era un po' simile a quella che avviene negli incontri Inghilterra-Scozia di Wembley. Una banda che suonava canzoni popolari, una cantante che prendeva posto al centro del campo e dirigeva un coro a cui partecipava l'intero pubblico e manifestazioni che volevano dire che si trattava di una festa per tutti quanti.

Il gioco è stato vigoroso ed anche alquanto duro ma niente affatto scorretto. L'arbitro che apparteneva alla Norvegia e che tanto per cambiare si chiama Nielsen anche lui, ha permesso certi interventi fra uomo e uomo che in Italia sarebbero stati puniti. Ma nulla di grave è avvenuto. Bisogna effettivamente ammirare lo spirito di questa gente che sa allinearsi contro gli avversari senza esagerare e senza perdere mai la calma. In questo senso è trattato per noi italiani di una vera e propria lezione, il pubblico si è comportato ottimamente senza ricorrere nè a trombe nè a strumenti rumorosi ed i giocatori hanno dimostrato che le squadre si possono difendere anche senza far ricorso a catenacci.

Vittorio Pozzo

Fallito per un soffio il passaggio alla serie superiore

Al Lecco è mancato un punto

La squadra lariana costretta al pareggio dal Modena - E' sfumata così la possibilità di uno spareggio con la Spal

Dal nostro corrispondente

Lecco, lunedì sera.

I giocatori lecchesi al completo avrebbero scommesso qualsiasi cosa, alla vigilia dell'ultima partita di campionato, quella cioè che decideva sulla loro sorte, su due dei tre risultati riguardanti la lotta per la promozione. Avrebbero scommesso qualsiasi cosa sulla loro vittoria contro il Modena in casa e sul successo del Napoli a Parma: con questi due risultati, per il Lecco la sola speranza di ottenere il terzo posto col quale far compagnia al Brescia e al Napoli sarebbe stata la sconfitta della Spal a Potenza, perché in questo caso si sarebbe dovuto decidere fra Lecco e Spal attraverso uno spareggio in campo neutro. I lecchesi si auguravano che il Potenza, matricola e rivelazione del campionato, giocasse con il necessario impegno.

Ebbene, il Potenza ha fatto in pieno il suo leale dovere sportivo, ha lottato con volontà ed ha piegato la Spal per 2 a 1: però il risultato non è servito a nulla al Lecco, in quanto l'undici di Piccioli non ha saputo battere il Modena, restando inchiodato sullo zero a zero, dopo novanta minuti di gioco avvincente.

Anche il Modena ha giocato onestamente la sua partita, e il Lecco è incappato nella trappola. Dopo un primo tempo di preminenza inconcludente i padroni di casa nella ripresa si sono scatenati ed hanno posto l'assedio alla porta degli ospiti per almeno 35 minuti, senza però riuscire a segnare un goal. Si può dire che il Lecco sia stato sfortunato? Non diremmo: gli attaccanti hanno sbagliato varie occasioni, qualcuna in modo madornale con Clerici, con Frascaroli e con Galbiati ed hanno anche colpito un palo a 5 minuti dalla fine con Azzimonti, ma non si può chiamare sfortuna la bravura del portiere avversario, perché questi, se fa il suo dovere ed è in gamba, è lì apposta per cercare di parare i tiri avversari.

Il Colombo è stato appunto bravissimo, tanto da meritarsi largamente la palma del miglior uomo in campo: ha parato tutto, con interventi spettacolari e spettacolosi, alcune volte con balzi e capriole, come al 30' del primo tempo, su raso terra folgorante di Clerici, altri in due tempi, come su staffilata di Clerici al 41' della ripresa; ha parato i tiri ravvicinati degli attaccanti e le bordate da lontano dei difensori lecchesi che si facevano sotto. I voli di Colombo hanno detto di no al Lecco, con l'aiuto di una retroguardia ben organizzata, e così per un punto il Lecco ha perso... la cappa della sua speranza.

Dire però che il Lecco abbia perso questo campionato e la relativa promozione in serie A per il pareggio di ieri contro il cavalleresco ma deciso Modena, sarebbe un errore: infatti la squadra di Piccioli, come già del resto negli anni scorsi, ha mancato il bersaglio della promozione per la tattica troppo guardinga in trasferta, dove lo zero a zero era la massima aspirazione della mentalità dell'allenatore: si sono persi troppi punti per certe paure e per certe rinunce in trasferta, allo scopo di carpire lo zero a zero anche quando si poteva puntare a risultati maggiori, e alla fine i conti non sono tornati per forza.

g. p. g.

Classifica finale della B

38 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
BRESCIA	49	38	12	6	1	6	7	6	48	28
NAPOLI	48	38	11	7	1	5	9	5	43	21
SPAL	47	38	13	5	1	5	7	7	41	28
Lecco	46	38	14	4	1	2	10	7	30	23
Potenza	44	38	13	5	1	3	8	7	33	40
Padova	42	38	10	8	1	4	4	11	38	33
Modena	41	38	9	8	2	3	11	5	34	32
Catanzaro	38	38	7	10	2	2	10	7	24	26
Alessandr.	37	38	10	6	3	2	3	14	37	43
Pro Patria	37	38	11	5	3	2	4	13	33	42
Reggiana	36	38	10	8	1	1	6	12	24	27
Palermo	36	38	9	7	3	3	4	12	[illegible]	[illegible]
Venezia	36	38	7	8	4	3	10	6	30	[illegible]
Verona	35	38	8	8	3	3	8	8	33	[illegible]
Trani	35	38	11	6	2	1	5	13	28	[illegible]
Livorno	34	38	10	8	1	1	4	14	[illegible]	[illegible]
Monza	34	38	7	10	2	2	6	11	[illegible]	[illegible]
BARI	33	38	9	8	2	1	7	11	[illegible]	[illegible]
TRIESTINA	28	38	7	7	5	1	6	12	[illegible]	[illegible]
PARMA	23	38	5	5	9	1	6	12	[illegible]	[illegible]

ULTIMA GIORNATA

Risultato	Partita	
5-5	Aless.-Verona H. (r.f.)	1
2-1	Bari-Palermo (r.f.)	1
0-0	Catanz.-Padova (r.f.)	x
0-0	Lecco-Modena (r.f.)	x
1-0	Reggiana-Brescia (r.f.)	1
0-0	Parma-Napoli (I t.)	x
1-3	Parma-Napoli (r.f.)	2
2-1	Potenza-Spal (I t.)	1
2-1	Potenza-Spal (r.f.)	1
2-0	P. Patria-Livorno (r.f.)	1
1-0	Trani-Monza (I t.)	1
1-0	Trani-Monza (r.f.)	1
1-2	Venezia-Triest. (r.f.)	2

Promosse in serie A: **BRESCIA, NAPOLI, SPAL.**
Retrocedono in C: **BARI, TRIESTINA, e PARMA.**

Due liguri al comando nel torneo di pallanuoto

Due squadre liguri (Pro Recco e Elah Pegli), sono al comando del Campionato nazionale di pallanuoto dopo le prime due giornate di gare. Staccate di due punti è invece uno dei «sette» favoriti, quello della Canottieri Napoli, mentre, imprevedibilmente, il Jantzen Camogli è rimasto a zero punti.

Superando con punteggi clamorosi Lazio (8-2) e R. N. Florentia (4-0), la Pro Recco ha confermato il suo ottimo grado di forma. Il momento di crisi manifestatosi nei tornei disputati dalla squadra di Piero Pizzo, dopo la vittoria nella Coppa dei campioni, sembra ormai superato dai «tricolori».

L'altra squadra più attesa alla prova, la Canottieri Napoli, ha invece inaspettatamente perduto contro il Pegli, confermando la mediocre esibizione della sera prima contro il Nervi. Il «sette» di Dennerlein è apparso sfasato, e solo a tratti ha saputo imporre il suo gioco agli avversari. Sorprendente anche l'Elah Pegli che, contro le due squadre napoletane, ha ottenuto due meritate vittorie: più vistosa quella contro la R. N. Napoli (4-1), di maggior prestigio quella contro la Canottieri.

Favorito dal pronostico, che lo voleva in lizza per lo scudetto o quanto meno per il terzo posto, il Jantzen Camogli ha avuto un disastroso inizio di campionato, perdendo prima contro la Florentia e poi contro la Lazio. In entrambi gli incontri la squadra di Bandy Zolyomi è apparsa a corto di preparazione. L'assenza dell'infortunato Lenzi, inoltre, si è fatta sentire in maniera determinante.

Risultati di ieri: Recco-Florentia 4-0; Pegli - Canottieri Napoli 1-0; Lazio-Jantzen Camogli 4-3; Nervi - R. N. Napoli 3-3.

Classifica: Pro Recco ed Elah Pegli p. 4; Canottieri Napoli, Florentia e Lazio 2; Nervi e R. N. Napoli 1; Jantzen Camogli 0.

Domani parte da Colonia la grande corsa a tappe francese

Il Tour cerca l'erede di Anquetil

In mancanza del fuoriclasse normanno

Poulidor, Adorni e Motta: sono loro i grandi favoriti

Ma dovranno stare attenti a tanti avversari che, non avendo nulla da perdere, non risparmieranno le energie - Geminiani ha promesso battaglia aperta contro Poulidor

Da uno dei nostri inviati

Colonia, lunedì sera.

C'è un pizzico di confusione, questa partenza da Colonia complica un tantino le cose, chi per lavoro è costretto ad andar in giro per la città in cerca di corridori, si trova stretto nelle spire di un dilemma piuttosto lapalissiano, ma, a tratti, abbastanza imbarazzante: o si sa parlar tedesco o si fatica tre volte il normale, alle prese con gentilissimi teutonici cui certo non manca la buona voglia di indirizzare il cronista verso ben precisi indirizzi. Purtroppo — ahimè! — la semplice buona voglia non sempre basta...

Nonostante tutto, comunque, resta del tempo per le discussioni e, come comanda la vigilia d'ogni corsa che si rispetti, ciascuno è libero di sbizzarrirsi nei pronostici. La caccia al favorito, insomma, è aperta e, se diamo ascolto ad una prima impressione, esiste nella carovana una singolare disparità di opinioni. Partendo dall'Italia, eravamo convinti che almeno i francesi fossero d'accordo nel concedere le proprie preferenze a Poulidor, magari anche per il fatto di ritenere che il bravo Raymond avesse ormai esaurito la sua lunga anticamera in attesa che «monsieur» Anquetil desse una volta tanto «forfait». Ebbene, manco per sogno. I francesi, in buona parte, pensano sì ad un successo del giovanotto diretto da Antonin Magne, che è l'ex campione trasformatosi in tecnico e adesso va a spasso con un camice bianco che pare un distinto farmacista. Ma l'accordo non è certo generale e quella lingua lunga che risponde al nome di Geminiani non si è fatto pregare per sparar la botta a zero.

Raphaël ha addirittura condotto lui il discorso su Poulidor, poi ha candidamente chiesto ai suoi interlocutori: «Voi dite Poulidor, Poulidor, Poulidor, avete imparato un ritornello a memoria. Ora, Raymond mai ha vinto una grande prova a tappe; mi sapete spiegare il motivo per cui dovrebbe trionfare in questo Tour?». Mentre gli astanti cercavano una brava risposta, Geminiani, implacabile, ha continuato: «Se nella mia squadra ci fosse stato Anquetil, noi ci saremmo battuti secondo la tradizione, a viso aperto. Senza Anquetil cambiamo sistema, senza Anquetil entriamo nella clandestinità. Organizzeremo delle imboscate, tenderemo dei tranelli, sferreremo offensive impreviste ed imprevedibili, finché il nostro avversario numero 1 sarà costretto ad alzar bandiera bianca. Poi, ci daremo uno sguardo intorno e giudicheremo la situazione. Reciteremo a soggetto, insomma. Ma non prima d'aver ridotto alla resa Poulidor».

Pensate un po' alla reazione che è seguita ad un simile discorso. I sostenitori di Poulidor hanno accusato il colpo e c'è stato anche chi non ha perso tempo per lanciare sinistre accuse ad Anquetil, il quale, secondo alcuni, preferirebbe di molto un successo d'un uomo qualunque — che sia Adorni oppure Van Looy non interessa — al successo del signor Raymond, nemico dichiarato del normanno. E' divampata una polemica piuttosto secca e noi, da parte nostra, riconosciamo di non saper capire d'acchito se si tratti di discorsi seri, capaci cioè di aver un seguito, oppure se non si tratti invece, come è più probabile, di uno dei tanti fuochi d'artificio che magari ha brillato con un leggero anticipo. Perché l'esperienza insegna, qui non si va eccessivamente per il sottile, l'essenziale è di tener desto ad ogni costo l'interesse del Tour e tutti i motivi, anche se forzati oltre misura, servono allo scopo.

Una cosa, comunque, è certa, saranno forse le spregiudicate parole di Geminiani ma le azioni di Adorni tendono straordinariamente al rialzo e così dicasi di quelle di Motta, mentre del resto della numerosa brigata ci si ricorda tacendo in sordina con una prudenza che dà davvero l'idea di nascondere l'insidia di ambizioni ben mascherate. Poulidor, Adorni e Motta. Non era necessario arrivarsene fin quassù per scoprirli. Ma gli altri? Che intenzioni hanno? A che cosa puntano? Quale sarà il loro peso nel gioco gigantesco d'interessi che sta per scatenare la sua allegra avventura?

Gli «altri». Tutti e nessuno. Sfuggono ad una previsione, rifiutano l'intervista. Magari chiacchierano, ma son chiacchiere banali. Eppure noi, al posto di Poulidor, di Adorni e di Motta avremmo una dannata paura di questi avversari, che si presentano al Tour con l'animo cosciente di aver nulla o poco da perdere e che si getteranno all'arrembaggio con il deciso slancio di chi sente a portata di mano gloria e quattrini. Saranno elementi destinati a bruciarsi d'una fiamma troppo vivida, saranno elementi ad un certo punto rassegnati al ritiro. Ma che cosa combineranno, sino a «quel certo punto»? Quante imboscate — usiamo il linguaggio di Geminiani — quanti tranelli riusciranno ad ordire?

Guardate Van Looy. Non sarà lui, alla resa dei conti, a trionfare al Parc des Princes. Però, se Van Looy ci si mette di buzzo buono, il Tour, per metà del suo cammino, filerà a quaranta di media, per tener testa alle offensive sostenute da Rik e dai suoi fedelissimi gregari. E tutti i belgi — chi più chi meno — sono della stessa pasta, gente che magari non guarda la classifica, ma che, per un successo di tappa, sputa l'anima. E, sul medesimo piano, ci sono gli olandesi che gareggiano con l'invasato furore dei neofiti, magari con l'aiuto di quel tal tipo di Simpson, l'inglesotto dalle energie insospettabili. In salita, largo agli spagnoli. E non dimenticatevi dei tedeschi, quel Wolfshohl, se un bel giorno impara a correre, anche con la testa e non soltanto con le gambe, diventerà un autentico rasoio. In fondo, di proposito, abbiamo lasciato i francesi. Non c'è Anquetil, potrebbero respirare liberi dalla dittatura, felici di bisticciar tra di loro per conquistar una fetta di celebrità; ed ecco spuntare un altro dittatore, 'sto Poulidor che, nei confronti di Anquetil, vale [illegible] la metà. Come la mettiamo? Aimar e Lebaube, Rostollan ed Anglade e soprattutto i giovani, non ci pensano un attimo. Gridano: «Guerra!» ed il grido deve suonar piuttosto sgradito alle orecchie di Raymond.

Tempi duri, insomma. C'è da raccogliere l'eredità di Anquetil che resta sulla breccia, ma che tra non molto si ritirerà a godere dei frutti della sua ormai lunga carriera. Ad «indovinare» il Tour del 1965 c'è da garantirsi il resto dell'esistenza, c'è da assicurarsi un contratto di ferro. Per questo, il Tour 1965 è così aperto e difficile. E' un'arena dove si sfreneranno le più pazze ambizioni.

Gigi Boccacini

Raymond Poulidor conta diverse «inimicizie» tra i corridori francesi al Tour

Sulla pista di Vincennes sfida Zilioli - Anquetil

PARIGI, lunedì sera.

Emozionante sfida, al velodromo di Vincennes, fra il terzetto dei corridori italiani composto da Zilioli, Balmamion e Dancelli ed i francesi Anquetil, Stablinski e Graczyk, conclusasi con una vittoria di stretta misura ottenuta dalla squadra transalpina. L'incontro si svolgeva in quattro prove: individuale su km 10 a punti, inseguimento a squadre su 4 km. e due corse dietro derny su 10 e 20 km.

Attenzione alle sorprese...

La lunga lista degli "outsiders"

COLONIA, lunedì sera.

Attenzione alle sorprese. Capitò un anno, non molto tempo fa, che, nel gran fragore dei favoriti, spuntò uno sconosciuto che mise tutti d'accordo e lo sconosciuto, se ben vi ricordate, si chiamava Walkowiak e, nel seguito della sua carriera, più nulla riuscì a combinare di buono. Ora, è difficile che un fatto del genere si ripeta. Ma, guardando un po' dietro la facciata, una facciata che porta impressi a lettere cubitali i nomi di Poulidor, di Adorni e di Motta, troviamo una vera schiera di «outsiders», e ce n'è per tutti i gusti, da quelli famosi a quelli meno famosi, ma forse meglio adatti per una competizione a tappe.

Giocare agli indovinelli, in occasioni del genere, è facile e difficile nel tempo stesso, entra in campo la fortuna che deve suggerire il ciclista «buono». Chi se la sente, per esempio, di anticipare il reale rendimento di un tipo come Rik Van Looy? Di classe ne ha da vendere, in volata è un campione che farà preda dei minuti di abbuono. Va pianino in salita, però, va pianino a cronometro. Ma, se gli avversari dovessero buttare la fuoco sui colli, Rik sarebbe capacissimo di trasformarsi in uno dei più importanti personaggi. Altri suoi compatrioti sembrano inoltre in grado di emergere, magari alle prime tappe, e pensiamo in particolare a Bocquet ed a Desmet, mentre un capitolo speciale meritano gli olandesi.

Hanno imparato la lezione, e l'hanno imparata bene. Ecco Janssen. Dicevano: «Non tiene alla distanza» ed il campione del mondo ha dimostrato il contrario. Poi Geldermans, poi De Roo, poi De Haan, poi Den Hartog. Ed ecco Post, una delle più pesanti incognite del Tour. L'elenco è lungo. Vi piacciono gli inglesi? Ecco mister Simpson. Vi sorridono i tedeschi? Avete a disposizione Wolfshohl e Junkermann. Gli spagnoli vi sono simpatici? Non esiste che l'imbarazzo della scelta, c'è Bahamontes, c'è Perez-Frances, attorniati da Gabica, da Jimenez, da Gomez del Moral e da Manzaneque ammesso in extremis.

Non commettiamo infine l'errore di dimenticare i... francesi. Poulidor è un palmo sopra agli altri, siamo d'accordo. Ma questi «altri» non sono troppo convinti alla rassegnazione. Scorriamo a caso la lista degli iscritti. Aimar, Lebaube, Rostollan, Everaert, Grosskost. Ragazzi che sono di mezza tacca, ma che il Tour ha il potere magico di trasformare, abbiamo visto nel '64 con Groussard, il piccoletto che vestì a lungo la Maglia gialla e più sostenevano che sarebbe crollato e più lui teneva duro.

Tanti nomi, una sfilza interminabile. In queste ore di vigilia paiono rappresentare soltanto deboli speranze, la realtà magari li convertirà in primi attori. Il che, in sostanza significa: «messieurs Poulidor, Adorni e Motta, occhio alle sorprese!».

g. b.

Sembra quasi che si siano messi d'accordo...

Hanno tutti paura dei corridori italiani

Tecnici, giornalisti e concorrenti sono concordi nell'indicare in Adorni e Motta i due più quotati pretendenti alla vittoria finale - Ma forse qualcuno vuole imbrogliare le carte...

Vittorio Adorni è indicato tra i maggiori favoriti

Da uno dei nostri inviati

Colonia, lunedì sera.

Per Rudy Altig, e non ha la minima incertezza nel dichiararlo, il favorito del Tour che prenderà il via domattina da Colonia è Gianni Motta; per i francesi — tecnici, giornalisti e corridori, compreso Poulidor — vincerà Adorni, per gli spagnoli — lo ha detto Otaño, con l'atteggiamento di chi confida un segreto — sarà... Zilioli a mettere tutti nel sacco. Peccato che Zilioli sia rimasto a casa, evidentemente all'insaputa di qualche elemento della simpatica rappresentativa iberica, così noi avremmo tre favoriti netti a poche ore dalla partenza, e sarebbe un bel record, dopo gli ultimi anni di entusiasmi piuttosto scarsi.

In verità bastano Adorni e Motta a far sì che tutti gli italiani si sentano molto importanti in queste ore di vigilia, ma se il pronostico di Altig può essere disinteressato («E' un ragazzo dotato di scatto eccezionale, va bene sul passo, in salita e in volata, quindi è un campione» ha dichiarato il corridore tedesco, ancora convalescente dopo la caduta che gli ha procurato gravi fratture) quello dei francesi non lo è forse altrettanto: è comodo per loro che sperano lapidamente in Poulidor, cercare di nascondere il più possibile la carta migliore.

Qualcuno però anche fra i transalpini, non è dell'idea che il popolare Raymond possa veramente vincere il Tour. Questo qualcuno è Geminiani, il direttore sportivo della squadra di Anquetil, che quest'anno — dopo la nota rinuncia del corridore normanno — punta per la classifica finale sul giovane Louis Aimar, un esordiente tra i professionisti, che l'anno scorso fu secondo dietro il nostro Gimondi nel Tour dell'Avvenire.

Senza togliere nessun merito al ragazzo veneto che del resto ha confermato al Giro d'Italia le sue indubbie doti, fu proprio Aimar il vero protagonista della corsa a tappe dei dilettanti del 1964. Suo fu l'attacco nell'ultima tappa al leader della classifica, lo spagnolo Garcia, attacco al quale si accodò appunto Gimondi per balzare al primo posto in graduatoria e vincere la corsa. Ora Aimar è maturato, a sentire il suo direttore sportivo Geminiani: «Io credo in Louis, sono certo che si rifarà al Tour della delusione patita lo scorso anno. Non sono fare dei pronostici, comunque a Parigi, prima di partire alla volta di Colonia ho scommesso, e non pochi franchi, che Aimar arriverà al traguardo finale davanti a Poulidor nella classifica».

Tornando ad Adorni e a Motta, i due punti di forza delle formazioni italiane ed i loro compagni di squadra sono già a Colonia. Motta era in Germania fin da sabato e ieri pomeriggio gli elementi dell'équipe mista guidata da Giorgio Albani e da Ercole Baldini, hanno compiuto un allenamento non lungo ma ad andatura sostenuta, provando i primi ottanta chilometri della tappa iniziale. Sono tutti in buone condizioni, tranne purtroppo Motta, il quale è giù di morale per la giornata di scarsa vena che lo ha colto in occasione della gara a cronometro di Castrocaro.

«Non è vero che mi sono ritirato per non stancarmi — ha precisato il corridore —, ma quel giorno non riuscivo davvero a rendere. Sentivo le gambe pesanti, questa è la realtà. Tanto è vero che ho rinunciato alla riunione in pista a Parma, e che non sono neppure andato a ritirare l'ingaggio di Castrocaro perché mi vergognavo». Una dichiarazione sincera, una nuova testimonianza della lealtà del ragazzo. C'è da sperare in un buon avvio di Motta al Tour, perché il morale conta molto in una gara in cui non è certo possibile concedersi giornate in tono minore.

Di ben altro umore è parso Adorni, arrivato a Colonia ieri sera dopo un volo Milano-Parigi-Francoforte e [illegible] chilometri su autostrada. Fino alla capitale francese tutta la squadra di Pesci ha viaggiato con Anquetil, e all'aeroporto parigino l'asso normanno ha fatto gli auguri alla Maglia rosa del Giro. A Colonia, Adorni ha detto: «Non si può correre il Tour giù di morale o con scarse speranze, quindi se sono venuto è segno che spero di non deludere tutti coloro i quali mi hanno spinto a partecipare alla corsa, che per me è la terza prova a tappe della stagione». Anche Gimondi è in ottime condizioni ed è pronto ad essere per il suo capitano la spalla ideale come nel Giro d'Italia.

Mentre Luciano Pezzi bada soltanto a mantenere alto lo spirito della sua formazione, Albani e Baldini debbono risolvere un piccolo problema creato loro dagli organizzatori, i quali desiderano un solo responsabile ufficiale per ciascuna squadra, anche se si tratta di squadre miste. Fra i due non c'è certo alcuna rivalità: Albani, con ogni probabilità, avendo fra i suoi atleti Motta e i gregari e dovendo quindi badare alla classifica, viaggerà sulla prima vettura e di fronte all'organizzazione funzionerà da responsabile unico; Baldini sarà sulla seconda macchina, e i suoi elementi punteranno soprattutto alle vittorie di tappa. E' chiaro comunque che Albani e Baldini lavoreranno di comune accordo.

Mentre i corridori stanno compiendo gli ultimi allenamenti, la carovana del Tour si va completando. Colonia è parata a festa, e le bandiere di tutte le nazioni partecipanti alla corsa garriscono sulle piazze, sui ponti che uniscono la città sopra le acque grige del Reno. C'è una grande animazione, e fin da ieri i viali e i portici della «Sporthalle» sono diventati dominio esclusivo dei corridori e del numerosissimo seguito.

Le ore di vigilia non sono prive di polemiche. Dalla Spagna — e poiché il Tour andrà a Barcellona la protesta non poteva essere archiviata — sono giunte lettere con le quali si chiedeva ai promotori della corsa di ammettere in gara Manzaneque (escluso, com'è noto, per il suo comportamento scorretto lo scorso anno, quando venne alle mani anche con Vito Taccone), e ieri sera il focoso corridore iberico è stato «accontentato», mettendo in grave crisi il direttore sportivo della sua squadra, Damian Pio Sanctos, il quale aveva già fatto la squadra senza di lui, e ora dovrà escludere uno dei dieci designati.

Altig, Wolfshohl e Van Looy sono stati coinvolti in un «caso» singolare: il primo, impossibilitato a gareggiare, seguirà la corsa come osservatore d'un giornale tedesco, e alla notizia due quotidiani concorrenti hanno chiesto a Van Looy e a Wolfshohl di fare altrettanto. Venuti a saperlo, gli organizzatori hanno invitato gli ultimi due a scegliere: o giornalisti o corridori. Naturalmente i due non hanno avuto dubbi, ma hanno promesso che non si faranno intervistare da Altig. Il tedesco ha risposto alzando le spalle e ripetendo quello che pare essere la sua convinzione: «Intanto non saranno loro i più importanti. Sarà Motta il protagonista del Tour».

Bruno Perucca

Dopo la prima tappa del Tour dell'Avvenire

E' rimasto soltanto Anni

Tutti gli altri azzurri accusano già un ritardo di quattro minuti in classifica

Nostro servizio particolare

Colonia, lunedì sera.

«Dovete avere pazienza — ha dichiarato ieri il c.t. Rimedio dopo l'arrivo —. Capisco che i ragazzi hanno compiuto un errore, ma è stato il solo di tutta la tappa, anche se ci è costato un "handicap" non indifferente nei confronti di avversari pericolosi. La squadra è giovane, nelle prime tappe deve trovarsi, deve affiatarsi, deve imparare a correre. Vedrete che nei prossimi giorni andrà meglio. Per me non è nemmeno andata male a Colonia: c'è Anni con i primi, e sapete che io su Anni conto molto...».

Questa dichiarazione fa capire comunque che non è proprio andata benissimo per gli azzurri la prima giornata. Infatti alla vigilia si parlava degli spagnoli Lopez Rodriguez e Perurena come dei migliori della loro squadra e di Guyot e Grosskost come i due dei più forti tra i francesi. Ebbene, questi uomini si trovano ora davanti a tutti gli italiani, tranne Anni, di quasi 4 minuti. Non si può pretendere che tutto vada alla perfezione: in effetti è stata questa la sola distrazione degli azzurri nella prima tappa. Erano entrati in tutte le fughe, avevano gareggiato nelle posizioni di testa: soltanto quella azione di sorpresa del quartetto pericoloso al quale abbiamo accennato, li ha fatti trovare ieri sera un po' in stato di accusa.

Per fortuna c'è Mario Anni ad attenuare la preoccupazione. Anni è un giovane bresciano ventiduenne che probabilmente non era, all'inizio della stagione, sul taccuino di Rimedio. L'anno passato si era fatto vedere qualche volta, ma sembrava che non dovesse diventare un grande protagonista. Il tecnico romano, perduto Gimondi, non aveva più l'uomo di spicco sul quale poter contare al Tour dell'Avvenire. Non aveva nemmeno le idee troppo chiare per gli altri. Ecco perché il Giro delle Antiche Romagne, in nove tappe, ha assunto l'aspetto di una vera e propria selezione. Non soltanto di nome. Rimedio ha portato al Tour dell'Avvenire gli uomini che sono emersi nella dura competizione romagnola: su Michelotto e Monti già contava, ed essi gli hanno dato ragione arrivando primo e secondo; su Albonetti e Della Bona pensava anche perché avevano l'esperienza di un'altra edizione del Tour «baby»; gli altri hanno avuto invece la maglia azzurra per meriti acquisiti in Romagna: e in primo luogo proprio Anni, vincitore di una tappa e quarto assoluto.

Giorgio Albani era con Ercole Baldini sul prato dello stadio ed è stato tra i primi a complimentare Anni. Albani si interessa infatti del ragazzo qualora intenda passare professionista. Anni ha detto ad Albani: «Mi fa paura la seconda tappa perché nel Giro delle Antiche Romagne dopo aver dominato nella prima giornata, nella seconda ho preso la cotta. Ho paura che qui la cosa si ripeta».

C. V.

L'italiano Anni guida il gruppo dei fuggitivi nella prima tappa del Tour dell'Avvenire

Per la finale della Coppa delle Fiere

Juventus-Ferencvaros mercoledì al Comunale

La squadra magiara arriva stasera a Torino - I bianconeri in ritiro a Villar Perosa - Sivori non giocherà - Oggi l'assemblea sociale juventina

Juventus-Ferencvaros, finale di Coppa delle Fiere che si gioca mercoledì sera allo stadio Comunale, rappresenta per gli sportivi torinesi l'ultimo appuntamento stagionale con il calcio, e per i sostenitori bianconeri un'interessante occasione per seguire ancora una volta la squadra juventina impegnata in un'importante e decisiva partita prima del «rompete le righe». Un'affermazione sulla fortissima compagine ungherese, rilancerebbe infatti la Juventus in campo internazionale e consentirebbe ad Heriberto Herrera di cogliere la più bella soddisfazione al termine della sua prima, e non sempre fortunata, esperienza alla guida di una formazione italiana. Sia detto per inciso che un altro significativo traguardo, la finale di Coppa Italia con l'Inter in programma a fine agosto, è a portata di mano per i bianconeri.

Ecco come la Juventus è pervenuta alla finale del torneo internazionale, giunto quest'anno alla settima edizione: facile l'inizio per i bianconeri che hanno eliminato i belgi del St. Gilloise; più ostico del previsto il successivo ostacolo rappresentato dal Lokomotiv Plovdiv: c'è voluto lo spareggio e una doppietta di Sivori (che dopodomani rimarrà in tribuna) per superare la tenace resistenza dei bulgari; analogo pericolo è stato corso nel terzo turno eliminatorio in cui la Juventus ha dovuto nuovamente disputare la «bella» per avere ragione dei temibili spagnoli dell'Atletico Madrid.

Ed ora la finale con le prove difficili che essa comporta perchè se è vero che i torinesi avranno dalla loro il fattore campo, non è meno vero che gli ungheresi sono attualmente in migliori condizioni di forma (il campionato magiaro è soltanto a metà strada) mentre i bianconeri hanno nelle gambe la fatica accumulata in 38 incontri ufficiali. Partanto la gara, che avrà inizio alle 21,30 e sarà diretta da una terna arbitrale svizzera, si presenta quanto mai ardua per la Juventus. Herrera stesso è il primo a riconoscere la forza degli avversari: «Il Ferencvaros, che ho seguito attraverso i giornali e le informazioni di due tecnici amici miei, l'ex allenatore della Roma Lorenzo e Don Vario responsabile dell'Atletico Bilbao, è una squadra che interpreta il gioco del futuro. Possiede infatti uno schema privo di posizioni fisse e dispone di giocatori tecnicamente preparati. La sua è una mentalità totalmente collettiva, aperta cioè verso le più moderne teorie calcistiche e nella quale l'aspetto singolo viene considerato minimamente. Basti pensare che se uno dei suoi componenti indugia nella ricerca di spunti individuali, il gioco si arresta, il meccanismo si inceppa. Il Ferencvaros vanta tra le sue file cinque nazionali e cioè il centromediano Mátrai e gli attaccanti Albert, Rakosi, Fenyvesi e Sarosi. Malgrado ciò ho fiducia nei miei giocatori e mi ritengo abbastanza ottimista sull'esito della difficile gara».

Menichelli sarà in campo mercoledì contro il Ferencvaros

Circa la formazione da opporre ai magiari, Herrera non ha voluto sbilanciarsi ed ha precisato che prenderà una decisione soltanto al termine dell'ultimo allenamento che i bianconeri sosterranno domattina. L'unica cosa certa è che Sivori, sofferente per un lieve dolore ad una gamba e a corto di preparazione non è stato neppure convocato. Omar ha praticamente chiuso l'attività stagionale. In linea di massima la Juventus, che stamane ha proseguito l'attività, dovrebbe schierarsi con: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Combin (Dell'Omodarme), Da Costa (Mazzia), Menichelli. In serata i bianconeri si riuniscono a Villar Perosa dove rimarranno in ritiro collegiale fino a poche ore dalla partita.

Il Ferencvaros giunge questa sera a Linate proveniente da Budapest. La comitiva si trasferirà successivamente in pullman a Torino. Con ogni probabilità gli ungheresi allineeranno la stessa formazione vittoriosa mercoledì scorso per 2 a 1 nello spareggio con il Manchester United, e precisamente: Geczi; Novak, Horvath; Juhasz, Matrai, Orosz; Karaba, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi. Domattina la squadra ultimerà la preparazione con una seduta di allenamento al campo militare.

In margine alla Coppa delle Fiere, che è stata disputata quest'anno da 48 squadre di 24 Paesi europei, si rileva che giovedì il Comitato organizzatore della manifestazione terrà a Torino la sua assemblea generale. L'ordine del giorno prevede: le comunicazioni della presidenza unitamente al rapporto di gestione ed a quello finanziario e le direttive per la competizione dell'anno prossimo alla quale prenderanno parte ben quattro squadre italiane e cioè il Torino, il Milan, la Roma, la Fiorentina e, forse, il Cagliari. La Juventus, com'è noto, è stata iscritta alla Coppa delle Coppe.

Questa sera, infine, nel salone delle riunioni della Camera di Commercio, si terrà l'annuale assemblea dei soci della Juventus. La prima convocazione è fissata per le ore 21 e l'o.d.g. contempla la relazione tecnico-finanziaria.

b. b.

Un puledro degno di figurare in corse internazionali

Conferma di Accrale nel G.P. Milano (malgrado l'assenza di Haseltine)

Una lunga, estenuante lotta con Fantomas - Haseltine è stato iscritto in ritardo - A causa di un'epidemia, campo ridotto ieri a Torino - Due vincitori per i gettoni d'oro

Conclusione del G. P. Milano: Accrale precede Marco Visconti (sullo sfondo), Fantomas (n. 9) e Sir Orden

Ancora una volta il dott. Carlo Vittadini e l'allenatore Mario Benetti hanno indovinato l'acquisto in Inghilterra. Dopo Clock's Court, dopo Exur, anche Accrale, comprato alle aste di Newmarket a soli diciotto mesi d'età, ha risposto in pieno alla fiducia con cui era stato prescelto e ha vinto il Gran Premio Milano, una delle massime prove italiane con i suoi 35 milioni di premio e certo una delle più severe sulla distanza di 3000 metri.

In un arrivo assai combattuto Accrale ha conquistato sul traguardo una testa di vantaggio su Marco Visconti, ad un minimo intervallo dal quale c'era il francese Fantomas. La lotta fra Accrale e Fantomas, che era andato in testa in partenza, è durata per tutta la lunga dirittura di San Siro. Più volte Marco Visconti ha cercato di inserirvisi, ma vi è riuscito solo nelle ultimissime battute, mentre scomparivano Varano, che ha ceduto alla distanza ed Ogaden, che certamente vale i migliori della generazione solo in terreno pesante, al contrario di Accrale, che aveva vinto il Gran Premio d'Italia, ma che ieri ha dimostrato di galoppare anche sul buono. Antonio Di Nardo ha montato con estrema energia il portacolori del dott. Vittadini confermandosi uno dei migliori fantini italiani. Accrale, dopo una primavera di alti e bassi, è giunto alla miglior forma solo in questo mese di giugno; sarà ora difficile compito per chiunque lottare con questo generoso puledro, ben degno di figurare anche in un arengo internazionale.

Peccato che alla partenza della corsa sia mancato Haseltine: avrebbe potuto costituire un severo banco di prova. La sua assenza lascia un'ombra di dubbio. Anche se la colpa è degli assenti, più che mai in questo caso. Haseltine infatti non ha corso perchè... nella sua scuderia si dice che si sia dormito fino a tardi, dimenticando che l'ora della dichiarazione dei partenti è stata anticipata dall'inizio di giugno dalle 10 alle 9. E così venerdì mattina nessuno si è presentato a dichiarare che Haseltine avrebbe partecipato al «Milano» fino alle 9,15, quando ormai i termini erano scaduti da un quarto d'ora. Quello che stupisce è che a nessuno degli organizzatori sia passato per la mente di controllare cosa stava capitando: non sarà nella prassi, ma è nella logica del buon senso: che dovrebbe essere usata di più in molte cose dell'ippica.

Come per esempio nella faccenda dell'epidemia. Ieri a Torino sono mancati sedici partenti: quattordici cavalli dovevano arrivare da Milano, dove serpeggia nelle scuderie una forma di influenza che ha già colpito 170 o 180 cavalli. Non è grave, in tre o quattro giorni i soggetti ammalati guariscono. Ma i pericoli si riflettono sugli allevamenti, dove le fattrici colpite dal male perdono anche i puledri che hanno in gestazione. La preoccupazione è quindi quella di evitare che il contagio si estenda ai centri di allevamento. Ma non si vede quali pericoli rivesta il permettere ai cavalli, si capisce quelli sani, di venire a correre a Torino e poi rientrare nelle loro scuderie. Tanto più che vengono accettati i cavalli di Torino e poi rispediti indietro, da una zona che proprio tanto sana non è.

Cosicchè, ieri si è corso a Torino a ranghi ridotti: è stato ancora uno spettacolo decoroso, ed è servito a facilitare il compito per quanti corrévano dietro ai gettoni d'oro. Ci sono stati due vincitori, che si sono divisi le 600 mila lire in palio.

Ben altro interesse aveva arriso sabato sera alla riunione sportivo-mondana all'ippodromo del trotto (trotto che per ora non sembra colpito dall'epidemia). La sfilata dei modelli balneari — presentati staccati da mannequins molto carine — aveva richiamato gran folla; e lo spettacolo in pista è stato avvincente — in qualche momento anche troppo. Come per la caduta di Dorifora, dovuta ad uno spostamento brusco di Devis, che cercava di evitare Ginebra in rottura. La corsa di centro ha avuto un epilogo che ha mandato in visibilio il pubblico: tre cavalli in lotta serrata, con Metallo che sembrava a metà dirittura poter finalmente ritrovare sulla pista amica la via del successo; ma Follappio lo stava attaccando con encomiabile coraggio e forse sarebbe riuscito comunque a passare, quando Metallo è scappato in una irrefrenabile rottura.

Metallo aveva avuto una corsa durissima, perchè Galeone, compagno di scuderia di Nuvolese, lo aveva attaccato per oltre ottocento metri, costringendolo ad impegnarsi al massimo. Giuseppe Bonomi, guidatore di Galeone, è stato appiedato per «gioco di scuderia»; così infatti può essere interpretato il regolamento del trotto, che però a nostro avviso non tiene conto della realtà dei fatti e soprattutto delle scommesse: dove chi giocava su Nuvolese lo faceva anche valutando l'aiuto che gli poteva dare il compagno di colori Galeone.

Elvio Rossi

Al Pianelli Traversa la targa d'oro di bocce

La squadra di bocce del Pianelli Traversa ha vinto ieri la Targa d'oro, durante la gara nazionale a quadrette della categoria A. Alla competizione hanno preso parte ventidue formazioni che comprendevano i più forti giocatori italiani. La squadra del C. S. Fiat è stata battuta di misura nei quarti di finale dal Pianelli Traversa che in seguito ha superato nettamente la quadretta Biellese (15-5) nella finale.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 188.261.324

Colonna vincente: 1-1-X; X-1-X; 2-1-1; 1-1-1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	6	0	L. 15.688.000
Con 12 punti	297	19	L. 316.900

TOTIP - Col. vinc.: 2-X; N.V.; X-X; 2-1; 2-1; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 10 punti	7	1	L. 1.733.544
Con 9 punti	185	13	L. 64.205

Non essendo valida la seconda corsa, vengono premiati i vincitori con punti 10 e 9.

L'asso francese sfida l'australiano

Jazy: "Ron Clarke si faccia avanti,,

Vorrebbe incontrarlo in una delle prossime riunioni internazionali

Il francese Michel Jazy spera di incontrare presto Ron Clarke sui 5000 metri

Parigi, lunedì sera.

Lo «stregone» dell'atletica francese, Michel Jazy, reduce dall'avere stabilito il nuovo record mondiale sul miglio, ha dichiarato che spera di incontrare l'australiano Ron Clarke, detentore del limite mondiale sui 5000 metri, in una riunione internazionale.

Jazy, che nei giorni scorsi si era detto deciso a concedersi una vacanza in luglio, ha annunciato che rinuncerà alle vacanze per partecipare a una serie di competizioni internazionali.

«Spero — ha detto — di aver l'occasione di incontrare Ron Clarke nel corso di varie competizioni all'estero cui ho deciso di partecipare. Invece di prendermi le vacanze, che progettavo da tempo, ho deciso di rinviarle e di partecipare ai 5000 metri a Helsinki il 29 giugno, il 3 e il 4 luglio, sarò a Berna per l'incontro di atletica e infine, il 7 luglio, parteciperò alla riunione di Colonia dove conto di correre nuovamente i 5000 metri. Perciò Ron Clarke, se vuole gareggiare con me, avrà parecchie occasioni per farlo».

Jazy detiene il record europeo sui 5000 con 13'34"4, mentre è recordman mondiale sul miglio (3'53"6) e sui 3000 metri (7'49"2).

Gli azzurri dell'atletica battuti dai tedeschi

Un distacco troppo elevato per una sconfitta inevitabile

La nostra rappresentativa giovanile, priva di Ottoz, non ha retto il confronto - Il primato juniores di Asta - Bogliatto salta 2,04 a Pistoia

Al primo appuntamento internazionale della stagione, ieri a Milano, i giovani atleti azzurri (con una formazione denominata «Under 22») sono stati largamente battuti dai coetanei tedeschi con il punteggio di 108,50 a 57,50. Una sconfitta molto netta nel punteggio, che tuttavia più che a demerito degli italiani va imputata in gran parte alle ottime prove dei ragazzi tedeschi, i quali hanno vinto undici gare contro le cinque degli azzurri conquistando anche sei «doppiette»: proprio alla forza dei loro «numeri due» va ascritto gran parte del merito per il vistoso successo.

Assente Eddy Ottoz, rimasto in caserma ad Orvieto, il ruolo di capitano della squadra è stato affidato a Preatoni, il quale si è fatto onore vincendo con un buon 10"4 i cento metri davanti a Simoncelli. La migliore prestazione italiana è stata ottenuta da Flavio Asta, il diciannovenne lanciatore di Mestre che ha migliorato ancora il suo primato juniores nel disco ottenendo un ottimo 53,88. Rispetto al precedente primato c'è stato un miglioramento di due soli centimetri che tuttavia testimonia la ormai raggiunta maturità del ragazzo e la sua abitudine a misure di eccellenza che gli fanno meritare un posto anche nella nazionale maggiore. A Milano ha confermato il suo valore anche Bennelli, il quale si è imposto nel salto in lungo con un buon 7,40, malgrado avesse stentato molto nella ricerca della giusta battuta.

Gli altri successi degli azzurri sono stati conquistati da Virgili sui 110 ostacoli, da Bumo nel triplo, da Salts nel giavellotto, dalla staffetta 4x100 e da Rossetti nell'asta. In questa ultima gara Renato Dionisi, ex primatista italiano, spodestato proprio da Rossetti, si è classificato al secondo posto con la stessa misura del vincitore (metri 4,30), mentre Reinhardt e Pinder, elementi da oltre 4,80 si sono fermati su misure scadenti.

I tedeschi hanno avuto in Spielvogel e in Beyer i due atleti migliori. Il primo ha vinto la prova di salto in alto con m. 2,11, mentre il secondo dava un saggio della sua potenza lanciando il martello a 64,32, una misura di valore mondiale.

Le altre vittorie della Germania sono state ottenute da Lange (200 m.), Roper (400 m.), Kemper (800), Engelfart (1500), Arntz (3000), Shwarz (400 h.), Brosius (3000 siepi), Glockler (peso) e dalla staffetta 4 x 400.

* *

Nella riunione nazionale di Novara, i risultati migliori sono venuti dal Grossi, vincitore nel disco con 63.16, e da Sar, che si è imposto nei 110 ostacoli in 14"6. Berruti ha preferito non gareggiare nelle prove individuali date le non eccelse condizioni di forma ma ha egualmente portato al successo la staffetta 4x100 del Cus Torino, completata da Marchioretto, Alessio, e Boccardo. Da rilevare, fra i risultati ottenuti nelle altre riunioni in Italia, il 2.04 di Bogliatto a Pistoia, dove Drovandi si è fermato a 2 metri.

Infine a Varsavia, nella seconda giornata del Memorial Kusocinski, Francesco Bianchi si è piazzato al secondo posto, dietro al sovietico Bulishev, negli 800 in 1'48"8.

Un programma «Gillette» per aiuti ai dilettanti

La Società Gillette ha annunciato un programma di aiuto allo sport dilettantistico italiano che sarà chiamato «Gillette-Sport». Il programma si articola nel modo seguente: un comitato di giornalisti sportivi, che hanno già studiato ed approvato l'iniziativa, assegnerà annualmente delle sovvenzioni alle società sportive dilettantistiche particolarmente meritevoli ed in ristrettezze finanziarie. Le sovvenzioni dovranno essere usate per migliorare le attrezzature sportive (palestre e campi di gioco), per l'acquisto di equipaggiamento ed attrezzi, per spese di viaggio, d'istruzione e d'allenamento in Italia e all'estero.

Merlo vince ad Avigliana la gara di sci nautico

Si è svolta ieri ad Avigliana una gara di sci nautico comprendente la «combinata» delle specialità slalom e figure. La gara è stata un confronto fra i vari atleti piemontesi e ha messo in evidenza, come già nelle precedenti competizioni, lo stile e la preparazione di Paolo Merlo e Roberto Bosco, che sono i migliori candidati per le prossime gare dei campionati regionali. Ecco la classifica: 1. Paolo Merlo; 2. Roberto Bosco; 3. Luigi Valpreda; 4. Sergio Moiso; 5. Guido Caruti; 6. Giuseppe Marangoni; 7. Aldo Bruzzone; 8. Alfonso Maritano.

Avranno luogo dal 2 al 13 luglio

Designati gli schermitori per i «mondiali» di Parigi

Per i campionati del mondo individuali e a squadre in programma a Parigi (stadio De Coubertin) dal 2 al 13 luglio la Fis ha designato:

Fioretto femminile: Ragno Antonella (Venezia), Colombetti Bruna (Milano), Masciotta Giovanna (C. S. Torino), Pinzone Mariangela (Udine), Oggero Magda (C. S. Torino); Lorenzoni Giulia (Brescia; solo per gara a squadre).

Fioretto maschile: La Ragione Pasquale (Napoli), Granieri Nicola (C. S. Torino), Pinelli Arcangelo (Venezia), Vanelli Maurizio (Livorno), Massella Alfio (Treviso); Santi Gianluigi (Novi Ligure; solo per squadre).

Spada: Breda Giambattista (Milano), Panlucci Gianfranco (Milano), Pellegrino Alberto (Milano), Chiari Roberto (C. S. Torino), Cipriani Guido (Vercelli); Delfino Giuseppe (C. S. Torino; solo per squadra).

Sciabola: Chicca Pierluigi (C. S. Torino), Calarese Wladimiro (C. S. Torino), Salvadori Cesare (C. S. Torino), Ostanchini Gianpaolo (Bologna), Rigoli Rolando (Livorno); Narduzzi Pablo (Padova; solo per squadre).

Capo delegazione sarà il presidente Renzo Nostini, coadiuvato dal «vice» Romanelli, mentre l'altro vicepresidente Brusati sarà membro del Direttorio Tecnico.

Le prove individuali precederanno quelle a squadre, secondo l'ordine tradizionale: fioretto maschile, fioretto femminile, spada, sciabola.

c. f.

Sesto successo consecutivo in una severissima "24 ore"

A Le Mans nuovo trionfo delle Ferrari

Erano arrivati con un esercito di tecnici

Gli americani della Ford sono i grandi sconfitti

Dopo una partenza «sparata», le vetture Usa hanno ceduto di schianto - I piloti della scuderia «ufficiale» italiana traditi da una meccanica troppo sollecitata - Si sono così imposte le berlinette turistiche

L'americano Gregory e l'austriaco Rindt dopo la vittoriosa conclusione della «24 Ore»

DAL NOSTRO INVIATO

Le Mans, lunedì sera.

E' dal 1960 che la Ferrari si aggiudica consecutivamente la «24 ore» di Le Mans, e questa volta in una edizione che ha pochi precedenti in fatto di severità e conseguente selezione dei mezzi meccanici. Quattordici vetture arrivate su cinquantuno partite, questo è il responso della «24 ore» 1965, che ha visto il crollo di molti idoli e di qualche mito, ma che ha dimostrato la superiorità della scuola italiana dell'automobilismo sportivo, con le tre Ferrari di Masten Gregory-Jochen Rindt, di Dumay-Gosselin e di Mairesse-Beurlys ai primi tre posti della classifica assoluta.

[illegible] vince la Ferrari, ma paradossalmente tra i battuti sono anche gli uomini della scuderia Ferrari, che erano i grandi favoriti della prova e che dalla seconda alla decima ora sembravano controllare perfettamente la situazione. Ma Surtees, Bandini, Scarfiotti, Parkes sono stati traditi da una meccanica probabilmente troppo sollecitata, che a lungo andare ha denunciato cedimenti nei freni, nelle frizioni, nei cambi.

Per contro, le vetture vittoriose, che sono di tipo «normale», cioè le berlinette a motore posteriore tipo Le Mans (mai nome fu scelto così beneaugurante) e «275 GTB», che invece è di architettura tradizionale (le carrozzerie sono opera di Pininfarina, il cui contributo a questa affermazione è stato dunque di non discutibile importanza), tutte di 3300 cmc, hanno retto magnificamente alla distanza, proprio perché meno «spinte», più turistiche se è lecita la definizione, per macchine che riescono a sfiorare i 195 chilometri orari di media in 24 ore di corsa.

I grandi sconfitti sono comunque gli americani della Ford, venuti a Le Mans con undici macchine di vario tipo e cilindrata, un esercito di tecnici e specialisti, montagne di pezzi di ricambio. Dovevano, questi entusiasti, avere molte speranze di farcela se erano persino riusciti a ottenere un collegamento televisivo della manifestazione con gli Stati Uniti attraverso il satellite artificiale «Early Bird». Ma dopo due ore di corsa erano tutti «smontati»: le poderose sette litri di McLaren-Miles e Phil Hill-Amon erano partite come palle di cannone, guadagnando fino a un minuto su Surtees, che inseguiva in terza posizione. Poi, di colpo, cedevano, dopo che all'imbrunire di sabato Phil Hill riusciva nella prodezza di battere il record sul giro a oltre 222 di media.

Una dopo l'altra, le Ford andavano arrosto, anche le berlinette gran turismo Cobra, che pure si erano fatte sotto minacciose poco dopo la mezzanotte di sabato: una sola riusciva a classificarsi e finiva all'ottavo posto. Un po' poco davvero, a dimostrazione che nello sport automobilistico non bastano la larghezza di mezzi e l'organizzazione, ma occorre esperienza, abilità artigiana, modestia. Finirà col riuscirci, la Ford a vincere, ma dovrà ancora mordere il freno per un pezzo.

I vincitori, Masten Gregory e Jochen Rindt, sono comparsi nelle prime posizioni a metà gara esatta grazie ad un comportamento iniziale guardingo e regolare; del resto la loro Ferrari 3300 era assai ben preparata da Luigi Chinetti, l'italo-americano che rappresenta la Ferrari negli Stati Uniti e che è titolare della scuderia N.A.R.T. (North American Racing Team). Il trentatreenne Gregory è pilota di grande esperienza, una specie di capitano di ventura dell'automobilismo, che tuttavia lo ha visto sempre in veste di comprimario. Rindt, austriaco, è giovanissimo, ventitré anni appena, ed è considerato pilota di sicuro avvenire; aveva sostituito all'ultimo momento l'americano Hugus, come seconda guida della Ferrari n. 21.

Nella 33ª edizione della «24 ore» di Le Mans si sono «salvate» poche altre macchine, in primo luogo le Porsche, che hanno conquistato la vittoria nella speciale classifica all'indice di prestazione (rapporto fra chilometri percorsi e cilindrata dei motori); poi la Rover a turbina, che, pur avendo conseguito una modesta posizione nella graduatoria assoluta, ha fornito una interessante indicazione tecnica con un basso consumo medio di carburante: appena ventun litri ogni cento chilometri, contro i [illegible] della Ferrari vincitrice, i [illegible] litri della Porsche, i 40 litri della Ferrari 4000 prototipo. E infine è stata positiva la prova della regolare Iso-Grifo, nona assoluta.

Nessuna delle sei Alpine francesi allineate al via è arrivata al traguardo, così come le quattro Alfa Romeo, che hanno lamentato avarie di motore, salvo quella di Zeccoli-Rosinski, uscita di strada senza conseguenze. La Ferrari «Dino» e la Maserati 5 litri hanno ceduto dopo pochi chilometri di gara, la prima (in quel momento pilotata dallo sfortunato Baghetti) per l'inesplicabile rottura di una valvola.

Il discorso, a commento della «24 ore» di Le Mans, è inevitabilmente portato a considerare più i fatti tecnici (cioè le macchine) che non l'elemento umano, che invece è come sempre determinante. Il guaio è che ci si abitua in fretta, come spettatori, a vedere i piloti lanciati a duecento all'ora sulla pista, un giorno e una notte, tanto da far apparire del tutto normale la loro terribile fatica e il continuo rischio. Niente di più ingiusto verso questi campioni, anche volendo freddamente considerare che, in fondo, è un mestiere che si sono scelti. Per fortuna, tutto è andato liscio tra sabato e domenica e i pochi incidenti verificatisi sono risultati senza conseguenze per i piloti.

Ferruccio Bernabò

Sei morti in Messico nel circuito di Zacatenco

CITTA' DI MESSICO, lunedì sera.

La tradizionale corsa automobilistica messicana chiamata «Circuito di Zacatenco» è stata funestata ieri da un grave incidente che ha provocato sei morti e sei feriti.

Durante la corsa l'auto guidata dall'americano Billy Sprowls, uno dei favoriti, ha urtato quella di un concorrente che lo precedeva di qualche metro provocando una serie di scontri: nel corridoi — quattro giovani tra i 21 e i 23 anni e due ragazze che fungevano da secondi piloti — sono morti e sei spettatori sono rimasti feriti, più o meno gravemente.

La corsa, che si disputa intorno all'Istituto politecnico nazionale a nord di Città di Messico, è organizzata dagli alunni della scuola.

Le Ferrari alla guida della «24 Ore»: in testa la n. 21 di Gregory-Rindt (i vincitori), poi Bonnier-Piper (n. 17) e Parkes-Guichet (n. 20)

Nella corsa in salita al Colle San Bernardo

Tre protagonisti a Garessio

Leo Cella ha stabilito il nuovo record della gara - Gigi Taramazzo ha gareggiato con una macchina «pesante» ma ha vinto ugualmente nella sua categoria - Cosentino ha dato il brivido agli spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Garessio, lunedì sera.

Garessio è una simpatica cittadina, adagiata tra i boschi dell'alta Valle Tanaro, ricca di numerose fresche sorgenti. Meta di villeggianti desiderosi di calma e tranquillità e amanti di amene passeggiate, Garessio si trasforma una volta all'anno in uno dei più movimentati centri dell'automobilismo sportivo, che qui trova una delle sue più tradizionali tappe. Per la strada, che in circa sei chilometri di tortuoso ed a tratti difficile percorso porta al sovrastante Colle di San Bernardo, si scatenano, impegnati in una lotta contro il tempo, decine di piloti. Dalle minuscole «500» ai potenti bolidi della «gran turismo» e alle vetture di Formula 3, per un pomeriggio è tutto un susseguirsi di appassionanti duelli.

Ogni anno l'attenzione del pubblico nei confronti di questa prova, che, partita con un carattere provinciale, ha assunto ormai degnamente veste nazionale, aumenta. Ieri, ad esempio, la fila di macchine parcheggiate dietro il Colle, verso Albenga, si stendeva per ben sei chilometri in doppia fila. Praticamente, tutte le province del Piemonte, della Liguria e della Lombardia erano rappresentate; numerose anche le targhe francesi, prevalentemente di Nizza.

La corsa non ha certo tradito le aspettative del pubblico: è stata vivace, ricca di spunti, in due momenti addirittura drammatica. Protagonisti sono stati tre piloti di valore: Leo Cella, Gigi Taramazzo e Francesco Cosentino. Il primo per aver disputato una davvero eccellente gara, salendo al Colle alla media di Km. 93,860 orari e per essere uscito di strada proprio poche decine di metri dopo l'arrivo; il secondo per aver anch'egli disputato una notevole prova e per aver accettato di partecipare alla Garessio-San Bernardo con una macchina che, seppur brillante e fidata come la «Lancia Flavia», era svantaggiata nei confronti di più leggere avversarie; il terzo, infine, per aver dato un gran brivido a migliaia di spettatori «volando» per una scarpata con la sua «Cobra corsa». Ma tutto è bene quel che finisce bene, dice il proverbio, e ieri fortunatamente anche la terribile esperienza di Cosentino ha avuto un lieto fine.

Cella, al traguardo, era felicissimo per essere riuscito a migliorare il record stabilito l'anno scorso dall'amico-rivale Gigi, e per aver polverizzato, con il suo tempo di 3'57"8/10, il [illegible] dei 4 minuti, che finora era riuscito a resistere agli attacchi di piloti come Ada Pace, Carlo Mario Abate e lo stesso Taramazzo. Il sanremese — abita a Coldirodi, ha ventisette anni — vanta un notevole «curriculum» sportivo. «Mi mancava la Garessio-San Bernardo — diceva ieri —, e adesso non solo l'ho vinta, ma anche ho fatto meglio di tutti finora. Per essere la prima volta che partecipavo a questa gara mi sembra proprio di potermi dire soddisfatto».

Un po' meno lieto, forse, Taramazzo, che pure si era imposto con il consueto stile su un nutrito gruppo di avversari (tra i quali la pericolosa «BMW 1800») nella classe «oltre 1300 cc.» della «turismo», realizzando un magnifico 4'26"5/10. Gigi avrebbe voluto correre con la sua berlinetta «250 Le Mans Ferrari» o con una «Abarth», ma la potente vettura della Casa di Maranello non era perfettamente a punto e la Casa torinese aveva tutte le sue auto impegnate.

Il «ripiegamento» sulla Lancia, malgrado la perdita del record assoluto, si è rivelato però altamente positivo. «Il prossimo anno — ammoniva il popolare pilota di Ceva — chissà che non ritorni ad avere il mio primato!».

Il terzo protagonista della giornata, abbiamo detto, è stato Francesco Cosentino. Il siciliano di Torino non appariva neanche troppo scosso dalla paurosa avventura vissuta. Uscire di strada, sfondare un parapetto, piombare in una scarpata dopo un volo di cinquanta metri avendo la fortuna di essere sbalzato fuori un attimo prima che la macchina si incendiasse, finendo abbastanza morbidamente in un letto di [illegible], farebbe probabilmente saltare i nervi a chiunque. Cosentino, invece — è lui stesso che lo racconta — si è rialzato, si è toccato per accertarsi di essere tutto intero, e poi ha alzato una mano, per tranquillizzare i soccorritori. Una telefonata agli organizzatori per informare sorella e fidanzata, poi le medicazioni ai tagli e alle contusioni di cui era costellato.

Fra tutti gli ottanta piloti saliti al Colle dobbiamo ancora segnalarne altri tre: Andrea Grillo, Romano Ramoino e Mauro Indemini. Il primo, quasi al termine di una brillantissima prova sulla sua «Abarth 1000», ha urtato in curva un paracarro. La macchina ha sbandato, poi si è raddrizzata, e, malgrado la perdita di attimi preziosi, tale era il vantaggio accumulato da permettere a Grillo di imporsi tranquillamente. Ramoino merita una particolare citazione per aver finito la corsa con il motore funzionante a tre cilindri e per aver egualmente vinto la classe sino a 1300 cc. nelle «gran turismo». Ligure di Imperia, trentaquattro anni, esercita una attività tipica: quella di assaggiatore d'olio. Infine, Mauro Indemini, un pilota di casa, una figura simpaticamente nota, se non altro per l'attaccamento dimostrato alla Garessio-San Bernardo: è il solo pilota ad aver partecipato a tutte dieci le edizioni, e sempre con onorevoli piazzamenti. Ieri è arrivato quarto nella «gran turismo oltre 1300 cc.» dietro Cella, Corio e Morero.

m. f.

Gigi Taramazzo

Ieri nel motocross di Avigliana

Ostorero senza avversari

Si è praticamente riconfermato campione italiano della classe 500 cmc.

DAL NOSTRO INVIATO

Avigliana, lunedì sera.

Emilio Ostorero non ha dovuto faticare molto per vincere la terza prova del campionato italiano di motocross della classe 500 cc e riconquistare il titolo senza aspettare la disputa dell'ultima prova. La sua corsa è stata un capolavoro di regolarità senza dare mai l'impressione di impegnarsi a fondo per tenere a dovuta distanza Angelini e Tosi che apparivano gli avversari più tenaci nel ruolo d'inseguitori.

Lo stesso presidente della Fmi, Dore Leto di Priolo, che ha assistito alla manifestazione, è rimasto favorevolmente impressionato dell'alto grado di preparazione del pilota aviglianese e dei giovani della categoria juniores. Il presidente federale ha promesso tutto il suo interessamento per lo sviluppo di questa spettacolare attività motoristica che in pochi anni ha visto triplicare il numero dei concorrenti. Leto di Priolo, accompagnato dal presidente del Moto Club Avigliana, si è interessato delle attrezzature e del tracciato del campo intrattenendosi anche con i piloti durante la sosta nel box.

I concorrenti hanno fatto del loro meglio per dare alla competizione un tono agonistico molto vivace e ricco di colpi di scena. In quest'occasione si è pure notato come la maggior parte dei piloti abbiano avuto un calo di rendimento nelle due prove dopo 30 minuti di corsa. Tali difetti hanno forse la loro origine nel fatto che la maggior parte delle gare internazionali che si svolgono in Italia (e all'estero) vengono disputate in tre prove di 30 minuti, invece delle due consuete batterie da 45', come prescrive il regolamento delle gare di campionato italiano e mondiale.

Specie i piloti più giovani hanno accusato la stanchezza verso la fine, come del resto è successo a Perozzo, il quale ha fatto faville sino all'undicesimo giro, poi negli ultimi quattro giri si è fatto superare da Ruppo e Tosi. Comunque la prova di Perozzo e quella di Giuseppe Moretti lascia sperare in risultati più concreti per il futuro. Ai giovani si può anche raccomandare di non scendere in gara con camicie svolazzanti, rimanendo praticamente con il petto nudo. Le conseguenze di tale irrazionale abbigliamento è che in caso di incidenti possono agganciarsi nelle leve di comando della moto, senza contare che eventuali escoriazioni o ferite sul corpo coperto di terra possono avere delle conseguenze poco piacevoli.

Già in precedenza gli organi tecnici della federazione hanno dovuto intervenire per vietare l'assurda moda di portare le bretelle sulla maglia. C'è da augurarsi in un maggiore interessamento dei dirigenti dei moto club e degli stessi piloti affinché partecipino alle gare con una tenuta adeguata per evitare di rasentare il ridicolo o farsi imporre nuove disposizioni federali.

D'altro canto poiché le gare di motocross si svolgono alla presenza di migliaia di persone e sotto l'egida della Fmi e del Coni non è assurdo pretendere che i concorrenti si presentino in campo con i colori sociali di appartenenza ed evitino, in certi casi, di apparire dei mercenari in ritirata.

d. a.

ULTIME NOTIZIE

Il Capo dello Stato in viaggio verso la Norvegia

Saragat festeggiato a Copenaghen dove sosta oggi in visita privata

L'arrivo nella capitale scandinava alle 11,37 - Ospite a colazione di re Federico IX, a bordo del panfilo reale - Nel lasciare Roma, accompagnato dall'on. Fanfani, si era trattenuto alcuni minuti a conversare con l'on. Moro e gli altri esponenti politici venuti a salutarlo - Domattina la partenza dalla Danimarca per Oslo

COPENAGHEN, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica italiana è giunto stamane a Copenaghen, dove si trattiene un giorno, in forma privata, e ripartirà domattina per Oslo.

L'aereo presidenziale si è posato sulla pista dell'aeroporto alle 11,37 locali, con otto minuti di anticipo sull'orario previsto.

Il presidente Saragat è stato accolto dal ministro degli Esteri Per Haekkerup (il primo ministro danese Jens Otto Krag è attualmente in visita in Svezia), dagli ambasciatori di Danimarca a Roma, Giovanni Leth, e d'Italia a Copenaghen, Luciano Conti. Dall'aeroporto il corteo presidenziale ha subito raggiunto l'«Hôtel d'Angleterre» dove il presidente Saragat con il ministro degli Esteri Fanfani e il seguito alloggiano durante il loro breve soggiorno a Copenaghen. Dopo una brevissima sosta, nell'albergo, Saragat e Fanfani si sono recati alla banchina di Tolbrod, per imbarcarsi sul panfilo reale «Dannebrog», dove re Federico IX ha offerto al Capo dello Stato italiano una colazione privata.

La partenza da Fiumicino

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ed il ministro degli Esteri, on. Fanfani, sono partiti dall'aeroporto di Fiumicino alle 9,10, in forma strettamente privata, alla volta di Copenaghen da dove, domattina, ripartiranno per raggiungere Oslo per la visita ufficiale di quattro giorni in Norvegia.

Il Capo dello Stato è giunto all'aeroporto 20 minuti prima dell'orario fissato per la partenza. Erano ad attenderlo sul piazzale di volo del «Leonardo da Vinci» il presidente del Consiglio, on. Moro, il presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini, i ministri Taviani, Andreotti e Colombo, numerosi funzionari del ministero degli Esteri e gli incaricati d'affari delle Ambasciate di Danimarca e di Norvegia.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato da un seguito di otto personalità, si è trattenuto per alcuni minuti a conversare con gli esponenti politici, convenuti per salutarlo; quindi ha salito insieme all'on. Fanfani la scaletta del *Caravelle* dell'Alitalia sul quale già avevano preso posto i personaggi del seguito: il capo del cerimoniale della Repubblica, ambasciatore Corrias, il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, ministro Malfatti, il consigliere militare, ammiraglio Spigai, il direttore generale degli Affari politici del Ministero degli Esteri, ministro Gaja, il capo di Gabinetto del ministero degli Esteri, ministro Marchiori, il capo della segreteria e del servizio stampa della Presidenza, ministro Standerini, il capo del servizio stampa della Farnesina, consigliere Gardini, il medico personale del Presidente, prof. Giunchi, lo stesso che cura l'ex Capo dello Stato, on. Segni.

Il «*Caravelle*» ha lasciato l'aeroporto di Fiumicino alle 9,10 per raggiungere, dopo un volo di due ore e trentacinque minuti, la capitale danese dove il Presidente della Repubblica è ospite a colazione del re Federico IX a bordo del panfilo «*Dannebrog*».

Nel pomeriggio il Capo dello Stato riceve gli esponenti della collettività italiana in Danimarca mentre il ministro degli Esteri si incontra con il collega danese Haekkerup. Stasera Saragat e Fanfani interverranno ad un pranzo offerto in onore del Capo dello Stato dal governo danese nel castello di Marienborg e domattina, alle 9,40, ripartiranno alla volta di Oslo per la visita ufficiale in Norvegia.

g. fr.

Saragat, che ha a fianco l'on. Fanfani, parla dinanzi ai microfoni poco prima della partenza dall'aeroporto di Fiumicino. Dietro il Presidente della Repubblica sono il ministro Taviani e il ministro Andreotti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Detenuto nel carcere di Graz

Sciopero della fame d'un terrorista a Vienna

Vienna, lunedì sera.

Il capo dei terroristi austriaci dott. Norbert Burger ha proclamato lo sciopero della fame in segno di protesta per il protrarsi della sua detenzione presso il carcere istruttorio di Graz dove è stato rinchiuso 16 mesi fa dopo il clamoroso arresto. Egli ha fatto sapere che non toccherà cibo fino a che questa ingiustizia non sarà riparata, fino a che il giudice non pronuncerà una sentenza in merito alla richiesta di scarcerazione presentata dal suo avv. dott. Pipan al termine del recente processo contro i 21 terroristi terminato con una dichiarazione di incompetenza a giudicare del tribunale. «Questo nuovo sciopero della fame — uno è stato posto in atto in febbraio — è rivolto contro la politica del ministero di Grazia e Giustizia di Vienna e contro il suo atteggiamento nella questione sudtirolese».

Nella nota di protesta, diramata integralmente dall'agenzia di stampa Apa, Burger si scaglia anche contro la recente scarcerazione di Franz Kerbler, che definisce «agente italiano». Il ministro — scrive — vede nella mia lotta per la liberazione del Sudtirolo un crimine superiore a quello rappresentato dalle attività del signor Kerbler, «che è al soldo della polizia italiana».

L'irrequieto detenuto politico ha già presentato qualche tempo fa ricorso alla commissione per i diritti dell'uomo a Ginevra a causa del prolungarsi della sua situazione. Durante l'ultimo sciopero — interrotto perché lo stomaco è stato più forte dell'eroica intenzione — egli avrebbe perduto 14 chilogrammi debilitandosi fisicamente: l'ulcera allo stomaco, che lo affligge da alcuni anni, si sarebbe acutizzata. La magistratura austriaca appare poco protesa a venirgli incontro. Sostiene il punto di vista che Burger ha già approfittato di precedenti occasioni in cui era stato rimesso a piede libero dopo sommaria istruttoria preventiva per eclissarsi dal territorio federale. Il fatto, per molte ragioni, non deve ripetersi.

b. t.

La missione del Commonwealth per il Vietnam

Dure critiche di Hanoi ma Wilson non si scoraggia

Il quotidiano ufficiale nord-vietnamita definisce «intrighi» le iniziative londinesi - Tuttavia si ritiene che il governo comunista accetterà di discutere con gli inviati per la mediazione - Essi intendono iniziare le consultazioni ai primi di luglio

Londra, lunedì sera.

La messa a punto del programma d'azione della missione del Commonwealth per la pace nel Vietnam prosegue oggi a Londra, in margine alla conferenza dei primi ministri, con un fervore di attività che non è stato minimamente influenzato dalle prime negative reazioni di Pechino e di Hanoi. L'ultimo degli attacchi contro il piano Wilson e la decisione del Commonwealth di incaricare una missione di quattro membri perché ricerchi, in consultazione con tutte le parti in causa, la possibilità di avviare un negoziato sul Vietnam, si è avuto ieri da parte del quotidiano ufficiale nordvietnamita *Nhan Dan*, che ha definito queste iniziative un «intrigo» destinato essenzialmente a dare peso al tentativo di «raggiro» compiuto dagli americani con la loro offerta di negoziati pacifici. Il giornale accusa altresì Wilson, definito un «consapevole aiutante di Johnson», di aver «attivamente assecondato Johnson nel suo tentativo di raggiro».

Gli osservatori politici britannici e gli ambienti della conferenza del Commonwealth mettono in evidenza che, nonostante la durezza delle espressioni usate nei confronti di Wilson e della sua iniziativa diplomatica, il giornale nordvietnamita non esclude che il governo di Hanoi possa accettare di ricevere la missione a quattro di cui fanno parte, come è noto, oltre al premier britannico, il presidente del Ghana ed i primi ministri della Nigeria e di Trinidad-Tobago. Gli stessi osservatori tengono soprattutto a mettere in evidenza che anche il primo ministro cino-popolare Ciu En Lai ha evitato, nelle sue dure dichiarazioni di ieri al Cairo, di prendere posizione circa le prospettive di colloqui tra il governo cinese e la missione di pace del Commonwealth a Pechino.

La missione, secondo le ultime informazioni raccolte negli ambienti di Marlborough House, conta di partire agli inizi del mese prossimo, cioè dopo la conclusione dell'attuale conferenza dei Primi ministri e verso la fine della conferenza afroasiatica di Algeri. La prima presa di contatto la missione l'avrà, appunto agli inizi di luglio, con il segretario generale dell'Onu U Thant. Quindi i quattro cercheranno di mettersi in contatto con i governi di Hanoi (città nella quale dovrebbero incontrare anche una rappresentanza del Fronte di liberazione nazionale sudvietnamita) e di Pechino, nonché con quelli di Saigon, di Washington e di Mosca.

Mentre i preparativi per l'avvio della missione proseguono in margine alla conferenza dei Primi ministri, questa passa oggi ad un altro punto importante al suo ordine del giorno, quello relativo al progresso dei territori britannici verso l'indipendenza e la loro ammissione al Commonwealth. Il punto di maggiore controversia tra i Paesi membri è rappresentato in questo quadro dalla questione dell'accessione della Rodesia all'indipendenza. Si preannuncia a questo proposito un dibattito serrato tra i Paesi afroasiatici, che vorrebbero promuovere un'iniziativa che renda possibile alla maggioranza nera di giungere rapidamente all'assunzione del potere nel Paese, e la Gran Bretagna che preferisce procedere con maggior cautela cercando di sfruttare al massimo le possibilità di negoziato con l'attuale «premier» bianco Ian Smith.

Scambio delle consegne nel governo di Saigon

SAIGON, lunedì sera.

Stamani a Saigon, nel corso di una cerimonia pubblica, è avvenuto lo scambio delle consegne tra il Capo dello Stato Phan Khac Suu ed il Primo ministro Phan Huy Quat, uscenti, ed i loro successori militari, i generali Nguyen Van Thieu e Nguyen Cao Ky.

Una certa inquietudine hanno destato le notizie, diffuse da emittenti clandestine, secondo cui gli elementi del Vietcong che tempo fa fecero saltare la sede dell'ambasciata americana e un accantonamento militare a Saigon, hanno in progetto nuovi attentati.

Anche ieri sono stato effettuate per tutta la giornata incursioni aeree contro il Vietnam settentrionale da parte di aerei americani e sudvietnamiti. Nel corso delle incursioni sono stati colpiti accampamenti militari, autocarri, strade, ponti, postazioni di artiglieria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Il «Palais des Sports» sembra sia stato investito da un ciclone

Scene di isterismo senza precedenti per i quattro «Beatles» ieri a Parigi

Poltrone rovesciate o fracassate, urla laceranti, ragazze che si rotolavano per terra implorando «almeno uno sguardo» dai loro divi i quali hanno cantato per solo mezz'ora - La polizia è dovuta intervenire per ristabilire la calma e trasportare all'aperto molte giovinette svenute - Ulteriori tafferugli per le strade

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Il «Palais des Sports» parigino dà questa mattina la impressione di essere stato teatro di una battaglia o di essere stato investito da un ciclone. Ci sono passati, invece, soltanto i «Beatles». Le cronache di questi ultimi anni abbondano di manifestazioni di isterismo collettivo causate da spettacoli di «rock 'n' roll» e simili, nella «Ville Lumière» e altrove, ma questa volta è stato superato ogni primato. Poltrone rovesciate o sfasciate, crisi isteriche, perfino zuffe scoppiate non si sa bene perché. Per gli psicologi che cercano di capire il fenomeno forse più sconcertante della gioventù contemporanea, c'è altro e prezioso materiale di studio.

Praticamente tutti i sedili sono stati vittime della furia della massa di «teen-agers» sobillata dalla musica dei signori Lennon, McCartney, Harrison e Star. La tempesta è giunta improvvisa, dopo un concerto pomeridiano nel quale i «Beatles» erano riusciti a farsi sentire e applaudire da un pubblico composto in gran parte di giovanissimi, ma tranquillo e ordinato, quasi desideroso di non perdere nemmeno un accordo di chitarra o un colpo di piatto o di «Snare drum» (quanto alle parole delle canzoni, che nel mondo anglosassone sono giudicate un aspetto determinante del successo dei «Beatles», all'estero non molti le afferrano tutte, ma non sembrano preoccuparsi della faccenda nei loro giudizi positivi o negativi).

Alla sera l'atmosfera era radicalmente cambiata. I cinquemilacinquecento spettatori avevano evidentemente stabilito in anticipo che ci doveva essere dell'elettricità in sala. Qualche battuta della prima canzone e già i «Beatles» hanno dovuto constatare che le loro voci amplificate erano sommerse da quelle della sala. Del resto, durante il preludio, ossia nel corso delle esibizioni di formazioni di contorno, si erano già avuti fenomeni preoccupanti: fischi all'americana, ritmico batter di piedi sul pavimento, urla da giungla e qua e là una zuffa sedata dall'intervento della polizia.

Alla comparsa dei «Beatles» sul palcoscenico si è scatenato il pandemonio. I giovani della pittoresca zazzera dovevano ancora cominciare e già i «fans» gridavano che trentacinque minuti di concerto erano troppo pochi. Ringo ha cercato più volte di farsi sentire con l'annuncio della prima canzone, ma ci sono voluti cinque minuti buoni perché nel salone si facesse un relativo silenzio. Poi l'attacco, l'inizio della canzone e il bailamme più completo.

Si cerca questa mattina di spiegare il fatto dicendo che al concerto serale sono intervenuti per lo più giovani e ragazze dei sobborghi, meno «frenati» dei loro coetanei del centro. Fondata o no l'osservazione sta di fatto che si sono viste ragazze che si buttavano in ginocchio a braccia distese, urlando con voce angelissima, poi si rotolavano per terra fra le poltrone rovesciate, implorando: «Almeno uno sguardo». Anche ammesso che potessero guardarle attraverso i capelli, i quattro membri dell'Ordine britannico non potevano accontentarle tutte.

I «Beatles» hanno continuato a cantare per circa una mezz'ora. Nella sala intanto c'erano ragazze svenute; le hanno dovute portar fuori. All'improvviso i «Beatles» si sono inchinati, hanno sorriso e se ne sono andati. La folla, scendendo rumorosamente le gradinate, ha invaso il parterre, rovesciando tutto quello che incontrava sul cammino, e ha tentato di dare l'assalto al podio.

E' intervenuta energicamente la polizia; c'erano anche due «cannoni ad acqua» alle uscite, ma non sono stati impiegati. Si è lavorato invece di braccia per tenere a bada e respingere la massa. Parecchi giovani sono stati portati al commissariato per essere interrogati, mentre la lotta si estendeva alle vie vicine. Alla fine si è ristabilita la calma. I «Beatles» erano già tornati in albergo ed ora fanno un giro nella provincia.

Robert Ahier

I «Beatles» a Parigi trascinano i «fans» con le loro sfrenate esibizioni (Tel.)

Dichiarazione del presidente dell'INPS

L'on. Corsi smentisce le accuse del Panzali

Le rivelazioni sul «caso Aliotta» fatte dal dipendente «perseguitato» che pretende cinquanta milioni di indennizzo vengono definite calunniose ed infondate

Roma, lunedì sera.

Il «Foglio di notizie» dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha pubblicato oggi la seguente dichiarazione del presidente on. Angelo Corsi: «L'on. Angelo Corsi, presidente dell'Inps, di fronte all'ennesima azione giudiziaria del sig. Antonio Panzali, afferma categoricamente che tutte le circostanze e i fatti posti a base di essa sono destituiti d'ogni parvenza di serietà e di attendibilità.

«In particolare, dichiara che mai il Padre Valletta, dei Trinitari, gli comunicò alcunché sul "caso Aliotta" e che mai egli ebbe occasione di vederlo e di conoscerlo. La denuncia di cui si tratta risulta, pertanto, manifestamente calunniosa. E' anche necessario che la pubblica opinione finalmente sappia come il predetto Panzali pretenda dall'Inps la somma di 50 milioni di lire che il Tribunale civile di Roma ha riconosciuto non dovuta e che nessun responsabile amministratore può quindi legittimamente elargirgli».

L'on. Corsi si riferisce ad una sentenza emessa dal tribunale di Roma, sezione del Lavoro, il 17 febbraio 1965 con la quale si respingeva, in ogni sua parte, la domanda del Panzali, dipendente dimissionario, intesa ad ottenere dall'Inps la somma di 50 milioni di lire a titolo di risarcimento danni. Nella relativa sentenza il magistrato aveva posto in rilievo «non soltanto la piena liceità dell'operato dell'Istituto, ma anche l'obiettività e la imparzialità che l'Istituto medesimo ha dimostrato in talune circostanze che hanno avuto valore saliente nella complessa vicenda del Panzali».

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Carola Roccati ved. Chiabotti
Ne danno il triste annuncio: il figlio Carlo con la moglie Isabella Zerbini e nipote Giancarlo; il figlio Cesare con la moglie Daniela Mular e nipoti Piera e Giulietta con il marito Carlo Alberto Peirone; la fedele Giovanna. I funerali si svolgeranno il 22 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Moncalieri 512.
— Torino, 21 giugno 1965.

Giovanni e Maria Peirone partecipano al profondo dolore del dott. Cesare e di tutta la famiglia Chiabotti.

Munito dei conforti Religiosi è mancato all'affetto dei Suoi cari il
PROF. AVV.
Giovanni Battista Burdese
Lo piangono: la mamma Cesira Burdese, la moglie Maria Paola Castellino, le figlie: Maria Pia con il marito Dott. Ugo Baldassarre e figli Marco ed Elena, Milena con il marito Prof. Aurelio Burdese e figlio Maurizio; la sorella Bianca Maria con il marito Avv. Mario Bongiovanni e figli; i cognati: Suor Emilia «P.O.C.», Castellino, Storchi; cugini e parenti tutti. Dopo la Benedizione che avrà luogo oggi 21 alle ore 15,30 presso l'Ospedale delle Molinette (Via Santena 5) la cara Salma sarà trasportata a Bra per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. La presente serve anche di ringraziamento.
Torino, Corso Mediterraneo 106. — 20 giugno 1965.

Gioachino Burdese con la moglie Fernanda Savio, figli e nuore, ricordano a quanti ne hanno apprezzato le doti di cuore e di mente l'anima buona del caro
PROF. AVV.
Giovanni Battista Burdese
cristianamente spirato in Torino.
— Torino, 20 giugno 1965.

Giannina Burdese, Rina Cagliano Burdese e famiglie prendono parte al dolore di Cesira, Maria Paola, Pia, Milena e Bianca per la scomparsa del caro
Gino
— Torino, 20 giugno 1965.

Preside, Professori, Alunni Liceo Classico Linguistico «Virgilio» partecipano commossi al dolore della dott. Milena Burdese per la perdita dell'amatissimo padre
PROF. AVV.
Giovanni Battista Burdese
— Torino, 21 giugno 1965.

Ester, Alfieri Savio e i figli partecipano al cordoglio delle famiglie Burdese-Castellino per la perdita dell'
AVVOCATO PROFESSOR
Giovanni Battista Burdese
— Torino, 20 giugno 1965.

Le famiglie Briel e Lucco Borlera prendono sentita parte al dolore della signora Milena Burdese per la perdita del
Padre
— Torino, 20 giugno 1965.

Mariele e Michele Olivero con i figli partecipano con profonda commozione al dolore di Milena per la perdita del suo caro
Papà
— Torino, 20 giugno 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Moriondo ved. Grimaldi
di anni 75
Addolorati lo annunciano i figli: Luigi con la moglie Catterina Gilardi e figli Giuseppe e Laura, Mariuccia col marito Giuseppe Figliona e figlia Palmira, Margherita col marito Giuseppe Serie e bimba Gabriella e [illegible] che tanto amava, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali martedì 22 corrente ore 9 partendo da via Torino 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 20 giugno 1965.

Dopo lunghe sofferenze è mancata
Lucia Motatto nata Cacciolo
Affranti l'annunciano il marito Giulio, sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 22 alle 10,30 partendo da corso Palermo 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 giugno 1965.

Dopo lunghe sofferenze si è spenta
Maria Mandosio
Lo annunciano il fratello Roberto e cugine. I funerali avranno luogo martedì 22 giugno alle ore 9, da corso Francia 26.
— Torino, 21 giugno 1965.

E' mancato ai suoi cari
Giovanni Battista Merlin
Lo annunciano con dolore la moglie, figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22, alle ore 14,30 partendo da via di Lanzo 46. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 giugno 1965.

Improvvisamente è mancato
Giuseppe Caramagna
Ne dà il triste annuncio: moglie, figlie, generi, nipoti. Funerali giorno 22 giugno 1965, ore 10,30, da via Marino 81.
— Torino, 21 giugno 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Ferragutti
anni 67
Angosciati lo annunciano la moglie [illegible], il figlio [illegible], fratello e parenti tutti. I funerali martedì 22 ore 10 da via Roma 23. Messa di settima il 30 corrente ore 8. Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.
— Luserna San Giovanni, 21-6-1965.

Una vita serena e Cristiana ha coronato la lunga laboriosa esistenza di
Maria Carolina Balma ved. Peirone
d'anni 73
Ne danno il doloroso annunzio: la figlia: Iole, Natalia col marito Bastino Vasile e l'adorato Diego; il fratello Giovanni e famiglia; il cognato: Carletto Peirone con la moglie Nina; la cara Silvia con il fidanzato Dott. Domenico Berta; nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Domenico Balsco per le amorevoli cure prestategli. I funerali martedì 22 corr. alle ore 18,30 partendo da via Torino 131. La presente partecipazione e ringraziamento.
— Nole Canavese, 20 giugno 1965.

Le famiglie Castagneto si uniscono al dolore dell'amico Bastino Vasile e congiunti per la scomparsa della suocera
Maria Carolina Balma ved. Peirone
— Torino, 21 giugno 1965.

La Società Publikompass partecipa al grave lutto che ha colpito il socio signor Bastino Vasile e famiglia per la perdita della suocera
Maria Carolina Balma ved. Peirone
— Torino, 21 giugno 1965.

Impiegati e Maestranze della Società Publikompass prendono viva parte al dolore del signor Bastino Vasile e famiglia per la perdita della suocera
Maria Carolina Balma ved. Peirone
— Torino, 21 giugno 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Elisabetta Novaresio ved. La Pinta
Addolorato l'annuncia il fratello Luigi giunto espressamente dall'Argentina. I funerali avranno luogo martedì 22 ore 9 da corso Re Umberto 151, indi la cara Salma proseguirà per Baldissero Torinese ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 20 giugno 1965.

La Cognata Maria Novaresio ed i nipoti: Giovanni con la moglie Iris Celso; Luciano con la moglie Mariuccia Castagna ed il piccolo Luisito; Anna Rosina, residenti in Argentina, partecipano al lutto del marito e padre per la perdita della cara
Elisabetta
— Torino, 20 giugno 1965.

I nipoti Sedrone e Destefanis con le rispettive famiglie annunciano con dolore la grave perdita della zia
Elisa Novaresio
— Torino, 20 giugno 1965.

Le sorelle Vecchieri prendono parte al dolore per la perdita della cara amica
Elisa
— Torino, 20 giugno 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Carlo Maccario
ex ferroviere
Addolorati l'annunciano la moglie Quinta Motta, i figli: Remo con la moglie Giuseppina Andriano e figlia Laura; Cesare con la moglie Angela Pasquino; Letizia col marito Giovanni Uliana e figlio Franco; Romolo con la moglie Liliana Meni e la piccola Pia; Franca col marito Giuseppe Gaollo; fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali lunedì 21 alle ore 14,45 da corso Cosenza 74, indi la cara salma proseguirà per Portacomaro d'Asti.
— Torino, 19 giugno 1965.

Munita dei conforti religiosi è mancata
Luigina Scarrone ved. Lucotti
Ne danno il doloroso annunzio la nipote Lutezina Paredi, il genero Dott. Tommaso Paredi, sorella Lina, parenti tutti. Funerali martedì 22 ore 8,30 da via Madama Cristina 93, indi la cara salma proseguirà per Mombaruzzo. Per volontà dell'estinta non fiori.
— Torino, 20 giugno 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Boffa
Anziano FIAT
Addolorati lo annunciano: la moglie, il figlio Luigi con la moglie Ilse, la figlia Maddalena col marito Elio, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Umberto Gabri per le cure prestate. I funerali oggi ore 14,30 da corso Racconigi 192.
— Torino, 21 giugno 1965.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari
Tomaso Bertello (Tumasin) detto Maloto
anni 55
(Negoziante)
Lo annunciano: moglie, figlia, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali il 21 giugno alle ore 16,30.
— Pancalieri, 19 giugno 1965.

E' tornata serenamente a Dio
Emilia Zubbiena ved. Illiano
Lo annuncia la figlia Laura desolata unitamente ai nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali a S. Giorgio Canavese ore 16,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— S. Giorgio, 21 giugno 1965.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Ambrosina Sciamengo ved. Ricci
figlie e nipoti teneramente la ricordano con S. Messe in S. Barbara ore 11 di martedì 22 e Portacomaro ore 11 di giovedì 24.
— Torino, 19 giugno 1965.

A 84 anni ha chiuso la Sua laboriosa esistenza terrena il
GEOM. COMM.
Giuseppe Spadavecchia
Impresario Costruttore
Lo annunciano: la figlia Aida con il marito Giuseppe Bertolotti e le figlie Gabriella e Donatella, la sorella Suor Antonietta (Venezuela), i cognati, i nipoti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 16,15 partendo da via Cavalli 30. Si prega di non inviare fiori e di devolvere le offerte all'Istituto delle Sacramentine, via Nizza 47, Torino.
— Torino, 21 giugno 1965.

Operai, Impiegati, Dipendenti tutti dell'Impresa Geom. Comm. Giuseppe Spadavecchia & C. si inchinano commossi e reverenti alla memoria del loro Fondatore
GEOM. COMM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 21 giugno 1965.

Giovanni Bertolotti partecipa al dolore della Nuora per la dipartita del suo carissimo
Papà
— Torino, 21 giugno 1965.

Lia Freda Ahcosetti e figlia Gianna si associano al grande dolore per la dipartita del
GEOM. COMM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 21 giugno 1965.

Si associano al dolore della famiglia gli amici:
Mario Vanna Piccone e famiglia
Piero Presio e famiglia
Luciana Sarabino e famiglia
Maria Teresa e Adalberto Prisoglio
Giuseppe Tosgno e famiglia
Felice Viano e famiglia
Vittorio Bigo e famiglia
Luigi Valpreda e famiglia
Giulio e Giovanni Chiesa.

Alfredo, Pina, Carla e Gianni Bertolotti sono vicinissimi ad Aida, per la perdita del Papà
COMM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 21 giugno 1965.

Carlo e Luigi Teglia con le rispettive famiglie, partecipano al dolore.

Domenico e Marisa Beruti si sentono vicini ad Aida nel dolore, per la perdita del caro amico
COMM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 21 giugno 1965.

Partecipano al dolore della famiglia Bertolotti Spadavecchia, gli inquilini della casa di via Cavalli 30.

Le famiglie Delpenin e Ratera partecipano commosse al grande dolore di Aida e famiglia.

Ugo e Giovanna Oberi, Maldino Tina e Carla Longa si uniscono al dolore della Famiglia per la perdita del caro amico
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 20 giugno 1965.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci, Direzione e Personale del Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino partecipano al grave lutto della Famiglia per l'immatura scomparsa del
COMM. GEOM.
Giuseppe Spadavecchia
Socio fondatore del Collegio, Membro del Consiglio Direttivo e Presidente della Mutua Assicurativa fra gli Imprenditori Edili.
— Torino, 20 giugno 1965.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del
COMM. GEOM.
Giuseppe Spadavecchia
gli amici e colleghi:
Pietro Artale
Ernesto Astrua
Guido Benko
Giovanni Bianco
Franco Borgia
Marco Boruni
G. Battista Comberti
Casimiro Dolza
Michele Ferrero
Remo Furno
Giulio Gennet
Fulvio Guerrini
Lodovico Guidetti
Orsio Melica
Pietro Pereide
Rinaldo Queglia
Vincenzo Rampini
Giuseppe Recchi
Carlo Rinaldi
Francesco Rosso
Giuseppe Stroppiana
Giovanni Vaglio Gelico.
— Torino, 20 giugno 1965.

Le Famiglie Albini, Ferrero, Gamalero, Mosca e Munari partecipano commosse al grande dolore dell'amica Aida per la perdita del suo caro
Papà
— Torino, 20 giugno 1965.

Le amiche dell'Associazione Italiana Donne Dirigenti d'Azienda prendono affettuosamente parte al dolore della sig.ra Aida Bertolotti Spadavecchia per la scomparsa del Padre
COMM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 20 giugno 1965.

Il Geom. Giuseppe Barella piange il fraterno amico e si unisce all'immenso dolore della famiglia, per la perdita del
GEOM. COMM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 20 giugno 1965.

Silvio Pellitti prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo
COMM. GEOM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 20 giugno 1965.

Rina e Carlo Michetti
Aida e Gianni Michetti
Pucci e Pick Campiani
partecipano fraternamente al dolore di Aida.

Architetto Giuseppe Rosental partecipa al dolore della Famiglia.

La Famiglia Martini si associa al dolore che così duramente ha colpito le famiglie Spadavecchia e Bertolotti per l'immatura perdita del Caro Suocero e
Papà
— Torino, 20 giugno 1965.

Partecipano al dolore degli amici Bertolotti:
Enrico e Luisa Giraudi
Ugo e Maria Orsenti
Paolo e Adelina Sala
Carlo ed Etta Giraudi
Ermanno e Bianca Giraudi.

I nipoti Spadavecchia, Carboni, Santi, Girelli, piangono la dipartita del loro caro
Zio
— Torino, 20 giugno 1965.

L'Ing. Guido Bossi, fraternamente vicino ai famigliari, piange l'immatura scomparsa dell'indimenticabile Amico
COMM. GEOM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 20 giugno 1965.

Il Condominio di via Principi d'Acaja 40 bis prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
COMM. GEOM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 20 giugno 1965.

Gli amici Capello, Lantriccina, fratelli Novaro, Frassolini, Robecchi, Vergnano partecipano al dolore di Beppe e Aida per la perdita del papà
COMM.
Giuseppe Spadavecchia
— Torino, 20 giugno 1965.

Dopo 50 anni di Sacerdozio e 33 di Ministero Pastorale tra la popolazione di San Genesio (Chivasso) il Signore ha chiamato al premio eterno l'anima del Teologo
Stefano Mascherpa
Prevosto di San Genesio
di anni 77
La sepoltura avrà luogo in Riva presso Chieri lunedì 21 corrente alle ore 10 partendo da via San Giorgio 3.
— Riva, 21 giugno 1965.

Rosina e Ignazio Negro partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la morte del carissimo cugino fraterno
Dott. Ing. Francesco Bosco
— Torino, 20 giugno 1965.

Continua a pagina 14

Segue dalla pagina 13

E' mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari il

Dott. Ing. Luigi Fila
Industriale

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Pia Bozzalla, il figlio Francesco, la sorella Angelina Fila ved. Delmo con le figlie Irma e Piera e famiglie, la suocera Romana Martinoglio ved. Bozzalla, gli zii Silvio ed Ettore Fila e famiglie; Rina Rossi ved. Fila e famiglia; Francesca Zignone ved. Cane e famiglia; Maria Zignone; Emilia Zoppis ved. Zignone e famiglia; i cognati Piero, Arturo, Augusto, Franco, Giorgio Bozzalla e rispettive famiglie, Clotilde Leveroni e famiglia, Silvia Lora Totino e famiglia; Maria ved. Rigat e famiglia; avv. Adolfo De Angelis e famiglia; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Coggiola (Biella), martedì 22 corr. alle ore 10 partendo dallo stabilimento Fila. Indi la cara Salma proseguirà per Trivero dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori.
— Biella, 19 giugno 1965.

Edoardo, Riccardo e Giovanni Fila con le rispettive famiglie partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del carissimo cugino
Ing. Luigi Fila
— Biella, 19 giugno 1965.

Gianfranco, Donatella e Guido Fila partecipano con animo commosso la scomparsa del carissimo cugino
Ing. Luigi Fila
— Biella, 19 giugno 1965.

Ottavio e Piera Fasia annunciano la dolorosa perdita dell'amatissimo cugino
Ing. Luigi Fila
— Quarona, 19 giugno 1965.

Si associano Carlo e Peter Ferro, Diego Brober e famiglia.

I cugini Angelo e Marisa Zegna costernati piangono con Pia e Francesco il carissimo
Gigi
— Trivero, 20 giugno 1965.

I cugini Mario e Maria Bogelli, Ferdinando e Esther Buratti, Herbert ed Emilia Armstrong prendono parte al grande dolore di Pia e Francesco per la perdita del caro
Gigi
— Biella, 20 giugno 1965.

Aldo e Andreina Zegna ricordano, nel dolore, il loro fraterno, indimenticabile Amico
Gigi
— Trivero, 20 giugno 1965.

La S. p. A. Fratelli Fila, stabilimenti di Cossato, Coggiola, Biella e Genova-Fegino, annuncia la dolorosa immatura perdita dell'amato
Dott. Ing. Luigi Fila
suo Consigliere di Amministrazione.
— Biella, 19 giugno 1965.

Il Collegio Sindacale della S. p. A. Fratelli Fila partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa grave scomparsa del
Dott. Ing. Luigi Fila
— Biella, 19 giugno 1965.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della S. p. A. Fratelli Fila — stabilimenti di Cossato, Coggiola, Biella e Genova-Fegino — partecipano con grande dolore al lutto per la morte dell'indimenticabile
Dott. Ing. Luigi Fila
— Biella, 19 giugno 1965.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, i Dirigenti e gli Impiegati della Banca del Cimino di Viterbo annunciano con immenso dolore la perdita del loro Presidente
Ing. Luigi Fila
— Viterbo, 19 giugno 1965.

La Sterlini S. p. A. prende viva parte al dolore della famiglia Fila per la scomparsa del
Dott. Ing. Luigi Fila
— Milano, 19 giugno 1965.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Operai della S. p. A. Tessitura-Tessili Confezioni, partecipano unitamente al lutto delle famiglie Fila per la dolorosa, immatura perdita del
Dott. Ing. Luigi Fila
— Milano, 19 giugno 1965.

Agostino Marzoli e fratelli sono molto vicini agli amici carissimi Gianfranco e Donatella Fila per la scomparsa del cugino e amico
Dott. Ing. Luigi Fila
— Palazzolo Sull'Oglio, 19-6-1965.

Mino, Angelo, Giampiero e Vittorio Mazzucelli sono particolarmente vicini agli amici Ettore e Gianavero Fila ed alle loro famiglie nel dolore per la immatura dipartita del caro
Dott. Ing. Luigi Fila
— Milano, 19 giugno 1965.

Giancarlo Pasini e famiglia partecipano al dolore dei congiunti Fila per la scomparsa del
Dott. Ing. Luigi Fila
— Milano, 19 giugno 1965.

Egidio Bassolin, Florenzo Cassani, Giuseppe Groppi e rispettive famiglie partecipano commossi al lutto per la scomparsa del
Dott. Ing. Luigi Fila
— Biella, 19 giugno 1965.

Si associano al lutto della famiglia Fila:
Viviliano Baldin
Luciano Caldaroni
Mario Dardanoni
Valentino Dardanoni
Gennaro Fezzetti
Ugo Fumagalli
Albino Bobora
Aldo Comastri
Piero Giordani
Ottavio Mola
Gervino Malliati
Igino Lombardi
Sergio Molla
Valerio Ravazzotti
Alberto Federzoni
Franco Russo
Armando Sidoli
Angelo Tenconi
Sario Zajac
Walter Bacigo.

Prendono parte al lutto per la repentina morte del
COMM. DOTT. ING. Luigi Fila
Vittorio e Giuseppe Gavazzan
Eugenio Sorrani
Alberto Gemintani
Giuseppe Colombo
Edoardo e Marilia Andreini
Gino Ancona
Mario Pierdicca
Nazzarena Capobelli
Iole e Mario Sammo
Nico Sammo
Comm. Achille Mezzale
Vincenzo Belli
Rag. Bruno Moraschini
Renzo Broglio
Luciano Bonellini
Giovanni Salvaterra
Francesco Cuoghi
Rag. Angelo Valenti
Rag. Luigi Schiappelli
Gallico Ghelli
Athos Salvini
Sorelle Versella
Napoleone Cagli
Nello Capobelli
Aldo, Elle e Umbertina Biancieri.
— Biella, 19 giugno 1965

L'Unione Industriale Biellese partecipa con dolore vivissimo l'immatura perdita del
CAV. UFF. ING. Luigi Fila
Membro del Consiglio Generale e per molti anni presidente della Commissione di assistenza sociale.
— Biella, 19 giugno 1965.

Consiglio Direttivo e Soci della Filature e pettine consorziate piangono la perdita del loro caro Presidente
Dott. Ing. Luigi Fila
e si uniscono al dolore della famiglia.
— Biella, 20 giugno 1965.

Consiglio Direttivo, Allenatori, Giocatori e Personale tutto dell'Associazione Sportiva Biellese, profondamente colpiti, si associano al lutto per la repentina morte del loro Presidente
COMM. DOTT. ING. Luigi Fila
— Biella, 20 giugno 1965.

Gino e Luisa Fasia con i figli Angelo, Guido e le loro nuore prendono vivissima parte al dolore della famiglia Fila per la perdita del carissimo amico
Dott. Ing. Luigi Fila
— Biella, 20 giugno 1965.

Guido, Clelia, Corrado, Luciana e Renato Rivetti costernati partecipano al grave lutto della famiglia Fila per la scomparsa del carissimo amico
Luigi
— Biella, 20 giugno 1965.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici:
Alberto Bello
Roberto Amati
Luciano Anderi
Luigi Ercole Bertolio
Gino Ernesto Biscossa
Angelo Bonino
Paolo Bracco
Filippo Buratti
Attilio Cerruti
Franco Cohazzi
Augusto Dellavalle
Egidio Ferla
Orazio Fiorio
Giorgio Frignani
Mario Galla
Pierino Gallo Barbisio
Danilo Guabello
Giovanni Hary
Cornelio Maggia
Gino Nebiolo
Renato Occelletti
Ario Pagani
Lino Piana
Enzo Ragazzoni
Corrado Rivetti
Roberto Rivetti
Paul Schneider
Franco Scribanti
Pierino Tallia
Giuseppe Tarabbo
Achille Trabaldo Togna
Giuseppe Valetto
Aldo Zegna.
— Biella, 19 giugno 1965.

Alfredo, Emma Zegna, Beppe, Ida Bello con Lella e Betty piangono angosciati il fraterno amico
Luigi
affettuosamente uniti nel grande dolore a Pia e Francesco.
— Biella, 20 giugno 1965.

I Titolari del Lanificio Giuseppe Bello e Figli partecipano commossi la scomparsa del
Dott. Ing. Luigi Fila
Amministratore dei Lanifici Fratelli Fila.
— Vallemosso, 20 giugno 1965.

Roberto e Fiammetta Rivetti si uniscono al dolore della famiglia Fila nel rimpianto del carissimo Amico
Dott. Ing. Luigi Fila
— Vigliano, 20 giugno 1965.

Orazio Fiorio prende parte al grande dolore della famiglia Fila per la perdita del caro amico
Luigi
— Biella, 20 giugno 1965.

Fausto, Elena Tosi e Figli partecipano al dolore di Pia e Francesco per l'improvvisa scomparsa del
Dott. Ing. Luigi Fila
— Coggiola, 20 giugno 1965.

Franco e Cielle Becca con Giuliana e Pucci Kuster partecipano commossi al dolore della famiglia Fila per la morte del carissimo amico
Dott. Ing. Luigi Fila
— Biella, 20 giugno 1965.

Il Presidente, i Vicepresidenti, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Direttore e il Personale dell'Automobile Club di Biella partecipano la dolorosa scomparsa del
Dott. Ing. Luigi Fila
Consigliere dell'Ente.
— Biella, 20 giugno 1965.

Costernati per l'improvvisa scomparsa del
Dott. Ing. Luigi Fila
partecipano, commossi, al dolore di Pia e Francesco gli amici: Piero e Millie Gallo, Beppe e Carla Pallanza, Nanni e Mayda Serralunga, Pier Nicola e Angelica Silquini.
— Biella, 20 giugno 1965.

Albino Zegna, Guido Migliotti, Gino Dante, Armando Boraccetto con le rispettive famiglie, accorati, condividono il dolore della signora Pia e Francesco Fila per la morte del loro caro
Ing. Luigi
— Biella, 20 giugno 1965.

Gianfranco Bertotto partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del caro Amico
Luigi Fila
— Biella, 20 giugno 1965.

Presidenza, Consiglieri, Tecnici, Giocatori e Soci del Football Club Juventus prendono viva parte al dolore della famiglia Fila per la immatura scomparsa dell'
Ing. Luigi Fila
per molti anni consigliere della Società.
— Torino, 19 giugno 1965.

Gli amici di Torino:
Franco Angelini
Armando Ballarini
Alberto Borello
Giacomo Rosso
Vittorio Calello
Riccardo Cerruti
Nino Cravetto
Pierino Foa
Renzo Gandini
Romeo Giordanetti
Camillo Rosso
Mario Vitelli
prendono viva parte al dolore della famiglia Fila per l'immatura scomparsa del carissimo amico.
Ing. Luigi Fila
— Torino, 19 giugno 1965.

Mariella e Lauro Beltrame addoloratissimi sono vicini ai familiari per la perdita dell'amico carissimo
Ing. Luigi Fila
— Torino, 20 giugno 1965.

Partecipano affettuosamente al dolore di Pia e Francesco gli amici:
Ercolina Castani Pilato
Giorgio Marietta Morenga
Gianna Rappelli Cuoiani con Franco
Renza Giuliana Rappelli
Sandro Vanna Rappelli.

Luigi, Guido, Nina Zignone e famiglie partecipano con animo commosso la scomparsa del cugino carissimo
Dott. Ing. Luigi Fila
— Quarona, 21 giugno 1965.

Cristianamente è mancato
Alessandro Cambursano
Anziano F I A T
Annunciano moglie, figlio, parenti. Ringraziamento particolare infermiera Rosso per cure prestate. Funerali 21 corrente ore 14,30, corso Giulio Cesare 63.
— Torino, 20 giugno 1965.

Dipendenti Officine di Ceres prendono parte lutto famiglia Cambursano.

Giovanni Lanfranco e famiglia partecipano al lutto della Famiglia Cambursano.

Cristianamente è mancata ai Suoi cari
Rosa Riccomagno ved. Rosso
L'annunciano: figli, nuore, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì ore 16,15 da Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 giugno 1965.

E' mancata ai suoi cari
Maria Rapalino ved. Chibaudi
Addolorati l'annunciano: figli, nuore, nipoti, cognata. Funerali oggi ore 9 da via Buenos Aires 34.
— Torino, 21 giugno 1965.

E' mancata ai suoi cari
Maria Lolli in Arnaudi
Angosciati lo annunciano il marito Augusto, la figlia Fernanda col marito Giacomo Allaio, la nipote Franca, sorella, fratello, parenti tutti. Funerali martedì ore 9 corso Gabetti 3.
— Torino, 20 giugno 1965.

1964 1965
Gino Rovere
vive indimenticabile nel cuore di tutti quelli che Lo conobbero e amarono. Una Messa in suffragio verrà celebrata martedì 22 c. m. ore 9,30 nella Chiesa della Crocetta.
— Torino, 21 giugno 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

(Continua da pag. 13)

AZIENDA importante ricerca giovane pratica lavori ufficio tipo lito disegno destinarlo servizio pubblicità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8576 — Torino». A63483

INDUSTRIA assume esperto modellazione (formifici), corpi, offrendo iniziale 300.000, oltre alloggio compreso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 234 — Torino». 24180

PICCOLA industria cerca impiegata pratica contabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3590 — Torino».

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AUTISTA con Tigrotto offresi ditte anche saltuariamente. Telefonare ore pasti 670-698. A66850

AUTISTA pratico città massime referenze offresi. Telefonare 690-760 oppure 667-643. A68175

AUTISTA 32enne, tutte patenti, offresi lunghi viaggi, possibilmente solo, anche estero. Telefonare 234-758.

CAMERIERE sala presenza tedesco francese offresi albergo o ristorante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8047 — Torino». A66039

DICIOTTENNE tornitore 2ª categoria cerca lavoro. Telefonare 736-671.

MECCANICO trentacinquenne esperto macchine automatiche tappi corona offresi. Tel. 895-043. A67332

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A.A.A. GIOVANI impiegati operai apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera. Presentarsi «Per la vostra casa» corso Emilia 22, Torino.

AGGIUSTATORE stampista lamiera prima categoria cercasi. Telefonare 793-508. A65119

CERCASI provetti aggiustatore rettificatore interni esterni meccanica precisione zona S. Paolo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3638 — Torino».

CERCASI ragazza 16-18 anni lavorazione calze, presentarsi corso Piero Maroncelli 45, ore 16-18.

CERCHIAMO propagandiste esperte vendita prodotti di drogheria alimentari. Telef. 351-208. A67153

CERCO apprendista pasticciere, Telefonare 380-414. A63276

CONIUGI soli cercansi per portineria fine luglio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3272 — Torino».

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AD elemento introdotto metalmeccanici offresi redditizia sistemazione. Esigesi pratico utensileria ed introduzione dimostrabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3505 — Torino».

AFFERMATA organizzazione nazionale forniture uffici riorganizzando avvicinando quadri province libere assume dinamici agenti venditori. Sicura sistemazione et possibilità carriera elementi dinamici, spiccata attitudine vendita et moralità assoluta. Domande dettagliando anche precedenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2 — Genova». 24072

BIELLA, organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 156-S Biella. 24147

DEPOSITARIO affermata industria nazionale salumi conserve marmellate cerca piazzisti introdotti ramo; assicurasi discrezione, buon trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8583 — Torino». A63120

GROSSISTA assumerebbe viaggiatore tecnico introdotto rivenditori elettrodomestici materiale elettrico installatori province Cuneo, Asti, Savona. Scrivere: Ferraris, Stazione Bra.

ICARO pompieri cerca agenti vendita piemonte. Casella 328 A, Sip, Milano. 24087

IMPORTANTE Commissionaria Casa automobilistica italiana ricerca produttori per Torino, cui offrirà interessante trattamento economico. Pregasi inviare dettagliate informazioni personali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 233 — Torino». O261

INDUSTRIA dadi e preparati per brodo, vecchia nota marca cerca rappresentanti introdotti ospedali, comunità, Piemonte, Emilia, Marche, Lombardia, escluso provincia Milano. Casella 705 B Sip, Genova.

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

DIPLOMATA massaggi curativi estetici, raggi ultravioletti, infrarossi, depilazioni cerette. Telef. 357-520.

ESTETISTA diplomata: massaggi, trattamenti anticellulite, abbronzatura, depilazione, viso. Tel. 877-576.

PEDICURE, manicure estetica, depilazione. Telefonare 763-652.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Cimma, Moncalieri 19, potete acquistare minimo anticipo autovetture garantite occasioni formidabili, prezzi imbattibili. O62

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo. Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo rateizziamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria garanzia speciale A/1 durata due anni sin'ora mai attuata. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Aperture anche mattinate festive. Ford Aleuia, via Barletta 133 (S. Rita).

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione, provatela, vendita diplomata compresa senza cambiali. Concessionaria corso Ferrucci 90 consegne rapide. O13

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato valutazione massima. Vendiamo ratealmente garanzia 6 mesi. Corso Grosseto 58. Telefono 293-992. Esposizione anche mattinate festive. O297

A. ANTICIPO minimo 24 rate avrete l'automobile DAF 750 completamente automatica, venite, provatela. Madama Cristina 93. O763

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere. Gruppo Morello, Concessionaria Simca, esposizioni, prove, permute, rate Sava, assistenza, ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, tel. 694-714, 651-544.

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100, Giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, Belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Forzacci 80. O13

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati. Fincolex, corso Francia 16, tel. 760-303, 770-826.

A. 850, 4 porte, coupé spider, pronta consegna, rateazioni Sava Autoquerelli Commissionaria, via S. Francesco d'Assisi 33, tel. 537-970

APPIA III dicembre 1962 nera, buonissima occasione, eventuali agevolazioni. Telefonare 323-913.

ARCIOCCASIONISSIME, coupé Vignale 750. 1500 nuovo, 1300, 1100 special, assortimento 1100, 600, 500; 600 Multipla, 4L Renault, Belvedere, Bianchina panoramica, 500 giardiniera, Belvedere. V. Mille 35/10 telefono 386-847. O949

ASSICURIAMO: 500, 34.700; 600, 38.700; 850, 43.700; 1100, 48.770; sconto condizionato. Via Petrarca 8. Telef. 685-087. A64136

AUSTIN A 40 recente, ottime condizioni vendesi, massime facilitazioni pagamento. C.so Unione Sovietica 81.

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244 vasto assortimento compra vende cambia. O61

AUTO occasione vendo a privato 1100 D, 600 D, 500 giardiniera, nuova 500, 1500 '62 permuto rateazioni. Telefonare 331-561.

AUTOGASLIQUIDO impianti Weber, Corso Giulio Cesare 210.

AUTOCARRO e furgone Fiat 1100 I occasionissime, vendonsi rateando. Corso Unione Sovietica 91.

AUTONOLEGGI Autogiacosa, sistema km. più ore senza limiti età e anzianità patente. Telefonare 697-514.

BELLA 600 (1958) altra (1957) unici proprietari, qualunque prova. Telefonare 403-575. A64531

BOGGETTI autosalone vetture nuove ed occasioni con garanzia, acquista, cambia, rateizza. Madama Cristina 66 telefono 60.819. O227

CAMPAGNOLA berlina perfetta vendo, permuto. Cavalieri. Corso Turati 37. Tel. 587-613. O90

CITROEN DS 19, Citroen ID 19, Citroen Ami 6, Panhard, controllo '65, tagliandi. Citroen, via Zumaglia 20 (piazza Rivoli). O363

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura vendiamo rateizziamo. Vigone 44 (piazza Sabotino).

CORSO Siracusa 158 ang. c.so Orbassano 244 compra vende autovetture.

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244 vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158 mostra autovetture visitateci troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

FULVIA coupé provata da Monte... Duca Abruzzi 10. Tel. 547-486.

FULVIA 2C 5 mesi come nuova vendo. Telefonare 655-371.

GIULIA S.S. freni disco anteriori vende Cottino, Fabro 10 bis, telefono 519-682. O380

GIULIA super bianca tre mesi perfetta vendesi 1.650.000, Telefonare 682-914. A63080

GIULIA T.I. cambio cloche vende Cottino, Fabro 10 bis, tel. 519-682.

GIULIETTA 55 grigio metallizzato 1° proprietario privato vende, visibile via Caprera 148. A68431

GIULIETTA TI 1962 privato vende proprietario, prezzo conveniente. Telefonare 785-234. A63126

IM 3 recentissima in pelle privato vendo. Visibile presso Autosalone Boggetti. Madama Cristina 66.

IMBARCAZIONI pneumatiche, canotti, vasto assortimento. Prenotatevi. Gorino, via Aosta 3. A64051

JEEP, Jeepponi, Leoncino ribaltabile 1100 10 quintali, 103 camioncino, Mercedes diesel, vende Coppo, Strada Malsino 91, telefono 890-709.

JEEP, Jeepponi, motori diesel 682, 642, 615, OM Leoncino, vende Coppo, Strada Malsino 91, telefono 890-709. O284

OCCASIONISSIME garantite rateizzando 500, 600, 1100, Appia, Giulietta, Dauphine, R4, Bianchina 600 Viotti, altre buonissime occasioni, aperto festivi, corso Corsica 6 (Nuovi mercati). O308

OPEL Cadett, Flavia, Volkswagen furgone 390.000, Ford Taunus trazione anteriore recentissimo vende Citroen, via Zumaglia 20 (Piazza Rivoli).

OPEL Kadett buonissima privato vendo, Telef. 331-793. A65135

OPEL Marzano via Susa 25 vende coupé 1500 S 1962. O444

OPEL Marzano via Susa 25, vende 1300 fine 1961 perfetta.

ORGANIZZAZIONE di vendita autovetture di dipendenti, tutte selezionate, Scofit, c.so Duca Abruzzi 6 bis.

PRIMULA Autobianchi. Concessionario Renato Morelato, via Cigna 63. Tel. 237-717, 277-885.

PRIVATAMENTE vendo 600 ottime condizioni, 15.000 km. Lire 225.000. Telefonare 231-361. O748

PRIVATI! Al salone dell'usato, corso Grosseto 55, telefono 293-992, troverete con minimo anticipo autovetture garantite sei mesi.

PRIVATI! Autorimessa via Saorgio 37 angolo Chiesa Salute, offre con minimo anticipo autovetture tutti i tipi, garantite. (Anche festivi).

PRIVATI per comprare e vendere rivolgetevi Rauciani, corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO vende bellissima 600 Multipla '60 unico proprietario. Vercelli 111. A56630

PRIVATO vende BMW 1800 perfetta. Tel. ore pasti 335-094.

PRIVATO vende Fiat 1600 spider ultimo 1964 km. 18.700 garantita, Torricelli 4. O247

PRIVATO vende Giulia 1600 TI 1963. Via Torricelli 4.

PRIVATO vende Giulia SS visibile corso Traiano 57, autorimessa.

PRIVATO vende privato Fiat 1300 due anni anche rateizzando prezzo. Telef. 517-840 ore ufficio esclusi festivi. O970

PRIVATO vende R.8. 10 ottimo stato. Telef. (ore 13-20) 26-38 Pinerolo. 24245

PRIVATO vende Simca 1000, bellissima con garanzia. Tel. 339-170.

RATEALMENTE con minimo anticipo, 500, 600, 1100 da 120.000 a 380.000. Corso Corsica 6.

RATEALMENTE Giulietta TI 490.000, 600 120.000, 600 D 300.000, 1100 lusso 390.000, assortimento. Telefono 850-505. O491

RENAULT nuove usate permute comodissimi pagamenti. Cavalieri, corso Turati 37. O90

ROSSA 850 S, 500 D. SEMESTRALI, PERFETTE. VENDE SCOFIT. TELEFONARE 541-300, 515-586.

SCOFIT, corso Duca Abruzzi 6 bis, vende solamente autovetture dei dipendenti, tutte selezionate, prezzi convenienti, comode rateazioni, permute. O420

SPIDER 1500 vendo cambio rateizzo, Cavalieri, corso Turati 37. Telefonare 587-651. O90

SPIDER 1500, spider 1600, spider Alfa, coupé 1600 Pininfarina recenti, qualità e prezzo, Citroen, via Zumaglia 25 (piazza Rivoli).

STRAORDINARIE occasioni! Topolino 40.000, Ardea 85.000, 1100 95.000, 1400 60.000, Carlina seminuova 13.000 km. 590.000. Corso Moncalieri 19. O62

TRIUMPH TR 4 vendo cambio rateizzo. Cavalieri. Corso Turati 37. Telefono 587-651. O90

UNICO proprietario vende Alfa 2600 sprint causa espatrio, Torricelli 4.

VENDESI Ferrari berlinetta luglio 1963 contanti 3.900.000. Telefonare 553-251. A56207

VENDO cambio, 600 Multipla, Romeo furgone, Belvedere, 1100 Familiare, 600 quattro porte. Telefono 882-079. A64563

VENDO 600 ottimo stato ricca accessori 315.000, occasione. Vercelli 111. 62620

VENDO 1100 D familiare come nuovo. Telefonare 781-092.

VISITATE vasta esposizione auto anche mattinate festive. Corso Moncalieri 19. O62

VOLKSWAGEN Porsche vasto assortimento usato con garanzia come per nuovo. Rateazioni senza cambiali, minimo anticipo. Monticone, piazza Adriano 1, telefono 383-772.

500 140.000, 103 180.000, Giulietta 280.000, occasionissima. Corso Siracusa 158. O61

500 D bellissima pochissimi km. gommatissima 185.000 occasione conveniente. Tel. 794-517. A66912

600 D '64 bellissima, altra 600 D fine '63, rateazioni. Vercelli 111.

850 berlina 1964 perfette condizioni vendonsi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O189

850 S, 600 D, 600D, 1100D, 1300C FULVIA SEMESTRALI, ANNUALI, VERAMENTE SELEZIONATE, REALE GARANZIA, RATEAZIONI, PERMUTE. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O420

1100 D 6 mesi, vendo a privato. Telefonare 280-117. A65762

1300, 1500, 600, 500 vasto assortimento, visitateci. C.so Siracusa 158.

435.000 Giulietta TI ottima, 1100 lusso, Volkswagen 1200. Moncalieri 19. O62

730.000 Giulia bellissima liquiges privatamente vendo permuto facilito. Tel. 775-785. A67293

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

FUORIBORDO 40 HP come nuovo vende privato, Telefonare 889-051.

FUORIBORDO plastica, Jonson 35 elettrico 300.000, volendo carrello 400.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3496 — Torino». A83013

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

ACQUISTO alano femmina purchè bellissima. Telef. ore ufficio 541-100.

ALL'ENTE Asta Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento.

ARMADI, guardaroba laccato e normali, camere letto, Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati, Passalacqua 6 telefono 521-918. O388

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE matrimoniali 95.000, cucine 39.000, Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O565

FRIGORIFERI 39.500, cucine gas 24.900, lavatrici superautomatiche 5 kg. 70.000. Liquidazione, Telefonare 257-334. A61434

MOBILI «Casabella» vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2952

MOBILIFICIO Bianco, P. Sabotino, matrimoniali 130.000, soggiorni 58.000, salotto 115.000, mobili letto 35.000, salotti con divano letto 90.000. Ritiriamo usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili arredi abbordabili, Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni, camere signorili, cucine, salotti. Francia 280, Isiglio 74, Regio Parco 101. O100

MOSTRA dell'armadione veneziani, svedesi, comodi, Francia 280, Isiglio 74, Regio Parco 101.

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telef. 210-715.

T. TELEVISORI 23" nuova produzione con garanzia totale a lire 100 mila completi di antenne B., carrello, stabilizzatore, lampada. Dilazioni pagamento. Occasioni 1/2° canale lire 32.000 perfettamente funzionanti. Fiera del Televisore, via Nizza 97.

TAPPEZZIERE stoffe arredatore Siria Arnaldo, via Finchello 1. Secondo piano. Fine attività liquida divani, poltrone, sedie pitture stoffe mobili ottocento. A68382

TELEVISORI 23" modelli '65, tre anni garanzia, L. 85.000. Telefonare 877-032, 82-501, 343-438.